



 **31.FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA**
22.31 AGOSTO 2025 BOSCO CHIESANUOVA

SECONDA DI COPERTINA

**31. FILM
FESTIVAL
DELLA
LESSINIA**



HOMO HUMILIS

IL FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA
RINGRAZIA I SUOI PARTNER
THE FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA
THANKS ITS PARTNERS



PARTNER PRINCIPALE MAIN PARTNER



COMUNE DI
BOSCO
CHIESANUOVA

MAIN SPONSOR MAIN SPONSORS



CON IL SOSTEGNO DI WITH THE SUPPORT OF



SPONSOR SPONSORS



PARTNER PARTNERS



CURATORIUM
CIMBRICUM
VERONENSE



CON IL PATROCINIO DI WITH THE PATRONAGE OF





«Chi più in alto sale, più lontano vede. Chi più lontano vede, più a lungo sogna», scriveva Walter Bonatti. La superficie del nostro pianeta è segnata da innumerevoli confini naturali che, da sempre, stimolano il desiderio di avventura e di scoperta dell'uomo. Senza, non ci sarebbero scalate né esplorazioni. Senza, non saremmo ciò che siamo. Più subdoli sono i confini stabiliti dagli uomini: marcati da frontiere e muri o quasi invisibili, quando definiti da convenzioni sociali, hanno lo scopo di separare porzioni del nostro mondo, circoscrivere identità e culture, custodire privilegi. Rispondendo al nostro bisogno di controllo e di potere, questi confini generano tensioni e conflitti oppure influenzano il subconscio, con implicazioni profonde sul nostro modo di pensare e interagire, di concepire noi e gli altri. La differenza tra gli uni e gli altri è ciò che permette a un confine — geografico, politico, fisico, culturale, psicologico, scientifico, religioso — di essere non un luogo della divisione ma della comunicazione. La differenza è la nostra volontà di conciliare la paura di lasciarsi alle spalle ciò che è noto e rassicurante, con la disponibilità all'incontro dell'altro, dell'ignoto e di noi stessi, compresi i nostri i limiti.

La montagna — con le sue vette che offrono una posizione privilegiata per annullare i confini e vedere lontano — rappresenta un'ottima palestra di sconfinamento. Come dimostrerà anche questo XXXI Film Festival della Lessinia, aprendo una finestra sulle storie di tanti uomini e donne, uguali e diversi da noi, che auspicano confini valicabili e non divisivi. Ecco, il mio invito a ciascuna e a ciascuno di voi è di non arrestarvi sulla soglia e di andare oltre. Nella vita personale, professionale, sportiva, politica. Oltre i confini. Oltre i limiti, propri, altrui o imposti. Ricordando sempre che, dove non ci potranno condurre le gambe, ci potranno guidare le idee, le parole, i sentimenti. E i sogni, che per nostra fortuna non si lasciano contenere facilmente, si prendono lo spazio e ci portano oltre ogni confine!

"The higher one climbs, the farther one sees. The farther one sees, the longer one dreams," wrote Walter Bonatti. The surface of our planet is marked by countless natural boundaries that have always stirred the human spirit with a longing for adventure and discovery. Without them, there would be no ascents, no explorations. Without them, we would not be who we are. Far more subtle are the boundaries drawn by human hands—marked by borders and walls, or nearly invisible when shaped by social conventions. These boundaries aim to divide our world, to enclose identities and cultures, to safeguard privileges. In satisfying our desire for control and power, they generate tensions and conflicts, or quietly shape our subconscious, deeply influencing the ways we think, interact, and understand ourselves and others. The difference between natural and constructed boundaries is what allows any limit—whether geographic, political, physical, cultural, psychological, scientific, or religious—not to be a place of division, but a space for dialogue. That difference lies in our willingness to balance the fear of leaving behind what is familiar and comforting with the courage to encounter the other—the unknown, and even ourselves, including our own limits.

The mountains, whose peaks offer a privileged vantage point from which to dissolve boundaries and see beyond, are thus a perfect training ground for crossing thresholds. And so it will be at this 31st Film Festival della Lessinia, which opens a window onto the lives of men and women who are, at once, like and unlike ourselves—people who hope for boundaries that unite rather than divide. My invitation to each and every one of you is this: do not stop at the threshold. Go beyond. In your personal life, in your profession, in sport, in politics. Beyond boundaries. Beyond limits—your own, those of others, and those imposed upon you. Always remember: where our legs cannot take us, our ideas, our words, and our emotions can lead the way. And dreams—thankfully not easily contained—will always find space, carrying us beyond every frontier.

**Claudio
Melotti**



**Sindaco di
Bosco Chiesanuova**
Mayor, Bosco Chiesanuova

Il confine. Una parola che evoca il passaggio da una terra all'altra, una linea tra lingue differenti, tra opposte visioni del mondo e diverse consuetudini. Oggi il confine è un segno di divisione, soprattutto di narrazioni nazionalistiche. Sembra che un monte o un passo siano luoghi invalicabili, da proteggere con muri e barricate. Ma la montagna è stata invece sempre un luogo di passaggio. Fu il nazionalismo a spostare i confini sulle montagne, come ripete l'antropologo Annibale Salsa, causando tragici eventi che hanno sconvolto le nazioni e portato al massacro interi popoli. I confini delle montagne, dal Medioevo a oggi, sono invece luoghi d'incontro, terre di confronto, opportunità di condivisione. In questo senso anche la nostra enclave linguistica e culturale si sente coinvolta nella ricerca di una rinnovata valutazione della propria valenza culturale che si sostanzia nelle relazioni tra uomini, tra diverse esperienze culturali, tra ambienti e storie. Questa edizione del Film Festival della Lessinia diventa un'occasione d'incontro attraverso la cinematografia per consolidare questa filosofia: aprire gli orizzonti verso stabili relazioni di pace e stabilire condivisioni laddove nel nostro tempo imperversano conflitti e guerre che macerano anche le più timide azioni di riconciliazione. Da una ricerca internazionale sempre più ampia, potremo capire come questo momento di grave scontro tra popoli, gruppi etnici e nazioni potrà avere una ricomposizione. La Lessinia è un esempio, una terra che è stata luogo di passaggio, di scambio, di arricchimento nelle differenze e il fatto che un film sulla Lessinia, dopo tanti anni, sia entrato nella rosa dei selezionati per il Concorso, è segno del messaggio che può partire proprio dalla nostra montagna. Auguro al Festival pieno successo in questa sua missione di scavalcare i confini e favorire l'incontro.

The border. A word that evokes the passage from one land to another, a line between different languages, opposing worldviews, and varying customs. Today, the border is a mark of division, above all of nationalistic narratives. It seems as if a mountain or a pass are impenetrable places, to be protected with walls and barricades. Yet the mountain has always been a place of passage. It was nationalism, as anthropologist Annibale Salsa often reminds us, that shifted borders onto the mountains, leading to tragic events that devastated nations and brought about the massacre of entire peoples. Mountain borders, from the Middle Ages to today, have instead been meeting points, lands of dialogue, and opportunities for sharing. In this sense, our own linguistic and cultural enclave also feels involved in the search for a renewed appreciation of its cultural value—one that takes shape in relationships among people, among different cultural experiences, among environments and histories. This edition of the Film Festival della Lessinia becomes an opportunity for encounter through cinema, to consolidate this philosophy: opening horizons toward lasting peaceful relations and establishing common ground where, in our time, conflicts and wars are raging—wars that erode even the most tentative efforts at reconciliation. Through increasingly broad international research, we may begin to understand how this moment of violent clashes among peoples, ethnic groups, and nations might eventually find resolution. Lessinia is an example: a land that has always been a place of passage, of exchange, of enrichment through difference. And the fact that a film about Lessinia, after so many years, has been selected for the Festival Competition is a sign of the message that can arise precisely from our mountains. I wish the Festival great success in its mission to transcend borders and promote encounters.

**Vito
Massalongo**



**Presidente del Curatorium
Cimbricum Veronense
President, Curatorium
Cimbricum Veronense**

Il Film Festival della Lessinia si sta affermando come punto di riferimento per un cinema che sa dialogare con il paesaggio, la cultura e le storie dei territori montani e delle piccole comunità del mondo intero. Siamo fieri di aver costruito un ponte che unisce la Lessinia con terre anche remote del pianeta, presentando opere che difficilmente troverebbero spazio nei circuiti tradizionali. La vocazione internazionale è la nostra forza e la nostra promessa. Il Festival 2025 sarà più che mai attento ai temi dell'ambiente e della pace, condizioni indispensabili per uno sviluppo umano sostenibile. Il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, la necessità di ripensare il nostro rapporto con le risorse naturali non sono argomenti accademici, ma realtà che toccano la vita di ciascuno. Il Cinema è uno strumento potente per sensibilizzare, per generare consapevolezza e per ispirare azioni concrete. Il Festival intende contribuire a celebrare la bellezza e la fragilità del nostro pianeta, stimolando una riflessione sul nostro ruolo come custodi della Terra, parallelamente in questa edizione risuona alto il tema della pace. In un mondo segnato da conflitti, ingiustizie e polarizzazioni, il Cinema può abbattere i muri, favorire l'empatia e ricordarci la nostra comune umanità, promuovendo i valori della non-violenza e della solidarietà e la costruzione di un futuro in cui il dialogo e il rispetto reciproco prevalgano sulla divisione. Il Film Festival della Lessinia è un luogo dove l'arte incontra l'impegno civile, dove la bellezza delle immagini si fonde con la responsabilità sociale. Che questa edizione sia un momento di profonda riflessione e di rinnovato slancio verso un mondo in armonia, più verde e più sereno.

**Renato
Cremonesi**



**Presidente del Film Festival
della Lessinia
President, Film Festival
della Lessinia**

The Film Festival della Lessinia is establishing itself as a reference point for a kind of cinema able to dialogue with the landscape, culture, and stories of mountain territories and small communities around the world. We are proud to have built a bridge that unites Lessinia with even the most remote lands of the planet, presenting works that would rarely find space in traditional circuits. The international vocation is our strength and our promise. The 2025 Festival will be more attentive than ever to the themes of environment and peace, indispensable conditions for sustainable human development. Climate change, the loss of biodiversity, and the need to rethink our relationship with natural resources are not academic topics, but realities that touch everyone's life. Cinema is a powerful tool for raising awareness, generating consciousness, and inspiring concrete action. The Festival aims to help celebrate the beauty and fragility of our planet, stimulating reflection on our role as custodians of the Earth; simultaneously, in this edition, the theme of peace resonates loudly. In a world marked by conflict, injustice, and polarization, cinema can break down walls, foster empathy, and remind us of our common humanity, promoting the values of non-violence and solidarity and the building of a future where dialogue and mutual respect prevail over division. The Film Festival della Lessinia is a place where art meets civic engagement, where the beauty of images merges with social responsibility. May this edition be a moment of deep reflection and renewed momentum toward a world in harmony, greener and more serene.



U VETRA NET HVOŠTA

BENVENUTI
WELCOME

INCONTRARSI AL CONFINE, PER SCONFINARE

Nel cortometraggio *Bloodline*, uno dei nove della sezione FFDLgreen, un bisonte è separato dalla sua mandria da una invalicabile linea di confine. È una barriera imposta dagli uomini agli animali, metafora di tutti i confini che separano anche le persone le une dalle altre. Lo sguardo di quel bisonte ci interroga e svela l'insensatezza dei confini che gli esseri umani impongono, più o meno arbitrariamente, ai propri simili e agli altri esseri viventi del pianeta.

Quando, nel costruire il programma, cerchiamo di individuare l'omaggio tematico annuale del Festival, stiamo in ascolto e raccogliamo le suggestioni del tempo presente. Mai come quest'anno abbiamo sentito l'urgenza di riferirci a quanto di tragico e inquietante sta avvenendo in molte parti del mondo. Le parole guerra, armi, morte hanno risuonato continuamente nel nostro percorso di ricerca. La scelta del "confine" si è rivelata immediatamente e drammaticamente fertile. Durante la visione di oltre mille film, da cui è nata questa selezione di 86 opere, da 38 paesi con 8 anteprime mondiali e 18 italiane, siamo stati ripetutamente posti di fronte a storie dove il confine diventa il motivo, se non l'alibi, per i conflitti, laddove si prevarica con la violenza l'aspirazione alla convivenza pacifica. Ecco perché il Festival ha aderito convintamente alla campagna R1PUD1A di Emergency, ad affermare il suo netto rifiuto alla guerra, a difesa dell'Articolo 11 della Costituzione Italiana.

Le montagne sono state e sono, purtroppo, un luogo privilegiato di conflitto, essendo luogo di confine. Sono altresì spazi di attraversamento, di passaggio, di incontro tra popoli, culture e civiltà. Questa duplice valenza la ritroviamo in una programmazione che affronta come in nessun'altra edizione precedente temi geopolitici di urgente rilevanza, per interpretare il presente e interrogarci sul futuro. Il film di apertura, *The Shepherd's Keeper* di Hadara Oren, ci porta nella martoriata Palestina, precisamente nella Valle

MEETING AT THE BORDER, TO CROSS IT

In the short film *Bloodline*, one of ten works in the FFDLgreen section, a bison is separated from its herd by an impassable borderline—a barrier imposed by humans on animals, and a metaphor for all the dividing lines that separate people from one another. The bison's gaze challenges us, exposing the senselessness of the boundaries human beings arbitrarily impose on their fellow humans and on other living creatures on the planet.

When creating the Festival program, we seek to identify the annual tribute theme by listening to and gathering insights from the present moment. Never before have we felt such urgency to address the tragic and disturbing events unfolding around the world. Words like war, weapons, and death have continually echoed throughout our research. The choice of the "border" theme emerged immediately and proved dramatically fruitful. In viewing over a thousand films—ultimately selecting 86 works from 38 countries, including 8 world and 18 Italian premieres—we encountered story after story where borders become the cause, if not the excuse, for conflict, where peaceful coexistence is overrun by violence. That is why the Festival strongly supports Emergency's R1PUD1A campaign, which firmly rejects war and defends Article 11 of the Italian Constitution.

Mountains—being natural borders—have too often been, and continue to be, settings of conflict. Yet they are also spaces of passage, of crossing, and of meeting among peoples, cultures, and civilizations. This dual nature resonates throughout a program that addresses today's most pressing geopolitical themes as never before in any previous edition, helping to interpret the present and question the future. The opening film, *The Shepherd's Keeper* by Hadara Oren, brings us to war-torn Palestine, specifically the Jordan Valley. There, a courageous group of Israeli activists, armed only with mobile phones,

Alessandro
Anderloni



Direttore artistico
Artistic Director

del Giordano dove un gruppo di coraggiosi attivisti israeliani difende, armati soltanto di telefono cellulare, i beduini palestinesi perseguitati e cacciati da coloni, esercito e polizia dalle aride terre dove per millenni i loro avi hanno avuto il diritto di vivere da pastori nomadi. In un'altra terra martoriata dalle guerre, le montagne dell'Artsakh in Nagorno Karabakh, il film *My Sweet Land* di Sareen Hairabedian racconta la storia di bambini che hanno già scritto nel loro futuro il destino di soldati. Nel Caucaso meridionale della Russia, nel film *Protiv vetra (Contro il vento)* di Tatyana Soboleva, scopriamo la storia di una donna che combatte l'avanzata della sabbia del deserto, là dove la guerra è una presenza incombente che si porta via gli uomini fin da giovanissimi. Altri confini, altre guerre, altre vittime mai risarcite dai conflitti sono quelle di *Prekid vatre (Ceasefire)* di Jakob Krese dove è ancora una donna, sopravvissuta al massacro di Srebrenica, a raccontare le vite dei deportati costretti da trent'anni a vivere in un "provvisorio" campo profughi.

Ci sono altresì confini che la Natura sembra avere posto agli uomini per salvaguardare una convivenza in armonia tra le specie. Confini che nella sua inarrestabile "colonizzazione" del pianeta Terra, il genere umano cerca in ogni modo di oltrepassare. Ecco che nella remota regione dello Zanskar, nel cuore dell'Himalaya, una strada renderà presto accessibili terre circondate dai ghiacciai, stravolgendo lo stile di vita di un popolo di agricoltori e di pastori che proprio l'isolamento ha conservato nella sua autenticità. È la storia che racconta il film *La route*, con il gradito ritorno al Festival di una delle autrici che ne hanno segnato la storia, Marianne Chaud. Ci sono confini che, pur costruiti a fin di bene dagli uomini, si sono rivelati motivo di segregazione. È il caso della muraglia eretta per separare gli ammalati di lebbra dai sani nell'ospedale di Fontilles, nel sud-est della Spagna. La racconta Callisto Mc Nulty nel film *La muraille*. C'è il confine tra la vita e la morte che affrontano ogni giorno i giovani che scendono nelle pericolose miniere del deserto del Sahara, in Niger, alla ricerca dell'oro. Ecco che dietro il prezioso bene rifugio scopriamo esserci la miseria, lo sfruttamento e la morte, documentati dalle impressionanti immagini de *La montagne d'or* di Roland Edzard.

L'Italia è rappresentata al Festival da ben trentaquattro titoli, segno dell'interesse crescente che

defends Palestinian Bedouins persecuted and expelled by settlers, the army, and police from the arid lands where their ancestors lived for millennia as nomadic shepherds. Set in another war-scarred region, the Artsakh mountains of Nagorno-Karabakh, *My Sweet Land* by Sareen Hairabedian tells of children whose futures are already shaped by a soldier's destiny. In Russia's southern Caucasus, *Against the Wind* by Tatyana Soboleva introduces us to a woman battling encroaching desert sands, while the spectre of war claims men from an early age. Other borders, other wars, leave victims with unhealed wounds. In *Ceasefire* by Jakob Krese, a female survivor of the Srebrenica massacre recounts the decades-long displaced of people forced to live for in a "temporary" refugee camp.

There are also boundaries that it would seem Nature imposed on men in order to safeguard harmonious coexistence among species—boundaries that, in its unstoppable "colonization" of planet Earth, the human race tries by every means to cross. In the remote Zanskar region in the Himalayas, a new road will soon render accessible lands surrounded by glaciers, disrupting the way of life of farmers and shepherds whose isolation has, until now, preserved its authenticity. This is the story of *La route*, marking the welcome return to the Festival of filmmaker Marianne Chaud. Some human-made boundaries, built with good intentions, resulted in segregation, like the wall that separates leprosy patients from healthy people at the Fontilles sanatorium in southeastern Spain, as recounted by Callisto Mc Nulty in *La muraille*. Then there's the line between life and death faced daily by young people working in Niger's dangerous Sahara mines in search of gold—behind this precious commodity we discover poverty, exploitation, and death, starkly portrayed in *La montagne d'or* by Roland Edzard.

Italy is represented at the Festival by thirty-four films, confirming Italian cinema's growing interest in the mountains. After a gap of seventeen years, a film dedicated to Lessinia is once again in competition: *La strada di Podestaria* by Giorgio Oppici and Aldo Ottaviani, revisiting WWI through the lens of memory. Gianluca and Massimiliano De Serio return to the Festival with an impressive and surprising exploration of Italy's ethnomusical heritage in *Canone effimero*,

la cinematografia nostrana dedica alla montagna. Dopo diciassette anni torna in concorso un film dedicato alla Lessinia, *La strada di Podestaria* di Giorgio Oppici e Aldo Ottaviani, che ci riporta al ricordo di un'altra guerra, vista con gli occhi sfumati della memoria. Tornano al Festival Gianluca e Massimiliano De Serio con una ricerca imponente e sorprendente sul patrimonio etnomusicale custodito nelle montagne d'Italia, svelando con il film *Canone effimero* le tradizioni musicali che fanno dell'Italia quel «distillato di mondo» di cui scriveva Guido Piovene. Torna in Lessinia Michele Sammarco che con il film *Gli ultimi* dedica alla terra dove ha le sue radici, la Puglia, un ritratto carico di umanità. Ma che quelli del suo film non siano "gli ultimi" lo provano le storie della sezione Montagne Italiane che hanno come protagonisti giovani che hanno scelto di tornare o di restare in montagna. C'è Assunta che torna a vivere nella casa della madre Liz, in alta Val di Fassa, nel film *Talis mater* di Marco Rossitti. Resta sulle sue montagne Claudino, cercatore di tartufi, ne *Il profumo della terra* di Bruno Palma. Esempio di una montagna che ripensa al suo futuro, innovando le tradizioni, sono i giovani allevatori de *Le capre di Margone* di Misheck Shikabeta. Prova che lassù gli anziani non saranno gli ultimi ad abitare è la scelta del guineano Moussa di vivere in un maso del Südtirol, raccontata da Andrea Costa in *Moving Mountains*, o quella di Stefano nel suo ritiro di Valle Cervo in *Homo humilis* di Manuele Cecconello. Ci sono infine, a dire che in montagna c'è un futuro possibile, i gesti antichi del lavoro in alpeggio che compiono, uguali a quelli dei loro avi, i bambini di *Mut* di Giulio Squillacciotti.

Con la libertà che consente il genere dell'animazione, i cortometraggi della sezione FFDL +, dedicati ai bambini e ai ragazzi, ci mettono di fronte, con un sorriso, alle storture del nostro rapporto con l'ambiente naturale, al bisogno di sentirci parte di un ecosistema in armonia, all'aspirazione innata dell'Uomo a muoversi, viaggiare, attraversare i confini. Sulla vocazione degli uomini a spostarsi e a migrare si soffermano i titoli della Retrospettiva, dal cortometraggio muto del 1915 *L'emigrante*, con il viaggio degli italiani verso il "nuovo mondo", al docu-film del 2014 *Io sto con la sposa*, con altri migranti, dalla Siria, nel loro viaggio della speranza verso l'Europa. C'è l'emigrazione dal Sud verso il Nord Italia degli anni Sessanta, che Franco Piavoli racconta osservando i volti stanchi e le valigie di cartone

revealing the traditions that make Italy the "distilled essence of the world," as Guido Piovene once wrote. Michele Sammarco offers a moving portrait of his native Puglia in *Gli ultimi*. That the people featured in his film are far from "the last" is proven by the stories told in the Italian Mountains section, whose protagonists are young people choosing to return to, or remain in, the mountains. Assunta returns to live in her mother's home in Val di Fassa in *Talis mater* by Marco Rossitti. Claudino, a truffle hunter, remains in his mountain home in *Il profumo della terra* by Bruno Palma. In *Le capre di Margone* by Misheck Shikabeta, young goat herders represent a future in the mountains shaped by renewed tradition. The elderly will not be the last to live in these areas, as shown by Moussa from Guinea who chooses to live in a South Tyrolean farmhouse in *Moving Mountains* by Andrea Costa, and Stefano in *Homo humilis* by Manuele Cecconello, who retreats to Valle Cervo. Finally, to prove that there is a possible future in the mountains, there are the ancient gestures of work on the mountain pastures that the children of *Mut* by Giulio Squillacciotti perform, as did their ancestors.

Through the creative freedom of animation, short films in the FFDL+ section—dedicated to young audiences—highlight, often with humor, the imbalance in our relationship with nature, our need to feel part of a harmonious ecosystem, and our innate desire to move, to travel, to cross boundaries. The retrospective section reflects on migration: from the silent 1915 short *L'emigrante*, depicting Italians heading for the "New World," to the 2014 docufilm *Io sto con la sposa*, following Syrian migrants on their hopeful journey to Europe. There's also the internal migration of the 1960s—from southern to northern Italy—documented in the weary faces and cardboard suitcases of Franco Piavoli's *Emigranti*, and in Luigi Perelli's *Emigrazione '68: l'Italia oltre confine*, capturing factories, dormitories, and mines. Finally, there are those for whom living at the border becomes a life condition, like the protagonists of *Il deserto dei Tartari*, Valerio Zurlini's adaptation of Dino Buzzati's masterpiece.

This 31st edition pays tribute to its guest of honor, Marco Paolini, with two films that reflect the core themes of this year's Festival: environmental protection and opposition to war. *Mar de Molada*

alla Stazione Centrale di Milano nel cortometraggio *Emigranti* e che Luigi Perelli documenta visitando le fabbriche, i dormitori e le miniere in *Emigrazione '68: l'Italia oltre confine*. C'è, infine, anche la condizione di chi subisce il confine come una condizione di vita, è il caso dei protagonisti de *Il deserto dei Tartari*, film di Valerio Zurlini tratto dal capolavoro di Dino Buzzati.

A Marco Paolini, ospite d'onore della trentunesima edizione, il Festival dedica un omaggio con la proiezione di due film che racchiudono emblematicamente le linee tematiche portanti della selezione 2025: l'impegno per la salvaguardia dell'ambiente e l'opposizione alla guerra. *Mar de Molada* di Marco Segato è il racconto di un "teatro civile" in cui Paolini, che con il tema dell'acqua si è confrontato fin dal celebre *Il racconto del Vajont*, aspira a sensibilizzare gli spettatori al tema della gestione sostenibile delle risorse idriche. Ne *I piccoli maestri* di Daniele Luchetti l'attore bellunese interpreta la parte del partigiano Antonio Giuriolo (la cui storia per altro è narrata anche dal documentario *La religione della libertà* di Marco Zuin e Giulio Todescan), in un doveroso ricordo che il Festival dedica agli ottant'anni dalla fine della Resistenza e della Seconda Guerra Mondiale.

Se un confine invalicabile separa il bisonte del cortometraggio *Bloodline* dalla sua libertà, con la forza travolgente dell'ironia Buster Keaton in *Go West (Io e la vacca)*, film di chiusura di questa edizione, ci porta rocambolescamente in viaggio con un animale zoppo che, destinato al macello, riconquisterà la sua libertà proprio grazie all'incontro con uno sfigato cowboy. Perché «è nell'incontro che germina la vita», scrive Moni Ovadia nel presentare il suo intervento al Festival. Ecco come l'incontro al confine ci permetterà, per il trentunesimo anno, di sconfinare.

by Marco Segato features Paolini's "civic theater," raising awareness about sustainable water management—a concern he has voiced since *Il racconto del Vajont*. In *I piccoli maestri* by Daniele Lucchetti, the Belluno-born actor plays the partisan Antonio Giuriolo—whose story is also told in *La religione della libertà* by Marco Zuin and Giulio Todescan—marking eighty years since the Resistance and the end of WWII.

If an impassable border separates the bison from freedom in *Bloodline*, Buster Keaton, armed with the overwhelming power of irony in *Go West*, this edition's closing film, takes us on a wild journey with a limping animal bound for slaughter, who ultimately finds freedom with the help of a hapless cowboy. Because, as Moni Ovadia writes in his Festival talk introduction: "Life is born of encounters." And so, for the thirty-first year, meeting at the border allows us to cross it.

PREMI UFFICIALI
OFFICIAL PRIZES

LESSINIA D'ORO

Per il miglior film in assoluto. € 5.000 concessi dal Comune di Bosco Chiesanuova
For the best film overall. € 5.000 granted by the Comune di Bosco Chiesanuova

PREMIO DELLA GIURIA
JURY PRIZE

LESSINIA D'ARGENTO

Per il miglior lungometraggio. € 3.000 concessi dalla Provincia di Verona – Europe Direct
For the best feature film. € 3.000 granted by the Province of Verona – Europe Direct

LESSINIA D'ARGENTO

Per il miglior cortometraggio. € 1.500
For the best short film. € 1.500

PREMI SPECIALI
SPECIAL PRIZES

PREMIO MONTAGNE ITALIANE
ITALIAN MOUNTAINS AWARD

Per il miglior film della sezione Montagne Italiane. € 1.500 concessi dalla Cassa Rurale Vallagarina
For the best film in the Italian Mountains section. € 1.500 award granted by Cassa Rurale Vallagarina

Giuria Jury
Massimiliano Baroni, Morena Bertoldi, Primo Vicentini, Ilenia Zanoni

PREMIO AL FUTURO
FUTURE AWARD

Per il miglior film di un regista giovane. € 1.000 concessi dal Curatorium Cimbricum Veronese in memoria di Piero Piazzola e Mario Pigozzi
For the best film by a young director. € 1.000 granted by the Curatorium Cimbricum Veronese in memory of Piero Piazzola and Mario Pigozzi

Giuria Jury
Ezio Bonomi, Vito Massalongo, Giacomo Repele, Marta Tezza

GREEN PLANET MOVIE AWARD

Per il miglior film della sezione FFDLgreen. € 1.000 concessi da My Planet 2050
For the best film in the FFDLgreen section. € 1.000 award granted by My Planet 2050

Giuria Jury
Renato Cremonesi, Emanuela Morozzi, Massimo Tomagnini

PREMIO PARCO DELLA LESSINIA
LESSINIA PARK AWARD

Per il miglior film che indaga il rapporto tra l'Uomo e l'ambiente montano. € 1.000 concessi dal Parco Naturale Regionale della Lessinia
For the best film that investigates the relationship between Man and the mountain environment. € 1,000 granted by the Parco Naturale Regionale della Lessinia

Giuria Jury
Diego Lonardoni, Silvia Marcazzan, Giuliano Menegazzi, Massimo Sauro, Daniele Zivelonghi

PREMIO MICROCOSMO
MICROCOSMO PRIZE

della giuria dei detenuti della Casa Circondariale di Verona
from the jury of inmates of the Verona prison

Giuria Jury
Paolo Alberti, Andrea Andreani, Andrea Ardino, G.B., Claudio Darra, Denis, Fabio Ferraretto, Francesco, Silvino Gambini, Stefano Gobbi, Kevin Lavanko, Cristiano Martini, Maurizio, Roberto Piccoli, Rocchi, Claudio Vitale, Mirko Zardini

PREMIO DEI BAMBINI
CHILDREN'S PRIZE

PREMIO DEL PUBBLICO
PRIZE FROM THE PUBLIC

GIURIA INTERNAZIONALE
INTERNATIONAL JURYMatti
Bauer

Germania Germany

Nato nel 1955 a Dießen am Ammersee, ha studiato Antropologia Culturale alla Ludwig Maximilians Universität di Monaco. Dal 1978 al 1988 ha sviluppato un progetto riguardante le popolazioni indigene dell'Amazzonia. Dal 1993 ha lavorato per la televisione, realizzando documentari sulla popolazione bavarese. Nel 2004, il suo film *Bossa Nova* ha vinto il premio al Music Doc Fest di Roma. Il lungometraggio sui Domspatzen, il coro di voci bianche di Ratisbona, ha meritato il Bayerischer Fernsehpreis nel 2009. *Still* (2013), documentario su una giovane contadina degli Altipiani Bavaresi, è stato premiato al Fünf Seen Filmfestival. Sta lavorando ad *Araguaia Diaries*, un documentario sulle sue esperienze come antropologo in Brasile.

Born in 1955 in Dießen am Ammersee, he studied cultural anthropology at the Ludwig Maximilians Universität in Munich. From 1978 to 1988 he developed a project focused on the indigenous populations of the Amazon. Since 1993 he has worked in television, producing documentaries about the Bavarian people. In 2004 his film *Bossa Nova* won an award at the Music Doc Fest in Rome. His feature-length documentary on the *Domspatzen*, the Regensburg boys' choir, earned him the Bayerischer Fernsehpreis in 2009. *Still* (2013), a documentary about a young farmer in the Bavarian Highlands, was awarded at the Fünf Seen Film Festival. He is currently working on *Araguaia Diaries*, a documentary about his experiences as an anthropologist in Brazil.

Lucía
Contreras Howard

Messico Mexico

Nata in Messico, ha studiato Comunicazione Audiovisiva e Direzione Artistica in Spagna prima di dedicarsi allo storytelling digitale e alla produzione video. È esperta di comunicazione, *marketing strategy* e *content creation*. Con oltre dieci anni di esperienza, attualmente dirige la produzione video presso 3Dnatives. Durante gli studi, si è occupata di produzione di cortometraggi, sviluppando campagne multimediali per brand che hanno risonanza globale.

Born in Mexico, she studied audiovisual communication and art direction in Spain before dedicating herself to digital storytelling and video production. She is an expert in communication, marketing strategy, and content creation. With over ten years of experience, she currently leads video production at 3Dnatives. During her studies she worked on short film production, developing multimedia campaigns for globally recognized brands.

Inés
Garcia

Francia France

È una produttrice francese con una solida esperienza nel settore dei media. Ha lavorato con importanti gruppi televisivi come Warner Discovery in Messico e CANAL+ in Francia, sviluppando un portfolio diversificato che include contenuti per brand, spot pubblicitari, documentari e reportage. Il suo lavoro nel settore pubblicitario è stato più volte premiato. La sua esperienza nella produzione audiovisiva le permette di adottare un punto di vista raffinato e sensibile.

She is a French producer with a solid background in the media industry. She has worked with major television groups such as Warner Discovery in Mexico and CANAL+ in France, developing a diverse portfolio that includes branded content, commercials, documentaries, and reportage. Her work in advertising has received multiple awards. Her experience in audiovisual production allows her to adopt a refined and sensitive perspective.

Maksym
Melnik

Ucraina Ukraine

Regista ucraino, è nato a Užhorod nel 1982. Dopo aver lavorato come giornalista, ha iniziato a studiare Regia all'Accademia delle Arti Drammatiche di Bratislava. Si è specializzato in Regia Documentaristica presso la Filmuniversität Babelsberg Konrad Wolf, a Potsdam. Nel 2017 è stato direttore della fotografia del film *The Color of Intelligence*. Nel 2022 ha presentato il suo primo lungometraggio, *Drei Frauen*, vincitore dell'Audience Award all'International Leipzig Festival for Documentary and Animated Film, premiato anche all'Achtung Berlin Film Festival e al Film Festival della Lessinia 2023. Nel 2023 ha girato il film *EAST! Mein Jahr in Zeitz*. Dal 2018 collabora con Internationales Literaturfestival Odessa.

A Ukrainian director, he was born in Uzhhorod in 1982. After working as a journalist, he began studying directing at the Academy of Performing Arts in Bratislava. He specialized in documentary directing at the Filmuniversität Babelsberg Konrad Wolf in Potsdam. In 2017, he was the director of photography for the film *The Color of Intelligence*. In 2022, he presented his first feature film, *Drei Frauen*, winner of the Audience Award at the International Leipzig Festival for Documentary and Animated Film, and also awarded prizes at the Achtung Berlin Film Festival and the Film Festival della Lessinia in 2023. In 2023, he directed the film *EAST! Mein Jahr in Zeitz*. Since 2018, he has collaborated with the Internationales Literaturfestival Odessa.

Alberto
Rizzi

Italia Italy

Veronese, si è diplomato in Regia alla Scuola Luchino Visconti di Milano. Scrive e dirige spettacoli teatrali, ottenendo riconoscimenti sia come drammaturgo sia come regista. Nel 2016 ha girato il cortometraggio *Sleeping Wonder* ed è risultato finalista al Premio Solinas con la sceneggiatura per la web serie *Red Code*. Nel 2021 ha vinto il premio alla Miglior Regia al Festival del Cinema Italiano per il suo lungometraggio d'esordio *Si muore solo da vivi* (2020). Nel 2024 è uscito il suo secondo lungometraggio *Squali*, liberamente ispirato ai *Fratelli Karamazov*. Il film, selezionato ad Alice nel 2024, ha vinto il premio come Miglior Film al Marte Film Festival 2025 e ha ottenuto il riconoscimento dal Ministero come Film d'Essai.

From Verona, he earned a degree in directing from the Luchino Visconti School in Milan. He writes and directs theater productions, earning recognition both as a playwright and as a director. In 2016 he directed the short film, *Sleeping Wonder*, and was a finalist for the Solinas Prize with the screenplay for the web series *Red Code*. In 2021, he won the Best Director Award at the Festival del Cinema Italiano for his debut feature film, *Si muore solo da vivi* (2020). In 2024 his second feature film, *Squali*, loosely inspired by *The Brothers Karamazov*, was released. The film, selected for Alice nella Città 2024, won Best Film at the Marte Film Festival 2025 and was officially recognized by the Ministry as a Film d'Essai.



O DIABO DO ENTRUDO

CONCORSO COMPETITION

ANNGEERDARDARDOR
THE THIEF
IL LADRO

Christoffer Rizvanovic Stenbakken

20'
2025 Danimarca, Germania
Denmark, Germany

Colore
Color



La preoccupazione più grande di Kaali è trovare il suo amato cane da slitta. Il suo compagno a quattro zampe è scomparso. Insieme con l'amico Bartilaa, Kaali vaga per le vie di Tasiilaq, cittadina della Groenlandia orientale, alla ricerca del cane. Gli adulti non hanno tempo per aiutarlo, i suoi coetanei lo prendono in giro. «Credo che mi piacciono più i cani che gli umani», dice Bartilaa, e il suo pensiero è condiviso dal silenzio dell'amico. Finalmente i due ragazzi trovano il cane nel recinto di un'altra casa, riescono a liberarlo ma, inseguiti, Bartilaa verrà acciuffato dal proprietario della casa. Dopo aver nascosto il cane, Kaali torna a cercare l'amico ma scoprirà che la realtà è diversa da quella che pensava: il cane non gli era stato rubato. Il papà l'aveva venduto perché troppo costoso da mantenere. Il ragazzo prega, accarezza il cane e infine decide di restituirlo al suo nuovo padrone. Una tenera storia di amicizia, nel bianco orizzonte della terra natale del regista che ha coinvolto nelle riprese i giovani della sua città.

Kaali's greatest concern is finding his beloved sled dog. His four-legged companion has disappeared. Along with his friend Bartilaa, Kaali roams the streets of Tasiilaq, a town in eastern Greenland, searching for the dog. The adults are too busy to help, and his peers make fun of him. "I think I like dogs more than people," says Bartilaa, a thought his friend silently agrees with. At last, the boys find the dog inside another family's yard. They manage to free it, but as they flee, Bartilaa is caught by the house's owner. Kaali hides the dog and goes back to look for his friend—but soon discovers that things aren't as he thought. The dog hadn't been stolen: Kaali's father had sold it because it was too expensive to keep. The boy prays, strokes the dog, and finally decides to return it to its new owner. A tender story of friendship, set against the white horizon of the director's native land, where he involved the local youth of his town in the film's production.



CHRISTOFFER RIZVANOVIC
STENBAKKEN

È uno sceneggiatore e regista nato nel 1987 e cresciuto a Tasiilaq, nella Groenlandia orientale. Attualmente risiede a Copenaghen, in Danimarca. Ricerca un alto livello di autenticità nei suoi soggetti cinematografici, adottando un approccio investigativo e uno stile naturalistico. *Angeerdardardor* (2025) ha vinto il premio come Miglior Cortometraggio al Trento Film Festival ed è stato selezionato per la Berlinale.

A screenwriter and director born in 1987, he grew up in Tasiilaq, in eastern Greenland and currently lives in Copenhagen, Denmark. He strives for a high level of authenticity in his film subjects, adopting an investigative approach and a naturalistic style. *Angeerdardardor* (2025) won Best Short Film at the Trento Film Festival and was selected for the Berlinale.

BARAFTOO
WITHIN THE SUN
DENTRO IL SOLE

Sepideh Jamshidi Nejad

28'
2025 Iran

Colore
Color

ANTEPRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE



Siamo in una miniera di sale, ma non è dato sapere dove. Questo luogo tra le montagne è senza nome, come innominate sono le sei anziane donne che vi lavorano. Sulle viscide rocce sbiancate dal sale, il sole si rispecchia e acceca. Il caldo è soffocante. Le donne, a ogni stagione, consumano i loro corpi tra queste rocce. Hanno il volto segnato dal tempo e lo sguardo che sembra rassegnarsi alla faticosa quotidianità. La regista sceglie di raccontarle senza parole, accostandosi a loro e al loro ambiente di lavoro, trasfigurandole nelle immagini come fossero loro stesse rocce, come si fondessero con la luce. Il bianco del sale, che entra dentro le loro ossa, si trasforma infine in una bianca nevicata che sembra venire per consolare e per liberare finalmente queste donne da una fatica che ha plasmato i loro corpi e le loro anime.

We are in a salt mine, though its location remains unknown. This nameless place in the mountains is mirrored by the anonymity of the six elderly women who work there. The sun reflects harshly on the slick, salt-bleached rock, blinding them. The heat is stifling. Season after season, the women wear down their bodies among the stones. Their faces are etched with time, their gazes seem to surrender to the burden of daily toil. The director chooses to portray them without words, drawing close to their presence and to the harshness of their work environment, transfiguring them through images—until they appear as stones themselves, fused with the light. The whiteness of the salt, absorbed into their very bones, finally gives way to a white snowfall—a gentle descent that seems to bring comfort, perhaps even release, from the labor that has shaped their bodies and their souls.



SEPIDEH JAMSHIDI NEJAD

Regista e documentarista iraniana, vive a Teheran. Ha studiato Scienze della Comunicazione Sociale all'Università Allameh Tabatabai. Ha lavorato come giornalista, concentrandosi principalmente su donne e cinema, e poi nel reparto

ideazione in agenzie pubblicitarie iraniane. *Within the Sun* (2025) è la sua prima opera.

An Iranian director and documentary filmmaker, she lives in Tehran and studied Social Communication Sciences at Allameh Tabatabai University. She worked as a journalist, focusing primarily on women and cinema, and later in the creative departments of Iranian advertising agencies. *Within the Sun* (2025) is her debut film.

CANONE EFFIMERO

Gianluca De Serio, Massimiliano De Serio

120’ 2025	Italia Italy	Colore Color
--------------	-----------------	-----------------



Ad ascoltare gli strumenti tradizionali, le esecuzioni polifoniche, gli antichi canti tramandati dalla tradizione e documentati dai fratelli De Serio in due ore di osservazione visiva e sonora, pare di essere in Oriente o in Africa, di sentire risuonare ogni lingua del Mediterraneo. E invece tutto accade in Italia, sulle montagne della Calabria e della Sicilia, nelle Marche e in Liguria dove sopravvivono usanze musicali locali tramandate oralmente da generazioni. Il film mette in luce un patrimonio etnomusicale immenso che resiste nei gesti dei costruttori degli antichi strumenti, nelle appassionate prove di canto, nelle esecuzioni collettive. L’approccio visivo è ispirato alle icone bizantine e all’arte medievale. La staticità delle inquadrature e i lunghi piani sequenza suggeriscono il bisogno di dilatare il tempo. Un’osservazione senza nostalgia dove anche i giovani cantano e suonano, a riprova che queste tradizioni sono destinate a sopravvivere, soprattutto in montagna.



GIANLUCA DE SERIO
MASSIMILIANO DE SERIO

Registi e documentaristi, gemelli, sono nati nel 1975 a Torino. Nel 2012 hanno fondato Il Piccolo Cinema, società di mutuo soccorso cinematografico. *Sette opere di misericordia* (2021) esordisce al Festival del Film di Locarno vincendo, tra gli altri, il Don Quijote Award. Il documentario *Bakroman* (2010) ha ottenuto riconoscimenti al Torino Film Festival come pure *L’esame di Xhodi* (2007) che ha partecipato anche a Visions du Réel a Nyon, al Montevideo Film Festival e al Festival Internazionale del Film di Roma. Directors and documentary filmmakers, these twin brothers were born in Turin in 1975. In 2012 they founded Il Piccolo Cinema, a cooperative film society. *Sette opere di misericordia* (2021) premiered at the Locarno Film Festival, winning, among others, the Don Quijote Award. Their documentary *Bakroman* (2010) received accolades at the Torino Film Festival, as did *L’esame di Xhodi* (2007), which was also screened at Visions du Réel in Nyon, the Montevideo Film Festival, and the Rome International Film Festival.

La Sarraz Pictures
Vittoria Carle
lasarrazpictures@gmail.com

GLI ULTIMI
THE LAST ONES

Michele Sammarco

70’ 2024	Italia Italy	Colore Color
-------------	-----------------	-----------------



MICHELE SAMMARCO

Regista padovano, nato nel 1991, ha studiato Arti Visive e dello Spettacolo presso lo IUAV di Venezia e si è diplomato in Regia Cinematografica alla Scuola di Cinema Luchino Visconti di Milano. Con il corto *Maria vola via* (2017) ha iniziato un percorso di ricerca sulle tradizioni e i rituali del mondo contadino. Ha partecipato alla realizzazione del doc web *Setteponti Walkabout* (2018), presentato al Taormina Film Fest e al RIFF di Roma. *Il monte interiore* (2020) è stato selezionato da Visions Du Réel. Nel 2025 ha partecipato al Berlinale Talents. A director from Padua, born in 1991, he studied Visual and Performing Arts at IUAV in Venice and graduated in Film Directing from the Luchino Visconti School of Cinema in Milan. With his short film *Maria vola via* (2017), he began exploring traditions and rituals of the rural world. He participated in the creation of the web documentary *Setteponti Walkabout* (2018), presented at the Taormina Film Fest and the RIFF in Rome. *Il monte interiore* (2020) was selected by Visions du Réel. In 2025, he took part in Berlinale Talents.

Per le vie di Faeto, un piccolo borgo sulle montagne di Foggia, in Puglia, si aggirano un parroco loquace e sorridente e il suo giovane aiutante. Don Antonio e Agostino vanno di casa in casa a portare il bollettino parrocchiale, a impartire benedizioni e soprattutto a incontrare e parlare con gli anziani. Tra di loro ci sono donne che ancora praticano tradizionali rituali, a metà tra superstizione e magia. Sembra che il parroco sia in dialogo con tutta la piccola comunità. Ci sono invece due anziane donne che nemmeno lui incontra: Assunta ed Erminia che vivono isolate sulle pendici del Monte Cornacchia, la cima più alta dei Monti della Daunia. La strada per arrivare lassù è disestata e le due, madre e figlia, vivono da sole, prendendosi cura di se stesse, delle loro bestie e della casa sempre più pericolante. Sarà la madre di Don Antonio a esortarlo a occuparsi di tutti, anche degli ultimi, spingendolo così a ricucire la distanza con le due signore e a salire fin lassù.

Walking through the narrow streets of Faeto, a small village in the mountains of Foggia, in Puglia, are a cheerful and talkative parish priest and his young assistant. Don Antonio and Agostino go door to door to distribute the parish bulletin, offer blessings, and above all, meet and speak with the elderly. Among them are women who still practice age-old rituals—somewhere between superstition and folk magic. It seems the priest is in dialogue with the entire small community. Yet there are two elderly women he does not visit: Assunta and Erminia, who live in isolation on the slopes of Monte Cornacchia, the highest peak of the Daunian Mountains. The road leading up is in poor condition, and the two women—mother and daughter—live alone, taking care of themselves, their animals, and a home that grows more fragile by the day. It is Don Antonio’s own mother who urges him to care for everyone, even the most forgotten. Her words inspire him to bridge the distance and finally make the journey up the mountain to see the two women.

Michele Sammarco
michesame@hotmail.it

GRIMMS ALBTRAUM
GRIMM'S NIGHTMARE
L'INCUBO DEI GRIMM

Sophie Lösch, Andrea Erja

24' 2024	Germania Germany	Colore Color	ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE
-------------	---------------------	-----------------	--



«Nel bosco il lupo è il lupo, la pecora è la pecora. Cacciatori e prede. Noi siamo cacciati, noi cacciamo.» La voce di Cappuccetto Rosso, che vediamo camminare per la foresta, racconta, commenta, attualizza la celebre fiaba. «Il lupo è tornato», dice la mamma alla bambina. Ma il predatore non è tornato soltanto nella fiaba, ma nella realtà, ha ripopolato le montagne e le campagne d’Europa, accendendo un vivace, talvolta violento dibattito. Il cortometraggio accosta l’istintiva paura per il lupo “cattivo”, al fascino che esercita sull’uomo, mette in contrapposizione il racconto d’immaginazione con il dibattito politico. Dai microfoni del parlamento tedesco, rappresentanti politici mettono in guardia: i bambini possono diventare potenziali prede e venir «mangiati in un boccone», come dice la fiaba. Ma se fosse proprio la fiaba, sfrondata dalla polemica politica, a darci una possibile chiave di lettura della realtà? Una possibile soluzione al “problema”?

“In the forest, the wolf is the wolf; the sheep is the sheep. Hunters and prey. We are hunted—we hunt.” The voice of Little Red Riding Hood, seen walking through the forest, narrates, comments on, and brings new relevance to the famous fable. “The wolf is back,” her mother tells her. But the predator hasn’t only returned in the story—it has come back for real, repopulating the mountains and fields of Europe, stirring a passionate, sometimes violent, debate. The short film juxtaposes the instinctive fear of the “big bad” wolf with the fascination it holds for humans. It contrasts the imagined tale with a real-world political argument. From the microphones of the German parliament, politicians warn that children could become potential prey, “eaten in one bite,” as the story goes. But what if it were the fable itself—stripped of political frenzy—that offered us a lens through which to understand reality? A possible solution to the “problem”?



SOPHIE LÖSCH

Ha studiato Etnologia e Storia dell’Arte presso la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco. Dal 2022 frequenta la Hochschule für Fernsehen und Film, sempre nella capitale bavarese. Ha lavorato per il DOK.fest di Monaco e per il Kunstraum Kreuzberg Bethanien di Berlino. She studied Ethnology and Art History at Ludwig-Maximilians-Universität in Munich. Since 2022, she has attended the l’Hochschule für Fernsehen und Film in the Bavarian capital. She has worked for DOK.fest Munich and for Kunstraum Kreuzberg Bethanien in Berlin.



ANDREA ERJA

Ha studiato Antropologia Visiva all’Università di Vienna. Ha collaborato con l’Ethnocineca di Vienna e il DOK.fest di Monaco. Dal 2022 studia Regia di Documentari e Giornalismo Televisivo presso la Hochschule für Fernsehen und Film di Monaco. She studied Visual Anthropology at the University of Vienna and collaborated with Vienna’s Ethnocineca and Munich’s DOK.fest. Since 2022, she has been studying Documentary Directing and Television Journalism at the Hochschule für Fernsehen und Film in Munich.

Hochschule für Fernsehen und Film München
Julia Tilk
julia.tilk@campus.hff-muc.de

LA FABULOSA MÁQUINA DE COSECHAR ORO
THE FABULOUS GOLD HARVESTING MACHINE
LA FAVOLOSA MACCHINA PER RACCOGLIERE ORO

Alfredo Pourailly De La Plaza

77' 2024	Cile, Paesi Bassi Chile, Netherlands	Colore Color
-------------	---	-----------------



Per ore e ore, ogni giorno, alla ricerca della preziosa polvere d’oro, Totò (60 anni) lavora nella sua miniera della Terra del Fuoco, all’estremo sud della Patagonia cilena. Fa il cercatore d’oro da quarant’anni, spaccando le rocce, immerso nella melma. Da una vita sogna la fortuna che non arriva mai. Ogni mese riesce a trovare dai 20 ai 50 grammi d’oro. Valgono tutta questa fatica? Totò è stanco e la sua salute è stata minata da un ictus. Sarebbe tempo di andare in pensione, ma non ha ancora maturato i requisiti. Ecco che suo figlio Jorge, un giovane cowboy, ha un’idea: costruire una “favolosa macchina per la raccolta dell’oro” che sollevi il padre da tanta fatica. Nel raccontare il lavoro di Totò in miniera e gli sforzi di Jorge per aiutarlo, il regista mette in luce il rapporto tra il padre che ha ancora negli occhi la luce della “febbre dell’oro” e il figlio che non ha seguito le sue orme eppure intende aiutarlo. Le grandiose montagne della Patagonia, sullo sfondo, sono lo scenario di una tenera storia familiare.

For hours each day, Totò, age 60, works his claim in the Tierra del Fuego, at the southern tip of Chilean Patagonia, searching for precious gold dust. He’s been a gold prospector for forty years, breaking rocks while standing in thick sludge, spending a lifetime chasing a fortune that has never come. Each month, he manages to find between twenty and fifty grams of gold. Is it really worth all that effort? Totò is weary, and his health has suffered as he’s already had a stroke. It should be time to retire, but he hasn’t yet met the pension requirements. That’s when his son Jorge, a young cowboy, comes up with an idea: to build a “fabulous gold-harvesting machine” that might ease his father’s burden. Through the story of Totò’s daily labor and Jorge’s efforts to help him, the director explores the bond between a father still driven by the glint of gold fever and a son who didn’t follow in his footsteps, but wants to support him all the same. The majestic mountains of Patagonia serve as the backdrop to this tender family story.



ALFREDO POURAILLY DE LA PLAZA

Cineasta cileno, è fondatore di 55 SUR media. I suoi documentari esplorano paesaggi remoti e il suo lavoro ha ricevuto riconoscimenti in festival internazionali. *The Fabulous Gold Harvesting Machine*, documentario d’esordio, ha debuttato in Hot Docs 2024 a Toronto ed è stato selezionato dall’IDFA Institute di Amsterdam. Si occupa, inoltre, di ARCA, programma che supporta i registi nella realizzazione dei loro progetti documentari. A Chilean filmmaker and founder of 55 SUR Media. His documentaries explore remote landscapes, and his work has received recognition at international festivals. His debut documentary *The Fabulous Gold Harvesting Machine* premiered at Hot Docs 2024 in Toronto and was selected by the IDFA Institute in Amsterdam. He is also involved with ARCA, a program supporting filmmakers in developing their documentary projects.

Utopia Docs
Renato Manganello
renato@utopiadocs.net

LA MONTAGNE D'OR
MOUNTAIN OF GOLD
LA MONTAGNA D'ORO

Roland Edzard			
85' 2025	Francia, Belgio France, Belgium	Colore Color	ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE



Nel corso di lunghe spedizioni nel Deserto del Sahara, nella zona montagnosa del Niger del Nord, il regista ha vissuto negli accampamenti dei cercatori d'oro, condividendo con loro il caldo, la fatica quotidiana, i problemi di rifornimento d'acqua, l'euforia per il ritrovamento delle preziose pepite, il sogno di poter riscattarsi da una condizione di vita miserabile. Ha chiesto poi ad alcuni di loro di ricostruire accuratamente, reinterpretandolo, quanto avevano vissuto. Ecco che il documentario mostra una spedizione avvenuta su un'arida montagna dove, scavando nuove e polverose gallerie nella roccia, i giovani sono costretti a restare isolati per settimane, patendo fame e sete e assistendo alla morte di un loro compagno. Pur nella ricostruzione, la vicenda è sorprendentemente realistica e mette in rilievo l'umanità di questi ragazzi, le loro speranze disilluse, l'effimera felicità dei pochi soldi che sono riusciti a guadagnare al prezzo di una fatica disumana e al rischio della vita.



ROLAND EDZARD

Direttore della fotografia e regista francese, è nato nel 1980. Si è formato a l'Ecole Supérieure des Arts Décoratifs di Strasburgo e a Le Fresnoy a Tourcoing. Il cortometraggio *La Plaine* ha vinto un premio al Festival di Cannes 2006. Il suo primo lungometraggio, *La fin du silence* (2011), è stato selezionato alla Quinzaine des Cinéastes per il Festival di Cannes. *La montagne d'or* ha partecipato al Visions du Réel 2025.

A French cinematographer and director, born in 1980, je trained at the École Supérieure des Arts Décoratifs in Strasbourg and Le Fresnoy in Tourcoing. His short film *La Plaine* won an award at the 2006 Cannes Film Festival. His first feature film, *La fin du silence* (2011), was selected for the Quinzaine des Cinéastes at Cannes. *La montagne d'or* was screened at Visions du Réel 2025.

Geko Films
Sabrina Guerboub
sabrina@gekofilms.com

LA MURAILLE
THE OTHER WORLD
LA MURAGLIA

Callisto Mc Nulty			
65' 2025	Svizzera, Francia Switzerland, France	Colore Color	ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE



La lebbra è nell'immaginario collettivo associata alla paura del contagio e alle deformazioni mostruose che colpiscono chi ne è affetto. Ecco che i lebbrosi sono sempre stati emarginati e reclusi. Nel sanatorio di Fontilles, costruito nel 1905 in un luogo isolato sulle montagne del sud-est della Spagna, un muro separa il mondo dei malati da quello dei sani. La regista, dopo aver scoperto e letto centinaia di "lettere dall'altro mondo" scritte da un padre gesuita durante le sue visite all'ospedale a inizio Novecento, è salita a lassù a incontrare i malati, i medici, i dipendenti e gli abitanti del piccolo paese di Campell. Le testimonianze ci svelano i pregiudizi associati a questa malattia e lo stato d'animo di chi ne è affetto. Il sanatorio, che ancora oggi ospita degli ammalati di lebbra, non è descritto soltanto come un luogo di reclusione, ma anche come una casa dove molti si sono sentiti accolti. La muraglia che lo circonda perde quindi il suo ruolo di confine per diventare un'occasione di incontro.

Geko Films
Sabrina Guerboub
sabrina@gekofilms.com



CALLISTO MC NULTY

Nata nel 1990, ha la cittadinanza svizzera e francese. Ha studiato Comunicazione alla University of the Arts e Sociologia e Cultura presso la Goldsmiths University, entrambe a Londra. Ha co-diretto il suo primo film, *Eric's Tape*, nel 2017. *Delphine and Carole* (2019), presentato in anteprima mondiale al Forum della Berlinale, è stato riconosciuto come miglior documentario francese dal Syndicat Français de la Critique du Cinéma.

Born in 1990, she holds both Swiss and French citizenship. She studied Communication at the University of the Arts, and Sociology and Culture at Goldsmiths University, both in London. She co-directed her first film, *Eric's Tape*, in 2017. *Delphine and Carole* (2019), which premiered at the Berlinale Forum, was named Best French Documentary by the Syndicat Français de la Critique du Cinéma.

Alva Film Production
Zoé Rossion
festival@alvafilm.ch

LA ROUTE
HIMALAYAN ROAD: A NEW FRONTIER
LA STRADA

Marianne Chaud			
85' 2025	Francia France	Colore Color	ANTEPRIMA MONDIALE WORLD PREMIERE



Lo Zaskar è una regione del distretto di Kargil, in Ladakh, tra le catene dell’Himalaya e il Karakorum. A un’altitudine media di 4.000 metri vivono genti dedite da sempre ad allevare bestie e coltivare i campi. È una delle terre più inaccessibili del pianeta, ma presto una nuova strada la collegherà al resto del mondo. Gli abitanti hanno venduto parte delle loro terre e delle loro bestie, e da pastori sono diventati operai. Ogni giorno raggiungono il cantiere della strada, in lunghe camminate e a bordo di automezzi, per spaccare rocce e livellare il tracciato con sabbia e ghiaia. Marianne Chaud si avvicina soprattutto alle donne che, pur nel duro lavoro, mantengono il loro sorriso, e ai bambini, ignari del cambiamento epocale che sconvolgerà la loro terra. Perché la nuova strada faciliterà gli spostamenti degli abitanti ma ugualmente renderà agevole l’accesso a chiunque vorrà raggiungere quella regione. E allora cosa ne sarà dell’armonioso equilibrio che questa terra e la sua gente hanno conservato per generazioni?

Zaskar is a region in the Kargil district of Ladakh, nestled between the Himalayan and Karakoram ranges. At an average altitude of 4,000 meters, its people have long survived by raising livestock and farming the land. It is one of the most inaccessible places on Earth, but that is about to change. A new road is being built to link Zaskar with the outside world. Many locals have sold parts of their land and livestock, trading their lives as herders for that of laborers. Every day they make their way to the road construction site, sometimes on foot, sometimes packed into trucks, to break rocks and level the path with gravel and sand. Filmmaker Marianne Chaud focuses her gaze particularly on the women, who work tirelessly yet continue to smile, and on the children, blissfully unaware of the historic transformation about to reshape their homeland. Because while the road will certainly ease travel for local residents, it will also open the region to outsiders. And so, the question lingers: what will happen to the harmonious balance that the people of Zaskar have preserved for generations?



MARIANNE CHAUD

Francese, nata nel 1976, è un’etnologa e documentarista. Le sue ricerche antropologiche riguardano la regione del Ladakh-Zaskar, sull’Himalaya. Si è specializzata alla Scuola Superiore di Studi in Scienze Sociali di Parigi. Ha diretto *Himalaya, la terre des femmes* (2007) e *Himalaya, le chemin du ciel* (2008) vincitori di due Lessinia d’Argento e premiati al Trento Film Festival e al Festival Internazionale del Cinema di Montagna di Autrans. Anche con *La Nuit nomade* (2012) è stata premiata al Film Festival della Lessinia. A French ethnologist and documentary filmmaker born in 1976, her anthropological research focuses primarily on the Ladakh-Zaskar region of the Himalayas. She specialized at the École des Hautes Études en Sciences Sociales in Paris. She directed *Himalaya, la terre des femmes* (2007) and *Himalaya, le chemin du ciel* (2008), both Lessinia d’Argento winners and awardees at the Trento Film Festival and the Festival Internazionale del Cinema di Montagnain Autrans. *La Nuit nomade* (2012) also earned recognition at the Film Festival della Lessinia.

ZED
Valentine Jordan
vjordan@zed.fr

LA STRADA DI PODESTARIA
THE ROAD TO PODESTARIA

Giorgio Oppici, Aldo Ottaviani			
18' 2025	Italia Italy	Colore Color	ANTEPRIMA MONDIALE WORLD PREMIERE



GIORGIO OPPICI

È nato nel 1960. Dal 1979 si occupa di cinema e comunicazione. Vive e lavora in Valpolicella, nelle prime colline a nord di Verona. Born in 1960, since 1979, he has worked in film and communication. He lives and works in Valpolicella, in the hills north of Verona.



ALDO OTTAVIANI

È nato nel 1961. Nel 1987 un viaggio in Cina e Tibet fino ai piedi dell’Everest lo ha portato a guardare il mondo attraverso la macchina fotografica. Al ritorno ha fatto della fotografia la sua professione. Born in 1961. A journey to China and Tibet in 1987, reaching the base of Mount Everest, sparked his passion for photography. Upon his return, he made it his profession.

Premiere Film
Annamaria Giorgio
premierefilmdistribution@gmail.com

I fratelli triestini Giani e Carlo Stuparich, scrittori e volontari nella Prima Guerra Mondiale, esperimento in maniera diversa un legame con i Monti Lessini. Nel 1915, Carlo venne assegnato come ufficiale alla costruzione della strada militare di Podestaria, sugli alti pascoli. Da lassù scrisse lettere commoventi al fratello Giani. Dalle sue parole traspare la malinconia per i giorni trascorsi sui declivi di quei pascoli spogli e carezzati da «nebbiacce». Finita la guerra e morto Carlo, suicida in battaglia per non cadere nelle braccia del nemico, Giani tornò lassù, come in un pellegrinaggio, e scrisse il racconto *La strada di Podestaria*. Fin dalla scelta del bianco e nero, i registi sembrano voler evocare lo stato d’animo vissuto da Carlo, tra stupore e solitudine. Il paesaggio dell’alta Lessinia è raccontato nel silenzio, nella contemplazione degli alti pascoli solcati da bianche strade che furono di guerra e oggi sono percorsi di pace dell’anima.

The Stuparich brothers, Giani and Carlo—both writers from Trieste and volunteers in the First World War—each experienced a different connection to the Monti Lessini. In 1915, Carlo was stationed as an officer on the high pastures of Lessinia, assigned to work on the military road of Podestaria. From that remote place, he wrote moving letters to Giani. His words express a deep melancholy for the days spent on those barren slopes, brushed by thick mists. After the war, and after the death of Carlo, who took his own life in battle rather than surrender to the enemy, Giani returned to those same mountains in what felt like a pilgrimage, and wrote the short story *La strada di Podestaria*. From the choice to film in black and white, the directors seem to evoke the emotional landscape Carlo himself inhabited, marked by wonder and solitude. The landscape of the Lessinia is portrayed in silence, in the contemplation of its high pastures crossed by white roads once built for war and now traveled in peace.

MY SWEET LAND
MIA DOLCE TERRA

Sareen Hairabedian		
86’ 2024	USA, Francia, Irlanda, Giordania USA, France, Ireland, Jordan	Colore Color



L’Artsakh è una regione montuosa del Nagorno-Karabakh. Una terra con paesaggi “da cartolina”, eppure disseminata dalle mine delle guerre che hanno tormentato le montagne del Caucaso post-sovietico. Il film segue la quotidianità di un ragazzo di undici anni, Vrej, e quella della vita nel villaggio: si allevano le api, si cuoce il pane, si gioca alle bocce con le noci. La guerra è un ricordo che monopolizza le discussioni ed entra prepotente anche nei giochi dei bambini. Quando una nuovo conflitto scoppia in quella regione, Vrej è costretto a fuggire con la famiglia. In esilio sognerà la vittoria. Tornato al villaggio ricomincerà a giocare, tra le galline, le mucche e le macerie, ma lo manderanno presto a partecipare a esercitazioni militari perché, com’è scritto sul grande cartello pubblicitario, “strong army, safe future”, il futuro di Vrej sembra essere segnato: deve imparare le regole della guerra nonostante che lui e la sua gente nutrano la speranza per un futuro di pace.

Artsakh is a mountainous region of Nagorno-Karabakh—a picture-perfect landscape, yet littered with the mines of wars that have long scarred the post-Soviet Caucasus. The film follows the daily life of eleven-year-old Vrej and the rhythms of village life: tending bees, baking bread, playing *bocce* with walnuts. War is a lingering memory that dominates conversations and even creeps into children’s games. When conflict erupts once again in the region, Vrej is forced to flee with his family. In exile, he dreams of victory. Upon returning to the village he resumes playing, among chickens, cows, and ruins—but he is soon sent to military training exercises because, as a large billboard declares: “*Strong Army, Safe Future*”, Vrej’s path seems predetermined: to learn the rules of war, even as he and his people continue to hope for a future of peace.



SAREEN HAIRABEDIAN
Documentarista, vive tra Stati Uniti, Armenia e Giordania. È la fondatrice di HAI Creative, una casa di produzione che collabora con organizzazioni umanitarie. Debutta alla regia con *We Are Not Done Yet* (2018), considerato Miglior Documentario al GI Film Festival di San Diego e candidato agli International Documentary Association Awards. *My Sweet Land* (2024) ha vinto più di un premio all’Amman International Film Festival ed è stato candidato ufficiale della Giordania agli Oscar per il Miglior Lungometraggio Internazionale. A documentary filmmaker living between the U.S., Armenia, and Jordan, she is the founder of HAI Creative, a production house that collaborates with humanitarian organizations. Her directorial debut *We Are Not Done Yet* (2018) won Best Documentary at the GI Film Festival in San Diego and was nominated at the International Documentary Association Awards. *My Sweet Land* (2024) won multiple awards at the Amman International Film Festival and was Jordan’s official Oscar entry for Best International Feature Film.

HAI Creative
Sareen Hairabedian
sareen@hai-creative.com

O DIABO DO ENTRAUDO
THE SHROVETIDE DEVIL
IL DIAVOLO DELL'ENTRUDDO

Diogo Varela Silva			
52’ 2024	Portogallo Portugal	Colore Color	ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE



A Lazarim si vive ogni anno uno dei carnevali più antichi e suggestivi del Portogallo. La tradizione coinvolge tutti gli abitanti della comunità, anche molti giovani. Si inizia con il tagliare i tronchi delle piante con cui verranno realizzate le meravigliose maschere di legno, mentre nelle case si confezionano i tipici e variopinti costumi a frange. Intanto i *caretos*, i personaggi mascherati del carnevale, si aggirano per le vie e i campi del paese, danzano nella boscaglia, sostano davanti alle case di pietra. Fanno da sfondo le montagne del Portogallo, con pale eoliche roteanti, come fossero anch’esse personaggi misteriosi di un rito ancestrale e misterioso. Recuperando i ricordi degli anziani e documentando la preparazione del carnevale, con le prove delle scene danzate e recitate, il documentario dimostra come questa antica tradizione sia ancora vivissima e destinata a tramandarsi alle prossime generazioni.

Every year in Lazarim, one of Portugal’s oldest and most evocative carnivals comes to life. The entire community takes part—including many young people. The tradition begins with felling trees whose trunks will be used to carve the splendid wooden masks, while in the homes, the colorful fringed costumes are carefully sewn by hand. Meanwhile, the *caretos*—the masked characters of the carnival—wander the streets and fields of the village, dance through the woods, and pause before the old stone houses. Towering wind turbines spin in the mountain landscape, appearing almost as mysterious figures themselves, part of an ancestral rite. Through the memories of the elders and the documentation of the carnival’s preparation, including the rehearsals of dances and theatrical scenes, the film shows that this ancient tradition is still vibrantly alive, ready to be passed on to the generations to come.



DIOGO VARELA SILVA
Regista e produttore portoghese, è nato a Lisbona nel 1971. Ha studiato Cinema e Produzione presso la Escola Superior de Teatro e Cinema realizzando principalmente documentari sul *fado*. Ha firmato la regia del primo musical sul *fado*, intitolato *Alfama em Si*. Il suo documentario *Zé Pedro Rock ‘n’ Roll* è stato premiato nel 2019 sia al Los Angeles Punk Film Festival sia al Doclisboa. Nel 2023 gli è stato assegnato il premio per il miglior cortometraggio documentario ai Prémios Sophia. Vive e lavora a Lisbona. A Portuguese director and producer, born in Lisbon in 1971, he studied Film and Production at the Escola Superior de Teatro e Cinema, focusing mainly on documentaries about *fado*. He directed the first musical dedicated to *fado*, *Alfama em Si*. In 2019 his documentary *Zé Pedro Rock ‘n’ Roll* won awards at both the Los Angeles Punk Film Festival and Doclisboa, in Lisbon. In 2023, he received the award for Best Documentary Short at the Prémios Sophia. He lives and works in Lisbon.

Hot Chilli Films
Diogo Varela Silva
varela@hot-chilli-films.pt

ONLY ON EARTH
SOLO SULLA TERRA

Robin Petré		
93' 2025	Danimarca, Spagna, Svezia Denmark, Spain, Sweden	Colore Color



Infuriano gli incendi sulle montagne della Galizia meridionale. Piccoli e robusti cavalli selvaggi vagano liberamente sotto le enormi pale eoliche. Qui è proprio il vento a portare le fiamme, tanto che la regione è tra le più a rischio d’Europa per gli incendi boschivi. Allevatori locali si occupano dei cavalli. Essi sono preziosi: pascolando tengono basso il sottobosco facilmente infiammabile. Ma le bestie sono sempre meno e le usanze degli allevatori stanno cambiando. Il documentario ci avvicina a Pedro, un aspirante cowboy di dieci anni, a Cristina, contadina e vigile del fuoco, a Eva, veterinaria e vera cowboy tanto quanto i ragazzi. Ma i veri protagonisti sono i cavalli e il fuoco. I primi piani degli sguardi interrogativi delle bestie e le loro fughe sfrenate evocano il terrore per gli incendi. La troupe si avvicina alle fiamme quasi a entrarvici, restituendo con immagini travolgenti e suono fragoroso tutta la loro spettacolare e spaventosa forza.

Wildfires rage across the mountains of southern Galicia. Small, robust wild horses roam freely beneath towering wind turbines. It is the wind itself that carries the flames, making this region one of the most wildfire-prone in Europe. Local ranchers care for the horses, which are essential: by grazing, they keep the underbrush low and help prevent fires. But their numbers are dwindling, and the traditional ways of the ranchers are changing. The documentary brings us close to Pedro, a ten-year-old aspiring cowboy, Cristina, a farmer and firefighter, and Eva, a veterinarian and as much a cowboy as the youths. But the real protagonists are the horses—and the fire. The close-ups of the animals’ watchful eyes and their frantic escapes evoke the terror of the fires. The camera moves dangerously close to the blazes, capturing with overwhelming images and thunderous sound their spectacular, frightening force.



ROBIN PETRÉ

Regista danese, esplora la coesistenza tra esseri umani, animali e natura. Ha conseguito un Master in Regia di Documentari presso Doc Nomads ed è stata allieva del Berlinale Talents e del Sundance Institute. Ha partecipato al Nordic Film Lab e all’IDFAcademy. Il corto *Pulse* (2016) è stato premiato al DOK Leipzig. Il suo lungometraggio d’esordio, *From the Wild Sea* (2021), è stato presentato nella sezione Generation della Berlinale 2021 e ha vinto il Gran Premio al Global Science Film Festival.

A Danish director whose work explores the coexistence of humans, animals, and nature, she holds a master’s degree in Documentary Directing from the Doc Nomads program and has been selected for Berlinale Talents and the Sundance Institute. She has also participated in the Nordic Film Lab and the IDFAcademy. Her short *Pulse* (2016) won an award at DOK Leipzig. Her feature debut, *From the Wild Sea* (2021), was presented in the Generation section of the Berlinale 2021 and won the Grand Prize at the Global Science Film Festival.

Autlook Filmsales
Immy Sutton
festival@autlookfilms.com

PREKID VATRE
CEASEFIRE
CESSATE IL FUOCO

Jakob Krese			
30' 2025	Germania, Italia, Slovenia Germany, Italy, Slovenia	Colore Color	ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE



JAKOB KRESE

Fotografo e regista, è nato nel 1984 e cresciuto tra l’ex Jugoslavia e la Germania. Ha studiato Cinematografia e Regia a Berlino e ha seguito corsi di formazione presso l’Università di Belle Arti di Cuba e l’Accademia di Arti Performative in Bosnia. È fondatore della casa di produzione indipendente Majmun Films. Ha co-diretto il documentario *La Espera* (2020). Ha partecipato a festival internazionali quali l’IFFR Rotterdam e Vision du Réel. Il suo lungometraggio *Lo que queda en el camino* (2021) è stato premiato al DOK Leipzig.

Photographer and director, born in 1984, raised between former Yugoslavia and Germany, he studied Cinematography and Directing in Berlin and trained at the University of Fine Arts in Cuba and the Academy of Performing Arts in Bosnia. He is the founder of the independent production company Majmun Films. He co-directed the documentary *La Espera* (2020) and has participated in festivals such as IFFR Rotterdam and Visions du Réel. His feature film *Lo que queda en el camino* (2021) won an award at DOK Leipzig.

Doveva essere un rifugio provvisorio, invece il campo profughi di Ježevac, vicino a Tuzla, sulle montagne della Republika Srpska, la parte serba della Bosnia ed Erzegovina, è da trent’anni la casa di Hazira e di molti come lei che sono sopravvissuti al massacro di Srebrenica. Hazira è bloccata qui. Le sue giornate trascorrono raccogliendo legna da ardere e pulendo ossessivamente. È consumata dalla fatica e dal fumo, eppure affronta il trauma della guerra con macabro umorismo. Si muove continuamente, forse per fuggire ai suoi ricordi e alla paura che tutto possa ricominciare da capo. Le riprese, anch’esse scompostamente movimentate, mostrano la sua quotidianità in un mondo di dimenticati: giovani senza slancio e personalità e vecchi che hanno perso la cosa più preziosa che avevano: la loro terra. Le immagini televisive che, a un tratto, accennano al massacro che sta avvenendo in Palestina, ci dicono che dalla Storia l’umanità sembra non imparare proprio niente.

What was meant to be a temporary shelter has, for thirty years, been home to Hazira and many others like her who survived the Srebrenica massacre. Ježevac, a refugee camp near Tuzla in the mountainous region of Republika Srpska, the Serb-held part of Bosnia and Herzegovina, has become a place where time seems frozen, and where Hazira is stuck. Her days are spent gathering firewood and cleaning obsessively. Worn out by exhaustion and smoke, she faces the trauma of war with a grim sense of humor. She’s constantly in motion, perhaps trying to outrun her memories and the dread that history might repeat itself. The camera mirrors her restless energy, with fragmented, shaky shots capturing her daily life in a world of forgotten people: young men and women without drive or direction, and elders who have lost the most precious thing they had, their land. At one point, a TV screen flashes images of the massacre unfolding in Palestine, a stark reminder that humanity seems to learn nothing from history.

Raina Films
Andrew Norton
andy@rainafilms.com

SAARVOCADO

V́ctor Orozco Raḿrez			
8’ 2025	Germania, Messico Germany, Mexico	Colore Color	



Il regista cammina per i boschi dello Saarland, la regione dove vive e dove durante la Prima Guerra Mondiale si costruì la fortificata Linea Siegfried, utilizzata anche nel secondo conflitto mondiale. Durante la passeggiata in un luogo di esotica bellezza, si imbatte in un bunker. Le sue rovine emergono nel buio e vengono mostrate con effetti luminosi stranianti, quasi a non voler far distinguere il falso dal vero, come accade in guerra. Il regista, di origine messicana, afferma che il suo paese non ha conosciuto la guerra. Qui, invece, nella sua nuova terra, i segni del conflitto hanno scavato nella terra e nella memoria. Alterando le riprese con effetti e animazioni, il film sembra suggerire una contrapposizione tra la finzione narrativa e la cruenta realtà. Il finale evoca uno scenario post-bellico dove gli alberi continueranno, nonostante tutto, a crescere, almeno fino alla prossima guerra.

The director walks through the woods of Saarland, the region where he lives and where the heavily fortified Siegfried Line was built during World War I, and used again during the Second. On this walk through a place of exotic beauty, he encounters a bunker. Its ruins emerge in the darkness, illuminated by eerie lighting effects that blur the line between reality and illusion, as does war. The director, originally from Mexico, remarks that his homeland never experienced war. But here, in his adopted country, the scars of conflict are etched into the land and into memory. By altering the footage with special effects and animations, the film suggests a tension between fiction and brutal reality. In the end, it imagines a post-war landscape where the trees will continue to grow—at least until the next war.



V́CTOR OROZCO RAḾREZ

Regista indipendente, è nato in Messico e risiede in Germania. Si è laureato in Disegno Industriale presso l’Università di Guadalajara, specializzandosi, poi, in Cinema Documentario presso l’Accademia di Belle Arti di Amburgo, in Germania. Dal 2005 al 2012 è stato tra gli organizzatori del festival di cortometraggi Ambulart, un progetto culturale di scambio cinematografico tra Germania e America Latina. Il suo corto *32-Rbit* (2018) è stato premiato al Morelia Film Fest, in Messico. An independent filmmaker, born in Mexico and residing in Germany, he earned a degree in Industrial Design from the University of Guadalajara and later specialized in Documentary Film at the Academy of Fine Arts in Hamburg. From 2005 to 2012, he helped organize Ambulart, a short film festival that fostered cultural exchange between Germany and Latin America. His short *32-Rbit* (2018) received accolades at the Morelia Film Fest in Mexico.

Victor Orozco Raḿrez
saarvocado@victororozco.com

SILENT OBSERVERS
OSSERVATORI SILENZIOSI

Eliza Petkova			
96’ 2024	Bulgaria, Germania Bulgaria, Germany	Colore Color	ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE



Lunghe sequenze si soffermano sui musi, gli occhi, i nasi, le zampe di sei animali. Vivono in uno sperduto villaggio sulle montagne della Bulgaria. Sembrano gli unici esseri viventi in un mondo di morti. Gli esseri umani appaiono di spalle, sfumati, quasi estraniati dalla realtà. Le anziane abitanti del villaggio sembrano avere un rapporto simbiotico con le bestie: parlano e cantano con loro. Un’anziana signora racconta all’amica che l’anima di un suo caro defunto si è impossessata del corpo di un gatto e quella del gatto ha preso dimora nel cadavere del morto. Un asino è considerato stregato, un cane è accusato di essere un ladro di polli. Si perpetuano, senza convinzione, antichi rituali. Tutto è pervaso dalla superstizione. Gli animali guardano, non hanno parole per comunicare con gli umani, eppure il pianto della capra a cui tolgono il capretto è straziante e dice tutto il suo dolore. Con la morte di una delle anziane, anche l’asino resta solo. Il tempo sembra sospeso. Forze invisibili indugiano nell’ombra.

Long sequences focus on the muzzles, eyes, noses, and paws of six animals living in an isolated mountain village in Bulgaria. They appear to be the only living beings in a world of the dead. The human inhabitants appear from behind, blurred and almost detached from reality. The elderly women of the village seem to share a symbiotic relationship with the animals: they speak and sing to them. One elderly woman tells her friend that the soul of a deceased loved one has possessed the body of a cat, while the cat’s soul has taken residence in the corpse of the dead man. A donkey is considered bewitched, and a dog is accused of being a chicken thief. Ancient rituals are perpetuated, though without full conviction. Superstition pervades everything. The animals watch silently, unable to communicate with humans, yet a goat’s cry when its offspring is taken away is heart-wrenching and expresses all its pain. With the death of one of the elderly women, even the donkey is left alone. Time seems suspended, while invisible forces linger in the shadows.



ELIZA PETKOVA

Nata a Veliko Tarnovo, Bulgaria, nel 1983, ha studiato Filosofia e Cultura Giapponese all’Heinrich Heine University di Düsseldorf. In seguito, si è specializzata all’Accademia Tedesca del Cinema e della Televisione. È una regista indipendente di documentari. *Absent* è stato candidato al Premio Cinéfondation al Festival di Cannes nel 2015. Il suo lungometraggio d’esordio *Zhaleika* (2016) ha vinto il Premio della Giuria al Festival Internazionale del Cinema di Berlino. Born in Veliko Tarnovo, Bulgaria, in 1983, she studied Philosophy and Japanese Culture at Heinrich Heine University in Düsseldorf before specializing at the German Film and Television Academy. An independent documentary filmmaker, her film *Absent* was nominated for the Cinéfondation Award at the Cannes Film Festival in 2015. Her debut feature *Zhaleika* (2016) won the Jury Prize at the Berlin International Film Festival.

Open Kitchen Films
Victor Ede
sales@openkitchenfilms.com

SILVESTERCHLÄUSEN

Andrew Norman Wilson			
12’ 2025	USA, Svizzera USA, Switzerland	Colore Color	ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE



L’ultimo giorno dell’anno secondo il calendario Gregoriano è il 31 dicembre, secondo quello Giuliano il 13 gennaio. In quei due giorni nel Canton Appenzello Interno, in Svizzera, compaiono i *Silvesterchläusen*. Sono gli *Schöne* (i Belli) con una maschera rassicurante, costumi di velluti e pizzi e grandi cappelli dove sono raffigurate, in miniatura, scene rurali, i *Wüeschti* (i Brutti), con maschere spaventose e abiti fatti di rami, cortecce e muschio, e gli *Schö-Wüeschti*, detti anche “uomini-albero” vestiti come i Brutti ma meno spaventosi. Portano grandi campanacci i cui rintocchi ritmici si alternano al canto polifonico dei tradizionali *Jodel*. Le immagini iniziali in primissimo piano degli elaborati copricapi, straniate dal contesto, sono disorientanti. Il suono dei campanacci e il canto degli *Jodel* induce a uno stato di trance. L’utilizzo di telecamere termiche sembra suggerire il mistero di un rituale tramandato da almeno cinquecento anni di cui ancora non si conoscono tutti i significati.



ANDREW NORMAN WILSON

Artista visivo e regista statunitense, si è laureato in Televisione, Radio e Cinema alla Syracuse University. Ha diretto *Workers Leaving the Googleplex* (2011). I suoi lavori sono stati presentati al Sundance e al New York Film Festival e all’IFFR. Le sue opere sono esposte al MoMA di New York, al Getty Museum e al Centre Pompidou. I suoi film hanno vinto premi al San Francisco International Film Festival e all’International Film Festival di Rotterdam. Ha partecipato all’Oxbelly Director’s Lab e alla Locarno Filmmakers Academy.

An American visual artist and filmmaker, he earned a degree in Television, Radio, and Film from Syracuse University. He directed *Workers Leaving the Googleplex* (2011). His works have been featured at Sundance, the New York Film Festival, and IFFR and showcased at the MoMA in New York, the Getty Museum, and the Centre Pompidou. He has received awards at the San Francisco International Film Festival and the International Film Festival Rotterdam and has taken part in the Oxbelly Director’s Lab and the Locarno Filmmakers Academy.

This Light
Andrew Norman Wilson
andrewnormanwilson@gmail.com

THE MEN'S LAND
LA TERRA DEGLI UOMINI

Mariam Bakacho Khatchvani			
15’ 2024	Georgia	Colore Color	ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE



Nel pittoresco villaggio di Ushguli, nell’alta Svanazia, in Georgia, una ragazza vorrebbe disporre delle proprietà di famiglia per mettere in piedi un progetto di accoglienza turistica, ma la tradizione locale impone che siano solo i figli maschi a ereditare il patrimonio e che, in assenza di un maschio, esso venga trasmesso al parente maschio più prossimo. La ragazza, che aspira a fare la cantante, si sente impotente e confida, scoraggiata, la sua frustrazione. Invano lotta, esponendo le ragioni ai vecchi del villaggio, ma le sue legittime pretese sono inascoltate: a una donna non è dato diventare proprietaria di campi e di case. La sua protesta contro usanze che non condivide, la giovane la esprime allora nella musica che diventa l’unico baluardo contro l’umiliazione.

In the scenic village of Ushguli, nestled high in the mountains of Upper Svaneti, Georgia, a young woman dreams of turning her family’s property into a guesthouse for tourists. But she faces an age-old tradition: only sons may inherit the family estate, and if there are none, it passes to the closest male relative. The young woman, who longs to become a singer, feels powerless and shares her frustration with quiet despair. She pleads her case before the village elders, but her voice is dismissed—land and homes are not for women to own. With her rightful claim denied, she channels her protest into song. Music becomes her only refuge, the sole expression of resistance against a tradition she finds humiliating.



MARIAM BAKACHO KHATCHVANI

È regista e sceneggiatrice georgiana. Si è formata all’Università di Teatro e Cinema di Tbilisi. Ha diretto, tra gli altri, *Dinola* (2013), premiato al River Film Festival di Padova e al Georgian National Film Center. Il suo primo lungometraggio *Dede* (2017) ha vinto il Premio della Giuria al Karlovy Vary Film Festival. Ha partecipato al Berlinale Talent Campus, al Sundance Screenwriters Lab, alla Cinéfondation Residence di Cannes e alla Locarno Filmmakers Academy. È promotrice dello Svaneti Film Festival di Mestia, in Georgia.

A Georgian director and screenwriter, educated at the University of Theatre and Film in Tbilisi, her short film *Dinola* (2013) won awards at the River Film Festival in Padua and at the Georgian National Film Center. Her feature debut *Dede* (2017) won the Jury Prize at the Karlovy Vary Film Festival. She has participated in the Berlinale Talent Campus, the Sundance Screenwriters Lab, the Cinéfondation Residence in Cannes, and the Locarno Filmmakers Academy. She also promotes the Svaneti Film Festival in Mestia, Georgia.

Svaneti Film Studio
Teimuraz Chkhvimiani
chkhvimiani.teimuraz@gmail.com

THE MOUNTAIN WON'T MOVE
LA MONTAGNA NON SI MUOVERÀ

Petra Seliškar		
96' 2025	Slovenia, Francia, Macedonia del Nord Slovenia, France, North Macedonia	Colore Color



Zekir, Zarif e Zani sono tre fratelli di una famiglia di pastori macedone. Li incontriamo all'alpeggio, sulle montagne della Macedonia. Lassù, a 2.400 metri di altitudine, trascorrono l'estate con il gregge. I due maggiori, Zekir e Zarif, si occupano delle pecore, sorvegliate da enormi cani da guardia. Zani, in una capanna più a valle, si prende cura delle mucche. Tra i due fratelli maggiori c'è complicità e tensione. L'uno, Zakir, è rude e irascibile, l'altro, Zarif, malinconico e pensoso. I due condividono il lavoro di pastori, ma Zarif è preoccupato per il suo cane Belichka, che gli è stato tolto da un allevatore della città, e innamorato di una ragazza. La vita lassù inizia a pesargli e la sua insofferenza scoppia in violente discussioni con il fratello maggiore. Nell'aperto orizzonte dell'alta montagna macedone, che ci sia il sole, che le nebbie sfumino l'orizzonte o i temporali spazzino i pascoli e disperdano gli animali, c'è l'aleggiare di un dubbio: diventati maggiorenni, questi ragazzi continueranno a fare i pastori?



PETRA SELIŠKAR

Nata a Lubiana nel 1978, si è poi trasferita in Olanda per frequentare l'Accademia per il Cinema e la Televisione ad Amsterdam. Si è specializzata in Regia e Produzione presso la Northern Media School a Sheffield in Inghilterra. Nel 2003 ha fondato la Petra Pan Film Production, che realizza e distribuisce soprattutto documentari. La sua opera *The Grandmothers of Revolution* (2006) ha ricevuto premi all'IDFA di Amsterdam, al Trieste Film Festival, allo Zagrebdox e al Sarajevo Film Festival. Born in Ljubljana in 1978, she later moved to the Netherlands to attend the Academy for Film and Television in Amsterdam. She specialized in Directing and Production at the Northern Media School in Sheffield, England. In 2003, she founded Seliskar Pan Film Production, which focuses on producing and distributing documentaries. Her film *The Grandmothers of Revolution* (2006) received awards at IDFA in Amsterdam, the Trieste Film Festival, Zagrebdox, and the Sarajevo Film Festival.

Open Kitchen Films
Victor Ede
sales@openkitchenfilms.com

THE SHEPHERD'S KEEPER
IL GUARDIANO DEI PASTORI

Hadara Oren			
70' 2024	Israele Israel	Colore Color	ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE



HADARA OREN

È una regista, montatrice, sceneggiatrice e produttrice israeliana. Nata nel 1961, vive a Raanana, vicino a Tel Aviv. Tra i suoi film si ricordano *Alice* (2012) e *August Snow* (1993). Il suo lungometraggio *The Shepherd's Keeper* si è meritato una menzione speciale al Docaviv 2024, il Tel Aviv International Documentary Film Festival. An Israeli director, editor, screenwriter, and producer, born in 1961, residing in Raanana near Tel Aviv. Her notable works include *Alice* (2012) and *August Snow* (1993). Her feature *The Shepherd's Keeper* received a special mention at Docaviv 2024, the Tel Aviv International Documentary Film Festival.

Da tempo immemore i beduini palestinesi vivono nella Valle del Giordano. Sul pietrame dell'arido deserto, conducono le loro capre a pascolare la poca erba secca che trovano. Ma la valle è sotto il controllo militare e civile di Israele e i beduini vengono evacuati, spostati, deportati. Soldati armati e coloni ebrei incappucciati li cacciano dalla "zona del fuoco", mentre attivisti caparbi lottano per difenderli dalle violente minacce e armati di telefoni accorrono dove si svolgono i contrasti e filmano tutto, rischiando la propria incolumità. Giovani soldati e soldatesse, dei ragazzini con le armi, telefonano spaesati ai loro superiori per chiedere come comportarsi. Gli attivisti credono in una convivenza possibile, ma la situazione sembra compromessa e le ragioni inconciliabili: da una parte i bastoni dei pastori, dall'altra i fucili dei soldati. Il documentario, prodotto senza il supporto di fondi pubblici di Israele, racconta di cittadini con idee ben differenti da chi li governa.

Since ancient times, Palestinian Bedouins have lived in the Jordan Valley. Over the stony desert terrain, they lead their goats to graze on the sparse, dry grass. But today the valley is under Israeli military and civil control, and the Bedouins are evacuated, relocated, and deported. Armed soldiers and hooded Jewish settlers drive them out of the so-called "firing zone," while a small group of resolute activists defends them against violent threats. Armed only with phones, they rush to wherever clashes erupt, filming everything at great personal risk. Young soldiers—barely more than kids with guns—call their superiors in confusion, unsure of how to proceed. The activists believe peaceful coexistence is possible, but the situation seems increasingly hopeless, with irreconcilable positions: the shepherds' staffs on one side, the soldiers' rifles on the other. The documentary, produced without support from Israeli public funds, follows citizens whose vision sharply contrasts with that of those in power.

JMT Films
Michael JM Treves
michael@jmtfilms.com

U VETRA NET HUOSTA
WIND HAS NO TAIL
IL VENTO NON HA CODA

Ivan Vlasov, Nikita Stashkevich

60’ Russia Colore ANTEPRIMA ITALIANA
2024 Color ITALIAN PREMIERE



“Yamal”, nella lingua parlata dal popolo nomade dei Nenets, significa “fine del mondo”. La penisola dello Yamal si trova nella profonda Siberia del nord, affacciata al Mare di Kara. Nika è una delle giovani figlie di una famiglia nomade, allevatrice di renne. Presto, con le sue due sorelle, dovrà lasciare la iurta e la sconfinata tundra per frequentare un collegio nella cittadina più vicina. Un’insegnante viene a preparare le ragazzine e le accompagna fino al momento della separazione dalla famiglia. Con particolare gusto fotografico, i registi restituiscono il fascino del paesaggio e l’intimità della vita familiare. Queste bambine compiono gesti profondamente legati alla loro terra, come quando si cibano del fegato ancora caldo della renna appena uccisa o ascoltano nel tepore della iurta le lunghe fiabe prima di addormentarsi. Quando un elicottero verrà a prelevarle per portarle nelle asettiche aule di una scuola, nel loro sguardo rassegnato risuonerà la nostalgia per quella terra spazzata dal vento.

Yamal, in the language spoken by the Nenets nomads means “end of the world.” The Yamal Peninsula lies in the far north of Siberia, overlooking the Kara Sea. Nika is one of the young daughters of a nomadic reindeer-herding family. Soon, with her two sisters, she will have to leave the yurt and the vast tundra to attend a boarding school in the nearest town. A teacher comes to prepare the girls and accompanies them until the moment of separation from their family. With particular photographic sensitivity, the directors capture the landscape’s allure and the intimacy of family life. These girls perform acts deeply connected to their land, such as eating the still-warm liver of a freshly killed reindeer or listening to long fairy tales in the warmth of the yurt before falling asleep. When a helicopter comes to pick them up and take them to the sterile classrooms of a school, the nostalgia for that wind-swept land echoes in their resigned gaze.



IVAN VLASOV

Nato e cresciuto a Tula, in Russia, ha studiato alla Scuola di Cinema VGIK di Mosca con Silvio Mirošničenko. Il suo film *Edge* (2022) è stato premiato al Flahertiana e *Wonderful World* (2023) ha meritato riconoscimenti al Festival del Documentario Salt of the Earth. Born and raised in Tula, Russia, he studied at the VGIK Film School in Moscow under Silvio Mirošničenko. His film *Edge* (2022) won an award at Flahertiana, and *Wonderful World* (2023) received honors at the Salt of the Earth Documentary Festival.



NIKITA STASHKEVICH

Regista russo, ha studiato all’Università Statale di Cinema e Televisione di San Pietroburgo e al VGIK di Mosca. Il film *Ski Track* (2021) ha vinto il Laurel Branch Award, mentre *Quartet* (2023) ha ottenuto il premio per il Miglior Debutto al Festival del Documentario Russo. A Russian director, he studied at the State University of Film and Television in St. Petersburg and at VGIK in Moscow. His film *Ski Track* (2021) won the Laurel Branch Award, while *Quartet* (2023) earned the Best Debut Award at the Russian Documentary Film Festival.

Eastwood Agency
Ekaterina Rusakovich
ekaterina@eastwood.agency

UPSHOT
RISULTATO

Maha Haj

34’ Palestina, Italia, Francia Colore
2024 Palestine, Italy, France Color



Suleiman e Lubna vivono in una casa isolata, a due ore di cammino dalla fermata dell’autobus, nel mezzo delle montagne. Si sono ritirati dal mondo e hanno trovato rifugio lì, dove si occupano dell’oliveto e delle galline. Al lavoro quotidiano si alternano i dialoghi a tavola, quando i due parlano con affetto dei loro cinque figli, delle loro scelte universitarie, del lavoro, dei nipotini che sono la felicità dei nonni. Un quadro rassicurante che viene interrotto allorché un giornalista arriva per intervistarli sul tragico evento che ha colpito la loro famiglia dieci anni prima: un missile israeliano ha distrutto la loro casa. Ecco che il fragile equilibrio costruito da Suleiman e Lubna si sgretola e i due si trovano di fronte all’abisso del dolore. Il regista mette in scena una storia di finzione che ha come sfondo la dura realtà di una nazione, la Palestina, segnata da decenni di conflitto.

Suleiman and Lubna live in an isolated house, a two-hour walk from the nearest bus stop, in the middle of the mountains. They have withdrawn from the world and found refuge there, taking care of their olive grove and chickens. Their daily work is interspersed with conversations at the table, where they speak affectionately about their five children, their university choices, jobs, and grandchildren who bring joy to the grandparents. This reassuring picture is interrupted when a journalist arrives to interview them about the tragic event that hit their family ten years earlier: an Israeli missile that destroyed their home. The fragile balance Suleiman and Lubna built crumbles, and they find themselves facing the abyss of grief. The director stages a fictional story set against the harsh reality of a nation—Palestine—marked by decades of conflict.



MAHA HAJ

Laureata presso l’Università Ebraica di Gerusalemme, ha debuttato alla regia nel 2009 con il corto *Oranges*, premiato al Montpellier Mediterranean Film Festival. Ha girato il documentario *Behind These Walls* (2010). Il suo lungometraggio *Personal Affairs* (2016) è stato presentato al Festival di Cannes. Il film ha ottenuto l’Archie Award al Philadelphia Film Festival e il Premio della Critica al Festival di Montpellier. *Mediterranean Fever* ha ottenuto un riconoscimento per la migliore sceneggiatura al Festival di Cannes nel 2022. A graduate of the Hebrew University of Jerusalem, she made her directorial debut in 2009 with the short *Oranges*, which won an award at the Montpellier Mediterranean Film Festival. Her documentary *Behind These Walls* followed in 2010. Her feature *Personal Affairs* (2016) was presented at the Cannes Film Festival and received the Archie Award at the Philadelphia Film Festival and the Critics’ Award at Montpellier. *Mediterranean Fever* received the Best Screenplay Award at Cannes in 2022.

Okta Film
Francesca Vittoria Bennett
media@oktafilm.it

VIENTRE DE LUNA
MOON BELLY
LA PANCIA DELLA LUNA

Liliana K'an			
30' 2024	Messico Mexico	Colore Color	ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE



Mentre una voce femminile racconta, le immagini sembrano suggerire l'idea di trovarci dentro a un utero materno, con squarci di luce di luna e fiamme di lumini a rompere il buio. È la voce di una ragazza dell'etnia dei Maya Tzotzil, indigeni che vivono sugli altopiani del Messico, in Chiapas. Si appresta a partorire per la prima volta e vince le sue paure, le sue incertezze e i suoi tormenti evocando i ricordi delle donne che hanno già vissuto quel momento. Le donne, riprese nella quotidianità dei loro lavori, con i volti e le mani solcate da una vita di fatica, raccontano come hanno vissuto la maternità, mentre le montagne del Chiapas sono uno sfondo grandioso e il paesaggio si è fatto luminoso, pur spazzato dal vento e bagnato dalla pioggia. Ma ecco che sorge il sole, ecco che nasce la vita, ecco la tenerezza di una ninna nanna e l'abbraccio di una mamma con il suo bambino.

As a female voice narrates, the images seem to suggest being inside a mother's womb, with glimpses of moonlight and flickering candle flames breaking through the darkness. It is the voice of a girl from the Maya Tzotzil ethnic group, indigenous to the highlands of Chiapas, Mexico. She is preparing to give birth for the first time, overcoming her fears, doubts, and torments by recalling the memories of women who have already gone through that moment. The women, filmed doing their daily work, with faces and hands marked by a life of hard labor, share how they experienced motherhood, while the mountains of Chiapas provide a majestic backdrop and the landscape brightens, though still swept by wind and rain. Then the sun rises, life is born, and the tenderness of a lullaby and the embrace of a mother with her child appear.



LILIANA K'AN

Regista messicana, ha studiato Comunicazione presso l'Università Interculturale e Arti Visive presso l'Università delle Scienze e delle Arti, entrambe nel Chiapas. Nel 2014 ha realizzato il suo primo documentario, *Ak'riox (Guiadora de caminos)*. *Ventre de luna* (2024) è risultato vincitore del programma Stimulus for Audiovisual Creation in Mexico and Central America for Indigenous and Afro-descendent Communities, assegnato dall'Istituto Mexicano de Cinematografía. A Mexican filmmaker, she studied Communication at the Intercultural University and Visual Arts at the University of Sciences and Arts in Chiapas. Her first documentary *Ak'riox (Guiadora de caminos)* was completed in 2014. *Ventre de luna* (2024) won the Stimulus for Audiovisual Creation in Mexico and Central America for Indigenous and Afro-descendent Communities, awarded by the Istituto Mexicano de Cinematografía.



**MONTAGNE
ITALIANE
ITALIAN
MOUNTAINS**

HOMO HUMILIS

Manuele Cecconello

29’ Italia Colore
2024 Italy Color



Quella di Stefano Cappellaro è una ricerca di autenticità. Il giovane pastore ha scelto di percorrere le montagne della Valle Cervo, nel Biellese, al seguito delle sue capre, diventando nomade dei luoghi e mettendo al centro se stesso. Eppure Stefano non è un antisociale, anela a relazioni autentiche, lontane da un modello di società che non condivide e da cui si è volontariamente allontanato. Trova come sostentarsi traendo dagli animali il latte, dalle rocce l’acqua, dalla terra la frutta e la verdura, da qualche lavoretto manuale i pochi soldi che gli bastano per comperarsi la farina, il riso e un giornale. Il regista lo trasfigura in immagini e suoni che suggeriscono visioni oniriche, dove il pastore e le sue capre sembrano fondersi, in un tutt’uno con il paesaggio. Perché Stefano è fatto della stessa sostanza dell’erba, del muschio e della pietra. La sua scelta è l’esempio di come sia possibile vivere con poco, sorridendo.

Stefano Cappellaro’s search is a quest for authenticity. The young shepherd has chosen to roam the mountains of Valle Cervo, in the Biella region, following his goats, becoming a nomad, and putting himself at the center. And yet, Stefano is not antisocial — he longs for authentic relationships, far from a model of society he does not share and from which he has voluntarily distanced himself. He sustains himself by drawing milk from the animals, water from the rocks, fruit and vegetables from the earth, and from occasional manual work to earn the few coins he needs to buy flour, rice, and a newspaper. The director transfigures him through images and sounds that evoke dreamlike visions, where the shepherd and his goats seem to merge into one with the landscape, because Stefano is made of the same substance as the grass, the moss, and the stone. His choice is an example of how it is possible to live with little—and still smile.



MANUELE CECCONELLO

Regista e fotografo, è nato a Vercelli nel 1969. Ha studiato Storia e Critica del Cinema all’Università di Torino. Si dedica all’editoria e all’audiovisivo dalla fine degli anni Ottanta, conducendo laboratori di formazione, redigendo saggi per riviste e realizzando film sperimentali. Ha diretto, tra gli altri, il documentario *Il patto della montagna* (2017). Director and photographer, born in Vercelli in 1969, he studied Film History and Criticism at the University of Turin. Since the late 1980s, he has worked in publishing and audio-visual media, leading training workshops, writing essays for journals, and making experimental films. Among others, he directed the documentary *Il patto della montagna* (2017).

Manuele Cecconello
info@prospettivanevskij.com

IL PROFUMO DELLA TERRA
THE SCENT OF THE GROUND

Bruno Palma

30’ Italia Colore
2025 Italy Color



Con i suoi fedeli ed esperti cani, Claudio Polidori si muove per i boschi della campagna reatina, in Lazio, intorno al borgo medievale di Torri in Sabina dove vive con la compagna Marta e la figlia Nora. Ha iniziato giovanissimo ad addestrare cani. Da più di dodici anni la ricerca e la vendita dei tartufi, i preziosi e rinomati funghi sotterranei, sono diventate la sua professione. Il suo racconto è appassionato. «Il vero tartufaio è quello che ha le unghie sporche», afferma senza esitazione e dimostra un legame autentico con la terra che gli dona ciò di cui vive. Nel seguirlo scopriamo che la sua ricerca, pur nel rispetto delle regole, è profondamente legata a un desiderio di libertà e a una connessione con la Natura che va oltre il concetto della proprietà privata. «La ricerca del tartufo è la massima espressione dell’anarchia», dice Claudino. E aggiunge: «Il tartufo è di chi lo trova». Il regista gli è così vicino che par di sporcarci noi stessi le mani e di annusare quei tartufi, perché «il profumo dei tartufi è il profumo della terra».

With his faithful and expert dogs, Claudio Polidori roams the woods around the medieval village of Torri in Sabina, in Lazio, where he lives with his partner Marta and their daughter Nora. He began training dogs at a very young age. For over twelve years now, the hunt for and sale of truffles, the precious subterranean fungi, has been his livelihood. His narration is fervent. “The real truffle hunter is the one with dirty fingernails,” he says without hesitation, revealing an authentic bond with the earth that gives him what he lives on. As we follow him, we discover that his search, though carried out in accordance with the rules, is deeply tied to a desire for freedom and to a connection with nature that goes beyond the notion of private property. “Truffle hunting is the highest form of anarchy,” says Claudio. And he adds, “The truffle belongs to the one who finds it.” The director stays so close to him that we feel as though our own hands are getting dirty—and we can almost smell those truffles—because, as Claudio says, “the scent of truffles is the scent of the earth.”



BRUNO PALMA

Regista freelance italiano, è nato a Roma nel 1973. Dopo aver fondato Digitalchroma, si è dedicato alla regia e alle riprese, lavorando a documentari, cortometraggi, videoclip e format televisivi. *Sulla Via dei Padri* (2022) ha ricevuto il premio come Miglior Documentario Italiano al Salerno International Film Festival, il Premio UNPLI e il Premio Isola del Cinema a Vision 2030. An Italian freelance director, he was born in Rome in 1973. After founding Digitalchroma, he dedicated himself to directing and filming documentaries, short films, music videos, and television formats. *Sulla Via dei Padri* (2022) won Best Italian Documentary at the Salerno International Film Festival, the UNPLI Prize, and the Isola del Cinema Prize at Vision 2030.

Bruno Palma
brunopalma1973@gmail.com

LA MARCHESA, LA MONACA, LA MATTA E LA SPIA
THE MARQUISE, THE NUN, THE MADWOMAN AND THE SPY

Antonella Kurzen		
56’ 2024	Svizzera Switzerland	Colore Color



Un rifugio «per studi religiosi e di riposo». Giustificò così la costruzione di un edificio a 1.700 metri, sui costoni rocciosi del Monte Generoso, la marchesa Carla Nobili Vitelleschi. Ma quella strana casa, quasi inaccessibile, a strapiombo sulle rocce della montagna sul confine tra Svizzera e Italia, nelle Prealpi Luganesi, non sembrava certo un rifugio. La sua posizione la faceva sembrare un bunker di guerra o un luogo di culto per eremiti. Quali erano le reali intenzioni della marchesa? Ed ella chi era? Una spia? Una pazza? Una stravagante monaca in cerca di pace? O niente di tutto questo? Il documentario cerca di rispondere a queste domande, tra interviste, documenti e salite alla misteriosa casa la cui storia si interseca con quella della marchesa: dai rapporti con il regime fascista, all’ammirazione per Gandhi, al suo ultimo ritiro a Rocca di Papa, sui Castelli Romani. Una donna che affascina, tanto quanto quel suo rifugio abbarbicato alla roccia.

A retreat “for religious study and rest.” This was how the Marquise Carla Nobili Vitelleschi justified the construction of a building at 1,700 meters above sea level, on the rocky cliffs of Monte Generoso. But that strange, nearly inaccessible house—perched high on the rocks on the Swiss-Italian border in the Lugano Prealps—hardly looked like a retreat. Its position made it resemble a wartime bunker or a place of worship for hermits. What were the marquise’s true intentions? And who was she really? A spy? A madwoman? An eccentric nun in search of peace? Or none of the above? The documentary seeks to unravel these mysteries through interviews, archival documents, and climbs to the enigmatic house, whose story intertwines with that of the marquise herself—from her connections with the Fascist regime, to her admiration for Gandhi, to her final retreat in Rocca di Papa, in the Castelli Romani. A woman as intriguing as the refuge she had built into the rock.



ANTONELLA KURZEN

Vive in Svizzera. Dopo aver studiato Pittura, Fotografia e Tecniche Cinematografiche, entra in contatto con il mondo dello yoga, grazie ad un viaggio in India per la realizzazione di un documentario come co-regista. Il suo primo lungometraggio è *La marchesa, la monaca, la matta e la spia* (2024), prodotto dalla Radiotelevisione Svizzera Italiana. Based in Switzerland, after studying painting, photography, and film techniques, she came into contact with the world of yoga during a trip to India for a co-directed documentary. Her first feature film is *La marchesa, la monaca, la matta e la spia* (2024), produced by Radiotelevisione Svizzera Italiana.

RSI — Radiotelevisione Svizzera Italiana
Sheila Zanolari
sheila.zanolari@rsi.ch

LA RELIGIONE DELLA LIBERTÀ
THE RELIGION OF LIBERTY

Marco Zuin, Giulio Todescan		
40’ 2024	Italia Italy	Colore Color



MARCO ZUIN

Filmmaker, laureato al DAMS Cinema di Bologna, si è dedicato alla produzione di documentari: *Daily Lydia* (2014), *La sedia di cartone* (2015), *Niente sta scritto* (2017), *Hoa* (2018) selezionati, tra gli altri, al Trento Film Festival, l’Athens Ethnographic Film Festival, il Festival International du Film Ethnographique du Québec. A filmmaker with a degree in Cinema from DAMS Bologna, he focuses on documentary production. His works include *Daily Lydia* (2014), *La sedia di cartone* (2015), *Niente sta scritto* (2017), and *Hoa* (2018), selected for festivals such as the Trento Film Festival, the Athens Ethnographic Film Festival, and the Festival International du Film Ethnographique du Québec.



GIULIO TODESCAN

Nato a Vicenza nel 1981, laureato in Scienze della Comunicazione all’Università di Bologna, lavora come giornalista freelance collaborando con il *Corriere del Veneto*, *La Voce dei Berici* e *La Nuova Ecologia*. Con l’associazione LIES di Padova ha organizzato laboratori di inchiesta. Born in Vicenza in 1981, he holds a degree in Communication Sciences from the University of Bologna. He works as a freelance journalist, contributing to *Corriere del Veneto*, *La Voce dei Berici*, and *La Nuova Ecologia*. With the LIES association in Padua, he has organized investigative journalism workshops.

LIES - Laboratorio dell’Inchiesta Economica e Sociale APS
Giulio Todescan
giulio.todescan@gmail.com

LE CAPRE DI MARGONE
THE GOATS OF MARGONE

Misheck Shikabeta

16’ 2024	Italia Italy	Colore Color
-------------	-----------------	-----------------



L'allevamento di capre a Margone, nel comune di Vallelaghi, è antico e si basa su antiche consuetudini e tradizioni. I giovani allevatori di Capra Punk le raccolgono per cercare pratiche innovative e sostenibili. La loro è una delle fattorie di capre più esclusive del Trentino. Riprendendo le antiche usanze, documentate dai documenti d'epoca, i giovani allevatori permettono agli animali di pascolare liberi nel bosco, scegliendo cosa e come mangiare, creando una propria dieta con piante diverse che permetterà loro di dare un latte unico, con cui produrre la robiola e altri formaggi da stagionare anche in una grotta che era un vecchio rifugio antiaereo. I loro formaggi e il pane fatto in casa con lievito di pasta madre saranno venduti al mercato, a un prezzo che vale la loro esclusività. Il racconto di questi giovani è autentico e fresco e testimonia una filosofia di allevamento che guarda al rispetto dell'ambiente e alla dignità degli animali a cui è permesso di pascolare nel loro habitat naturale.

Goat farming in Margone, in the Vallelaghi municipality, has deep roots and is based on age-old customs and traditions. The young breeders of Capra Punk have embraced these practices while seeking innovative and sustainable approaches. Theirs is one of the most distinctive goat farms in the Trentino-Alto Adige region. Reviving traditional methods, documented in historical footage, the young farmers let their animals graze freely in the forest, choosing their own varied diet of wild plants, which gives them a unique milk used to produce robiola and other cheeses, some aged in a cave that once served as an air-raid shelter. Their cheeses, along with homemade sourdough bread, are sold at the market at a price that reflects their uniqueness. The story told by these young people is genuine and refreshing, and speaks to a philosophy of animal husbandry rooted in respect for the environment and in the dignity of animals, free to graze in their natural habitat.



MISHECK SHIKABETA

È nato nel 1994 a Lusaka, in Zambia. È un regista e fotografo che lavora tra il suo paese d'origine e l'Italia, in particolare Trento. Ha realizzato progetti fotografici e audiovisivi per ONG, aziende e privati. Al Trento Film Festival il suo film *Le capre di Margone* (2024) ha vinto il premio EUSALP. Born in 1994 in Lusaka, Zambia, he is a director and photographer working between his home country and Italy, especially Trento. He has created photographic and audiovisual projects for NGOs, companies, and private clients. His film *Le capre di Margone* (2024) won the EUSALP Prize at the Trento Film Festival.

Misheck Shikabeta
meshachssss@gmail.com

MOVING MOUNTAINS

Andrea Costa

29’ 2025	Italia Italy	Colore Color
-------------	-----------------	-----------------



ANDREA COSTA

Cineasta, designer e videomaker milanese, ha scelto di vivere e lavorare in Alto Adige. È docente presso la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano. Nel 2009 ha co-fondato la Takt Film, casa di produzione di Bolzano che si occupa di documentari, video ritratti e interviste. A filmmaker, designer, and videomaker from Milan, now living and working in South Tyrol, he teaches at the Nuova Accademia di Belle Arti in Milan. In 2009, he co-founded Takt Film, a Bolzano-based production company specializing in documentaries, video portraits, and interviews.

Emigrato dalla Guinea Bissau, il giovane Moussa trova la nuova casa nel maso di Rita, una contadina del Südtirol. Il mondo con cui si confronta è molto diverso da quello della terra da dove è partito, eppure sembra che lassù il giovane abbia trovato il senso di appartenenza a una nuova patria. Tra i gesti quotidiani del lavoro e della fede, Moussa e Rita, lontani per origine ma vicini nei desideri, cercano un equilibrio tra di loro, condividendo un bisogno di famiglia che li accomuna. Nondimeno il giovane frequenta anche i ragazzi provenienti dalla sua terra, alla ricerca della sua cultura e per non perdere il legame con le proprie radici. La sua vicenda lo accomuna ai moltissimi che, arrivati in terra straniera, affrontano ambienti, consuetudini e tradizioni diversi dai propri, ancor più se la loro nuova vita è in montagna. Una montagna che, come suggerisce il titolo del film, si sta “muovendo” anche grazie ai nuovi montanari che vengono ad abitarci, come Moussa.

Having emigrated from Guinea-Bissau, the young Moussa finds a new home at Rita's *maso*, nestled in the mountains of South Tyrol. The world he finds himself in is very different from the one he left behind, yet it seems that up there, Moussa has discovered a sense of belonging to a new homeland. In the daily gestures of work and prayer, Moussa and Rita, distant in origin but close in their desires, seek a new balance, united by a shared longing for family. At the same time, Moussa remains connected to a group of peers from his homeland, seeking to preserve his cultural identity and maintain ties to his roots. His story mirrors that of many others who, having arrived in a foreign land, must navigate unfamiliar environments, customs, and traditions, even more so when their new life unfolds in the mountains. And these very mountains, as the film's title suggests, are “moving” too—transformed by the presence of new mountain dwellers like Moussa.

Sayonara Film
Ilaria Del Vecchio
doc.sayonarafilm@gmail.com

MUT

Giulio Squillacciotti		
18’ 2024	Italia Italy	Colore Color



È ancora buio quando la giornata inizia, in alpeggio. Due ragazzi compiono i gesti antichi della mungitura, poi, mentre i genitori fanno il formaggio sul camino della malga, si perdono a giocare sul loro telefono, per poi inforcare la moto trial. Siamo sulle alture del bergamasco. Nel dialetto locale, montagna si dice *mut*. Lassù le mucche pascolano placide, mentre i due ragazzi camminano nel bosco per poi occuparsi del recinto elettrificato, ignorando gli escursionisti che camminano lì vicinissimo. La giornata in alpeggio diventa l'allegoria di tutta la stagione estiva. I gesti dei ragazzi sono gli stessi compiuti da chi ha lavorato quassù prima di loro e perpetrarli significa essere un ponte con chi li compirà dopo di loro. Girato in un formato che evoca il vecchio 4:3 e occhieggia ai formati verticali dei contenuti video dei nostri smartphone, il film è un delicato ritratto che profuma di passato senza nostalgia, mostra il presente senza retorica, suggerisce senza forzature un futuro possibile.

It's still dark when the day begins in the mountain pastures. Two boys carry out the age-old ritual of milking, while their parents make cheese over the hearth in the *malga* (mountain dairy hut). The boys then lose themselves in a quick game on their phones before hopping onto their trial motorbike. We're in the highlands of the Bergamo region. In the local dialect, *mut* means "mountain." Up there, cows graze peacefully as the boys walk through the forest, tending to the electric fence, ignoring the hikers passing beside them. The day in the high pasture becomes an allegory for the whole summer season. The boys repeat the same gestures performed by those who worked this land before them, and in doing so become a bridge to those who will follow. Shot in a format reminiscent of the old 4:3 aspect ratio, a subtle nod to the vertical formats of modern smartphone video, the film is a gentle portrait, reminiscent of the past without nostalgia, portraying the present without rhetoric, and quietly suggesting the possibility of a different future.



GIULIO SQUILLACCIOTTI

Artista e regista, è nato a Roma nel 1982. Dopo aver studiato Storia dell'Arte e Lettere a Roma e Barcellona, si è specializzato in Arti Visive presso lo IUAV di Venezia. Successivamente è stato borsista presso la Jan Van Eyck Academie di Maastricht, dove ha sviluppato il progetto *What Has Left Since We Left* (2021). Le sue opere sono state esposte e proiettate, tra gli altri, alla Biennale di Architettura di Venezia e al Centre Pompidou di Parigi. An artist and filmmaker, born in Rome in 1982. After studying Art History and Literature in Rome and Barcelona, he specialized in Visual Arts at IUAV Venice. He was later a fellow at the Jan Van Eyck Academie in Maastricht, where he developed the project *What Has Left Since We Left* (2021). His works have been exhibited and screened at the Biennale di Architettura in Venice and the Centre Pompidou in Paris, among others.

Lab 80
Giorgia Di Giusto
giorgia.distribuzione@lab80.it

NEANDERTAL - AVVOLTOI E RITI ANCESTRALI
NEANDERTHALS - VULTURES AND ANCESTRAL RITES

Stefano Zampini		
5’ 2025	Italia Italy	Colore Colo



STEFANO ZAMPINI

Nato a Verona nel 1982, nel 2013 ha realizzato il primo cortometraggio, *De Rerum*, che ha vinto il Premio del Pubblico al Festival CinemaZERO. Ha diretto e prodotto documentari, tra gli altri, *Nel paese impiantato* (2014), *L'uomo di Val Rosna* (2024) e *Neandertal* (2025), questi ultimi per conto dell'Università di Ferrara. Born in Verona in 1982, he made his first short film, *De Rerum*, in 2013, which won the Audience Award at the CinemaZERO Festival. He has directed and produced documentaries including *Nel paese impiantato* (2014), *L'uomo di Val Rosna* (2024), and *Neandertal* (2025), the last two produced for the University of Ferrara.

Immagini in primo piano ci avvicinano ai gesti ancestrali compiuti dall'Uomo di Neandertal nel Riparo Solinas, meglio conosciuto come Grotta di Fumane. Il sito archeologico della Lessinia è considerato uno dei maggiori siti archeologici d'Europa, documento eccezionale delle frequentazioni dell'Uomo di Neandertal e dei primi Uomini Sapiens. Il breve cortometraggio, realizzato nell'ambito di un progetto dell'Università degli Studi di Ferrara con la consulenza scientifica di Marco Peresani, ricostruisce l'estrazione delle penne remiganti di uccelli rapaci da parte dei Neandertal. Uno sguardo inedito che rivela l'attenzione per la bellezza e il comportamento simbolico di questi nostri antichi progenitori che hanno abitato le montagne di Verona fin dal Paleolitico. La ricostruzione scientifica si accosta all'intento di suscitare emozione, in un prodotto di stampo divulgativo creato per promuovere il prezioso patrimonio preistorico della Lessinia.

Close-up images bring us face to face with the ancestral gestures performed by Neanderthals at the Solinas Shelter, better known as the Fumane Cave. This site in Lessinia is considered one of Europe's foremost archaeological locations, a remarkable record of both Neanderthal and early Homo sapiens presence. The short film, created as part of a project by the University of Ferrara with scientific consultation from Marco Peresani, reconstructs the Neanderthals' removal of the wing feathers of raptors. This unique perspective sheds light on their appreciation of beauty and their symbolic behavior, a glimpse into the world of our ancient ancestors who inhabited the mountains of Verona as far back as the Paleolithic. Scientific reconstruction is paired with a desire to evoke emotion in this educational short, created to promote the rich prehistoric heritage of Lessinia.

Università degli Studi di Ferrara
Nicolò Scialpi
nicolo.scialpi@unife.it

SUI SENTIERI
ON THE TRAILS

Michele Trentini, Andrea Colbacchini

59' Italia Colore
2025 Italy Color



Lungo i sentieri delle Alpi Trentine, curati da volontari che si adoperano nella manutenzione della segnaletica, premurosamente attenti che chi va a camminare in montagna possa farlo agevolmente e in sicurezza, oggi si sperimentano nuove forme di trekking, di sport e di divertimento. Accanto agli escursionisti che salgono in montagna a passo d'asino, gli appassionati di *downhill* sfrecciano a velocità forsennata nei percorsi dei *bike park*, mentre poco lontano c'è che pratica il *barefooting* (il camminare a piedi nudi) o il *forest bathing* (il bagno di foresta). Raccontando, senza giudicare, questa realtà, il film pone degli interrogativi molto attuali. Dietro gli accattivanti nomi in lingua inglese, si nasconde forse la tendenza a trasformare la montagna in un parco dei divertimenti? Il numero sempre crescente di persone che la frequentano rischia di sconvolgere la lentezza e la pace che sono da sempre legate al camminare in montagna? E infine, ci ricordiamo che lassù, sui sentieri, noi non siamo i soli?



MICHELE TRENTINI

Svolge attività di ricerca e documentazione impiegando i metodi dell'etnografia e dell'antropologia visuale, collabora con il Corso di Laurea in Scienze del Paesaggio dell'Università di Padova. Ha realizzato documentari e ha ricevuto una Menzione Speciale al Premio Triennale "Fare Paesaggio". In his work as a researcher and documentarian, he uses ethnographic and visual anthropology methods. He collaborates with the Landscape Sciences degree program at the University of Padua, has directed several documentaries, and received a Special Mention at the Triennial "Fare Paesaggio" Award.



ANDREA COLBACCHINI

Dopo la formazione in Storia Contemporanea, dal 2013 si occupa di documentari per cinema e televisione dedicati alla storia e all'antropologia in ambiente montano. Realizza inoltre video installazioni e lavora come formatore nell'educazione all'immagine. After studying contemporary history, since 2013 he has been working on documentaries for cinema and television, focused on history and anthropology in mountain environments. He also creates video installations and works as an educator in visual literacy.

TSM – Trentino School of Management
Benedetta Vicentini
vicentini.collaboratrice@tsm.tn.it

TALIS MATER

Marco Rossitti

70' Italia Colore
2025 Italy Color

ANTEPRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE



Nel 1984, Renato Morelli girò per la RAI di Trento il documentario *Le stagioni di Liz – Ciclo dell'anno contadino in Val di Fassa*, raccontando la vita dell'ultima abitante di Verra, il più alto insediamento umano del Trentino. Sembrava che quelle case fossero destinate a restare disabitate, invece, morta la madre, la figlia Assunta vi è ritornata a vivere. Accostando le immagini girate con magnetofoni e cineprese 16 mm negli anni Ottanta con quelle girate oggi in digitale, Marco Rossitti torna a documentare il ciclo dell'anno contadino, le tecniche tradizionali di cultura materiale, la religiosità popolare e i suoi riferimenti simbolico-mitologici rimasti gli stessi, ieri e oggi. Nelle immagini di quarant'anni fa, le donne, con i mariti lontani a lavorare in Svizzera, tagliano il fieno, rastrellano la foglia secca, battono il grano. Oggi Assunta, compiendo in parte gli stessi gesti e perpetuando le radicate abitudini, onora la memoria di un mondo contadino che, seppur cambiato, ancora sopravvive.

In 1984, Renato Morelli filmed the documentary *Le stagioni di Liz – Ciclo dell'Anno Contadino in Val di Fassa* (*The Seasons of Liz – A Farmer's Year in Val di Fassa*) for RAI Trento, capturing the life of the last remaining resident of Verra, the highest inhabited settlement in Trentino. At the time, it seemed those homes were destined to be abandoned. Yet, after her mother's death, Assunta returned to live there. Combining footage shot with reel-to-reel tape and 16mm film in the 1980s with new digital material, Marco Rossitti resumes the documentation of the farming year, traditional techniques of material culture, and the popular religiosity with its symbolic and mythological references, unchanged across time. In the images from forty years ago women, whose husbands were away working in Switzerland, cut hay, rake dry leaves, and thresh grain. Today, by repeating many of the same gestures and maintaining long-standing habits, Assunta pays tribute to the memory of a rural world that, although transformed, still endures.



MARCO ROSSITTI

È docente di Cinema all'Università di Udine, regista e autore di saggi. Ha ideato vari festival tra cui Terre dell'Uomo e Dissolvenze. Ha scritto e diretto documentari trasmessi dalla Rai, da Sky e Sat 2000. È responsabile della sezione cinema/televisione/multimedia del progetto nazionale "L'Altro Versante", dedicato al paesaggio e alla biodiversità delle montagne d'Italia. *Custodi* (2023) è stato premiato al Trento Film Festival e ha ottenuto una menzione speciale al Film Festival della Lessinia. Professor of Film at the University of Udine, he is also a director and author of essays. He has founded festivals including Terre dell'Uomo and Dissolvenze and directed documentaries for Rai, Sky, and Sat 2000. He is head of the film/TV/multimedia section of the national project, "L'Altro Versante," focused on Italian mountain landscapes and biodiversity. His film *Custodi* (2023) won an award at the Trento Film Festival and a special mention at the Film Festival della Lessinia.

Marco Rossitti
marco.rossitti63@gmail.com



ZONA WAO

FFDLGREEN

FFDLgreen

À QUI LE MONDE BLOOMING		
Marina Russo Villani, Victor Missud		
45’ 2024	Francia, Benin France, Benin	Colore Color



Ganvié è un villaggio sulle rive del lago Nokoué, nel sud del Benin. Fondato trecento anni fa dagli schiavisti, ora con le sue palafitte è attrazione turistica per migliaia di turisti, tanto da meritarsi il nome di “Venezia Nera”. La sua gente, che ha resistito un tempo alla colonizzazione e ora al turismo, deve far fronte a un nuovo “invasore”: il giacinto d’acqua. Introdotta per decorare hotel e abitazioni di lusso, questa pianta si riproduce a un ritmo così vertiginoso da soffocare il lago, mettere a repentaglio la vita delle altre piante, dei pesci e degli uomini. Più gli abitanti lottano per sradicarla, più ricresce, tenace e incurante delle loro fatiche. Una piccola azienda tanta di trasformare questa piaga in una risorsa, ma al prezzo di un lavoro estenuante. Il documentario ha un approccio ora realistico, ora simbolico, sospeso tra realtà e visioni oniriche. Il giacinto d’acqua sembra nascere da una ferita sulla pelle viva di questi uomini per poi mangiarseli, coprendoli come copre l’acqua del lago, soffocandoli come soffoca gli animali e le altre piante.



MARINA RUSSO VILLANI

Dopo la laurea in Economia dell’Arte all’Università Bocconi di Milano, si è specializzata in Cinema e Spettacolo alla Sorbonne Nouvelle e in Sceneggiatura alla Paris Ouest-Nanterre. La sua opera prima *Les Restes* (2018) ha meritato il Premio Sirar. Come fotografa ha ricevuto riconoscimenti al Tokyo International Photo Awards e all’International Photography Awards.

After earning a degree in Art Economics at Bocconi University in Milan, she specialized in Film and Performing Arts at Sorbonne Nouvelle and in Screenwriting at Paris Ouest-Nanterre. Her debut work *Les Restes* (2018) won the Sirar Prize. As a photographer, she has received accolades at the Tokyo International Photo Awards and the International Photography Awards.



VICTOR MISSUD

Regista originario di Tolosa, vive tra la Francia e Palermo. Ha diretto *La forêt de l’espace* (2019) che ha ricevuto menzioni speciali al Festival Visions du Réel, all’IFF Rotterdam e all’Hors Pistes Centre Pompidou. *À qui le monde* (2024) è il suo ultimo lavoro documentario.

A director originally from Toulouse, he lives between France and Palermo. He directed *La forêt de l’espace* (2019), which received special mentions at Visions du Réel, IFF Rotterdam, and Hors Pistes Centre Pompidou. His latest documentary work is *À qui le monde* (2024).

Marina Russo Villani
marina.russo.villani@gmail.com

FFDLgreen

BLOODLINE		
Wojciech Węglarz		
12’ 2024	Polonia Poland	Colore Color



Sul confine tra Polonia e Bielorussia c’è un muro che separa un bisonte dalla sua mandria. L’animale, impedito da quella barriera, diventa suo malgrado testimone dei drammatici eventi che si verificano da una e dall’altra parte: cervi inseguiti dai lupi e fuggiaschi da guardie di confine. Quel muro eretto dagli uomini, che irrimediabilmente costituisce un’insensata barriera anche per gli animali, diventa il simbolo di tutti i confini, quel bisonte l’emblematica metafora di tutti gli uomini e le donne separati dai propri cari. Così lo sguardo straniante dell’animale e quello dell’uomo sono gli stessi, davanti alla stessa divisione fisica ed emotiva di cui sono entrambi vittime.

On the border between Poland and Belarus stands a wall that separates a bison from its herd. Prevented from crossing that barrier, the animal unwillingly becomes a witness to the dramatic events unfolding on both sides: deer chased by wolves, refugees pursued by border guards. That wall, built by humans, becomes an absurd obstacle for animals too—and a symbol of all borders. The bison becomes an emblematic metaphor for all the men and women separated from their loved ones. In the end, the bison’s and the human gaze are the same, both looking upon a physical and emotional divide of which they fall equally victim.



WOJCIECH WĘGLARZ

Direttore della fotografia, regista e sceneggiatore polacco, si è formato alla Scuola Nazionale di Cinema, Televisione e Teatro Leon Schiller di Łódź. Vive a Katowice. *Bloodline* (2024), suo primo corto da regista, ha ottenuto riconoscimenti presso il CinemAmbiente Festival di Torino e il Kraków Film Festival ed è stato presentato al concorso IDFA per cortometraggi.

A polish cinematographer, director, and screenwriter, he studied at the National Film, Television and Theatre School in Łódź and now lives in Katowice. His first short film as director, *Bloodline* (2024), earned awards at the CinemAmbiente Festival in Turin and the Kraków Film Festival, and was presented in competition at IDFA.

Munk Studio
Bartosz Friese
b.friese@sfp.org.pl

FFDLgreen

COMO EL AGUA, LA PIEDRA Y LA ESPUMA LIKE WATER, STONE & FOAM COME L'ACQUA, LA PIETRA E LA SCHIUMA		
Diana Moreno		
25' 2024	Colombia	Colore Color



Una giovane indigena, Liliana, la protagonista di questo documentario girato sulle Ande Colombiane, è il ponte tra la memoria del passato e una riflessione sul futuro della sua terra. La regista l’ha incontrata indagando la storia e i ricordi degli indigeni della regione di Nudo de los Pastos e le ha dato voce per raccontare le memorie degli anziani, riflettere sul cambiamento che stanno vivendo quelle montagne e sull’inquinamento che le minaccia. La ragazza, intervistata con lo sfondo del paesaggio mozzafiato delle Ande, evoca il ricordo di un saggio indigeno, Juan Chiles, che prima viaggiò per le sue montagne per comprenderle appieno e poi, come vuole la leggenda, immerse se stesso nelle sacre lagune, trasfigurandosi in tigre, cervo e toro. Il vecchio saggio invitava ciascuno a saper diventare «acqua, pietra e schiuma». Liliana raccoglie la sua voce che diventa, simbolicamente, quella di tutti gli indigeni che vivono lassù e della loro resistenza a conservare vivo il legame con la propria terra.



DIANA MORENO

È una regista, sceneggiatrice, produttrice e montatrice colombiana. Si è laureata in Nuove Tecnologie per l'Arte, il Cinema e i Nuovi Media presso la Nuova Accademia di Belle Arti a Milano. I suoi progetti sono stati selezionati, tra gli altri, per il Festival Internazionale del Cinema di Cartagena, il Bogotá Short Film Festival, il ComKids Festival in Brasile e il Festival dei Popoli in Italia. Nel 2022 ha diretto il corto *El Traje*.

A Colombian director, screenwriter, producer, and editor, she earned her degree in New Technologies for Art, Film, and New Media at the Nuova Accademia di Belle Arti in Milan. Her projects have been selected by the Cartagena International Film Festival, the Bogotá Short Film Festival, Brazil’s ComKids Festival, and Italy’s Festival dei Popoli. In 2022, she directed the short film *El Traje*.

Dos Venados
Diana Moreno
dosvenados.productora@gmail.com

FFDLgreen

ELYSIAN FIELDS CAMPI ELISI		
Anna-Maria Dutoit		
28' 2025	Germania, Grecia Germany, Greece	Colore Color



Occuparsi del proprio secolare uliveto, minacciato da incendi e siccità, sulle montagne greche vicino a Delfi, potrebbe sembrare per padre e figlio una fatica come quella compiuta da Sisifo, il re condannato dagli dei a spingere un masso sulla cima di una montagna per vederlo rotolare giù, raggiunta la vetta, e dover così ricominciare sempre da capo. La famiglia di olivicoltori vive nel terrore che le fiamme degli incendi portati dal vento, che hanno da poco devastato il paese, giungano all’uliveto, e nella preoccupazione per la persistente scarsità di piogge che lo inaridisce. Eppure il loro uliveto è bello come i Campi Elisi, il paradiso dell’antico mito greco. Ecco che nel loro “paradiso”, i due cercano soluzioni e trovano sempre la forza per ricominciare. Anche il figlio, che pur vive il dilemma se restare e continuare il lavoro tramandato da generazioni o partire, sembra trattenuto qui dalle profonde radici che lo legano alla sua terra.

Tending to their ancient olive grove, threatened by fire and drought in the Greek mountains near Delphi, may feel for this father and son like the fate of Sisyphus, the king condemned by the gods to push a boulder up a hill only to see it roll back down each time he reaches the top. The olive-growing family lives in fear that the wildfires, carried by the wind and which recently devastated the region, may reach their grove. They also worry about the persistent lack of rainfall that is drying out the land. Yet their olive grove is as beautiful as the Elysian Fields, the paradise of ancient Greek myth. In this “paradise,” the two seek solutions and always manage to find the strength to begin again. Even the son, torn between staying to carry on the work passed down for generations and leaving for something new, seems rooted to the land by a deep bond that is hard to break.



ANNA-MARIA DUTOIT

Regista greco-svizzera, nata a Pittsburgh, in Pennsylvania, è cresciuta a Monaco, in Germania, dove ha completato i suoi studi in Scienze Politiche e Geografia. Dal 2019 studia Regia di documentari presso Hochschule für Fernsehen und Film di Monaco. Ha diretto, tra gli altri, *Velhice* (2023), *I'tikaaf* (2022) e *Out of Sight, Out of Mind* (2020), premiato al CinemAmbiente Film Festival di Torino.

A Greek-Swiss director born in Pittsburgh, Pennsylvania, she grew up in Munich, Germany, where she studied Political Science and Geography. Since 2019, she has been studying Documentary Filmmaking at the Hochschule für Fernsehen und Film in Munich. Her work includes *Velhice* (2023), *I'tikaaf* (2022), and *Out of Sight, Out of Mind* (2020), which won an award at the CinemAmbiente Film Festival in Turin.

Anna-Maria Dutoit
dutoit.annamaria@yahoo.com

FFDLgreen

IL PERICOLO CHE SALVA THE DANGER THAT SAVES			
Tommaso Paris			
4’ 2024	Italia Italy	Colore Color	



«Là dove cresce il pericolo, cresce anche ciò che salva.» La massima è di Friedrich Hölderlin e il regista insiste proprio sul concetto di “salvare” con un’esplorazione visiva del Marocco fatta di immagini girate nel deserto, in montagna e sulle rive dell’oceano. Ne sono protagonisti animali dipinti su rocce preistoriche, vaganti per le dune del deserto, ingabbiati e incatenati nei mercati, squartati nei macelli, che mangiano e volano sopra le discariche di rifiuti. Il breve documentario evoca un rapporto ancestrale tra l’essere umano e l’animale, in bilico tra il mito e la contemporaneità. L’animale sembra soccombere al dominio, allo sfruttamento e alle condizioni innaturali imposte dall’Uomo, ma è proprio lì, «dove cresce il pericolo», che sembra emergere il varco verso una possibile liberazione.

“Where danger grows, so does that which saves.” The quote from Friedrich Hölderlin guides the director’s vision, which focuses on the idea of “saving” through a visual exploration of Morocco with images filmed in the desert, in the mountains, and on the ocean shores. The protagonists are animals: painted on prehistoric rocks, roaming the dunes, chained and caged in markets, butchered in slaughterhouses, or feeding and flying above waste dumps. This short documentary evokes the deep, ancient relationship between humans and animals, poised between myth and the present day. The animals appear to be overcome by human dominance, exploitation, and unnatural conditions—but it is precisely “where danger grows” that a glimpse of possible liberation begins to emerge.



TOMMASO PARIS

Nato nel 1997, dopo la laurea in Filosofia presso l’Università di Bologna lavora come scrittore e caporedattore editoriale del progetto ArteSettima. È autore di cortometraggi, tra i quali *Santa Maledizione* (2024) e *Looking for Christo* (2022), e del mediometraggio *inSURreazione SURrealista* (2023). Il corto *Il pericolo che salva* (2024) è stato in concorso a Visioni Italiane organizzato dalla Cineteca di Bologna. Born in 1997, after earning a degree in Philosophy from the University of Bologna, he works as a writer and editor-in-chief for the editorial project ArteSettima. He is the author of several short films, including *Santa Maledizione* (2024) and *Looking for Christo* (2022), and the medium-length film *inSURreazione SURrealista* (2023). His short *Il pericolo che salva* (2024) was in competition at Visioni Italiane, organized by the Cineteca di Bologna.

Artesettimadistribution
Tommaso Paris
artesettimadistribution@gmail.com

FFDLgreen

PROTIV VETRA AGAINST THE WIND CONTRO IL VENTO			
Tatyana Soboleva			
79’ 2024	Russia	Colore Color	ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE



Con l’avanzata del deserto, nel Caucaso meridionale della Russia non stanno scomparendo soltanto le steppe ma anche la lingua, la cultura e l’identità dei Nogai, discendenti dell’antica dinastia mongola dell’Orda d’Oro. Un tempo rigogliosa e verde, la steppa si desertifica di anno in anno all’avanzare inarrestabile della sabbia portata dal vento. Una donna, Gulfira, non si rassegna e convince la sua gente a piantare nel deserto un arbusto dalle lunghe radici chiamato *juzgun*, in grado di resistere alle tempeste e contrastare l’avanzata della sabbia. Con in spalla fascine di arbusti, Gulfira, alla testa degli uomini che la seguono e l’aiutano, percorre chilometri sotto il vento gelido e sabbioso per combattere una battaglia esistenziale. Nel raccontarla, la regista pennella un delicato ritratto di una comunità che vive nell’incertezza del tempo presente, in balia dei cambiamenti del clima e della guerra che impone ai giovani di partire, lasciando spesso alle donne il ruolo di guida.

As the desert advances, it is not only the steppes of the Russian southern Caucasus that are disappearing, but also the language, culture, and identity of the Nogai people, descendants of the ancient Mongol dynasty of the Golden Horde. Once lush and green, the steppe is becoming more barren with each passing year, as the relentless sand carried by the wind takes over. One woman, Gulfira, refuses to give up and convinces her people to plant *juzgun*, a shrub with long roots capable of resisting sandstorms and slowing the desert’s progression. With bundles of shrubs on her back, Gulfira leads the men who follow and help her, walking miles through the freezing, sand-laden wind in an existential fight. In telling this story, the director paints a delicate portrait of a community living in the uncertainty of the present, at the mercy of climate change and of a war that forces young men to depart, often leaving women in the role of leaders.



TATYANA SOBOLEVA

Produttrice e regista indipendente russa, è nata a Mosca nel 1975 e ha studiato Regia presso l’Istituto Statale di Cinematografia Pan-russo. I suoi documentari sono stati candidati due volte al premio nazionale russo Laurel Branch. Nel 2005 ha co-fondato la casa di produzione Filmstart. È membro del comitato di selezione del DOKer Moscow IFF e amministratrice delegata di Dostoevsky Dok Production. Nel 2017 ha partecipato al programma BerlinaleTalents. A Russian independent producer and director, born in Moscow in 1975. She studied Directing at the Russian State Institute of Cinematography. Her documentaries have twice been nominated for Russia’s national Laurel Branch award. In 2005, she co-founded the production company Filmstart. She is a member of the selection committee for the DOKer Moscow IFF and managing director of Dostoevsky Dok Production. In 2017, she took part in the Berlinale Talents program.

Cinepromo
Tatyana Soboleva
tatianaso@mail.ru

THE ICE BUILDERS

Francesco Clerici, Tommaso Barbaro

15’ 2024	Italia, India Italy, India	Colore Color
-------------	-------------------------------	-----------------



Lo scioglimento dei ghiacciai è un fenomeno con cui devono fare i conti anche le popolazioni del Ladakh, in Tibet. Nella remota e desertica valle dello Zanskar, a un’altitudine compresa tra i 3.000 e i 7.000 metri, il progressivo ritirarsi del ghiaccio mette a repentaglio la coltivazione dei campi. Sciogliendosi, a primavera, i ghiacciai forniscono l’acqua per la coltivazione dei campi. Ma il prezioso liquido è sempre più scarso, tanto che gli abitanti si ingegnano a costruire degli stupa di ghiaccio, vere e proprie torri gelate per conservare l’acqua d’inverno e contribuire, in primavera, a ricaricare con essa le falde acquifere. Una lotta per la sopravvivenza dove la gente dello Zanskar fa tesoro delle antiche tradizioni, gli stupa di ghiaccio, rendendole efficaci con tecniche e pratiche moderne, per poter continuare a vivere lassù.

The melting of glaciers is a reality that even the people of Ladakh, in Tibet, must face. In the remote and arid Zanskar Valley, situated between 3,000 and 7,000 meters above sea level, the steady retreat of the ice threatens the cultivation of crops. Each spring, the glaciers melt and release the water needed for farming. But this vital resource is increasingly scarce, prompting locals to construct ice stupas: towering, man-made frozen structures that store water during winter and help recharge underground aquifers in the spring. It’s a fight for survival in which the people of Zanskar draw upon ancient traditions and enhance them with modern techniques, ensuring that life can continue in this challenging environment.



FRANCESCO CLERICI

Si è laureato in Storia e Critica dell’Arte presso l’Università Statale di Milano. *Il gesto delle mani* (2015), suo primo lungometraggio, ha vinto il premio della critica al Festival del Cinema di Berlino. Ha codiretto *La paz del futuro* (2022). Il corto *Even Tide* (2023) è stato premiato al Festival del Cinema di Torino. He graduated in Art History and Criticism from the University of Milan. His debut feature-length film *Il gesto delle mani* (2015) won the critics’ award at the Berlin Film Festival. He co-directed *La paz del futuro* (2022). His short film *Even Tide* (2023) was awarded at the Torino Film Festival.



TOMMASO BARBARO

È montatore del suono e sound designer in ambito cinematografico. Si è diplomato presso la Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti. Ha collaborato con registi quali Soldini, Diritti, Venier e Lucini. Dal 2016 al 2021 realizza *The Huddle*, il suo primo documentario da regista. A sound editor and sound designer for film, he graduated from the Luchino Visconti Film School in Milan. He has worked with directors such as Soldini, Diritti, Venier, and Lucini. From 2016 to 2021, he created *The Huddle*, his first documentary as director.

Point Nemo Film
Fabio Saitto
fabio@pointnemoilm.it

URTAJO

Miguel Ángel Marqués Bordoy

11’ 2025	Spagna Spain	Colore Color	ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE
-------------	-----------------	-----------------	--



Un incidente a un’azienda ha scatenato una perdita tossica che sta minacciando la città di Urtajo. Javier, un politico locale, è al telefono sulla sua automobile con il responsabile di quell’azienda che è tra le finanziatrici del suo partito. L’uomo si trova di fronte a un dilemma: affrontare il problema e rendere noto l’accaduto o insabbiare tutto? Distratto dalla moglie che lo chiama perché mantenga fede agli impegni familiari, Javier è coinvolto in un incidente stradale. Sull’altra autovettura viaggiano padre e figlia provenienti proprio da Urtajo, la città minacciata dai miasmi tossici. Il politico imparerà che non tutto si può compere con i soldi o risolvere con posizioni di potere. Il disastro ambientale diventa così un disastro per la sua coscienza, senza una via d’uscita che lo possa salvare.

A leak at an industrial facility has triggered a toxic spill that threatens the city of Urtajo. Javier, a local politician, is on the phone in his car with the manager of the company responsible, one of the major donors to his party. Faced with a difficult decision, Javier must choose whether to acknowledge the situation publicly or bury it to protect his interests. Distracted by a call from his wife reminding him of his family commitments, Javier gets into a car accident. The other vehicle is carrying a father and daughter from Urtajo, the very city endangered by the toxic fumes. In the aftermath, the politician comes to realize that not everything can be resolved with power or money. The environmental disaster becomes a personal reckoning—a moral crisis with no easy escape.



MIGUEL ÁNGEL MARQUÉS BORDOY

Nato a Maiorca, ha studiato Audiovisivo e Cinema all’EDIB, dove ha diretto il suo primo cortometraggio *Zama* (2022). Il progetto, oltre ad essere selezionato per vari festival, ha ottenuto sei nomination per i Premi Goya. Nel 2023 si è trasferito a Madrid per frequentare i master in Sceneggiatura e Regia presso l’Istituto del Cine. Nel 2024 ha co-fondato Baldufa Films S.L. e ha diretto il suo secondo progetto, *Urtajo*. Born in Mallorca, he studied Audiovisual Media and Film at EDIB, where he directed his first short film, *Zama* (2022). The project was selected for various festivals and earned six Goya nominations. In 2023, he moved to Madrid to pursue master’s degrees in Screenwriting and Directing at the Instituto del Cine. In 2024, he co-founded Baldufa Films S.L. and directed his second project, *Urtajo*.

Selected Films
Yolangel
info@selectedfilms.com

Nagore Eceiza Mujika		
25' 2024	Spagna Spain	Colore Color



Lo sfruttamento delle risorse petrolifere in Amazonia mette a repentaglio la biodiversità di uno dei grandi polmoni verdi del Pianeta e la vita stessa degli indigeni Waorani che vi abitano. Da più di cinquant’anni, compagnie petrolifere nazionali e internazionali sacrificano intere porzioni di selva per estrarre petrolio, oltre a costringere intere comunità indigene ad abbandonare le loro case e la loro terra. Gli abitanti sono stati confinati, con la complicità del governo ecuadoriano, in squallide e anguste riserve, dove regna la miseria. Disorientati e sradicati dalle loro consuetudini di vita nella grande foresta, ora sono costretti a pescare nei fiumi inquinati dalle compagnie petrolifere e a mangiare pesce contaminato, con gravi conseguenze sulla loro salute. Con interviste e testimonianze vivide e drammatiche, il documentario racconta l’ennesima storia di prepotenza, ingiustizia e sopruso che, purtroppo, si ripete uguale a tante altre in quelle terre sfruttate per interesse e profitto.



NAGORE ECEIZA MUJIKA

Regista, montatrice e direttrice della fotografia, ha fondato El Santo Films, dove produce documentari e offre servizi tecnici per produzioni audiovisive. Fortemente legata al genere del documentario sociale, ha partecipato a produzioni cinematografiche a Terranova, nell’Amazzonia ecuadoriana, a Capo Verde, a Parigi, in Algeria, Israele, Etiopia, Angola, Mozambico, Messico, India e Porto Rico.

A director, editor, and cinematographer, she founded El Santo Films, producing documentaries and offering technical services for audiovisual productions. Deeply engaged with social documentary, she has worked on projects in Newfoundland, the Ecuadorian Amazon, Cape Verde, Paris, Algeria, Israel, Ethiopia, Angola, Mozambique, Mexico, India, and Puerto Rico.

The exploitation of oil resources in the Amazon jeopardizes not only the biodiversity of this vital ecosystem, but also the very survival of Indigenous peoples like the Waorani. For more than five decades, both national and international oil companies have ravaged large swaths of rainforest in their pursuit of crude oil, forcing entire Indigenous communities to leave their ancestral lands. Displaced from their homes and traditional ways of life, they now live in overcrowded and destitute reserves, established with the backing of the Ecuadorian government. In these new conditions, they are left to fish in rivers contaminated by the oil companies, consuming toxic food with devastating effects on their health. Through stark interviews and powerful firsthand accounts, the documentary exposes yet another story of abuse, injustice, and exploitation—one that mirrors countless others in regions plundered for profit.

Selected Films
Yolangel
info@selectedfilms.com



FFDL+



AKABABURU: EXPRESIÓN DE ASOMBRO
AKABABURU: EXPRESSION OF ASTONISHMENT
AKABABURU: ESPRESSIONE DI STUPORE

IRATI DOJURA LANDA YAGARÍ

Kari, una ragazza di etnia Embera, ha paura di ridere. Grazie a una leggenda degli anziani, il racconto di *Kiraparamia*, la giovane troverà il coraggio di ridere e di sfidare i ragazzi che bullizzano lei e le sue amiche. Kari, a member of the Embera ethnic group, is afraid to laugh. Thanks to the story of *Kiraparamia*, a legend of the elders, the young girl will find the courage to laugh and challenge the boys who bully her and her friends.

13’
2025
Colombia
Colore Color

SentArte — Arte con Sentido
Irati Dojura
iratidojura@gmail.com



AMEN

ORPHÉE COUTIER, BETTINA DEMARTY, KIMIÉ MAINGONNAT,
LAURÈNE PEREGO, LOUISE POULAIN, AVRIL ZUNDEL

Nell’aia di un romito monastero, su una scogliera a picco sul mare del Nord, pascolano dei maiali grassottelli. Un monaco si avvicina agli animali e sceglie il più florido per condurlo in una stanza buia e inquietante. L’epilogo sembra scontato, ma l’intervento di Sant’Antonio Abate, protettore degli animali, ribalterà la situazione. In the farmyard of a solitary monastery, on a cliff overlooking the North Sea, plump pigs graze. A monk approaches the animals and chooses the fattest one to lead into a dark and disturbing room. The epilogue seems obvious, but the intervention of Saint Anthony the Abbot, protector of animals, will overturn the situation.

7’
2024
Francia France
Colore Color

Miyu Distribution
Johanna Castay
elenesebo@yahoo.com



ANIMANIMUSICAL

JULIA OCKER

Gli animali sono in fermento: stanno organizzando un musical! Ognuno si cimenta in balli allegri e prove canore, l’entusiasmo non manca, ma non tutti hanno la giusta intonazione. The animals are all abuzz: they’re putting on a musical! Each one takes part in lively dances and singing rehearsals—there’s no shortage of enthusiasm, but not everyone can hit the right notes.

3’
2024
Germania Germany
Colore Color

Studio Film Bilder GmbH
Bianca Just
studio@filmbilder.de



CONTE SAUVAGE
WILD TALE
RACCONTO SELVAGGIO

ALINE QUERTAIN

Un animale fantastico, a metà tra un felino e un orso, fa amicizia con un uccello, instaurando con esso un rapporto simbiotico che avrà un’evoluzione inaspettata. A fantastic animal, halfway between a feline and a bear, befriends a bird, establishing a symbiotic relationship with it that will have an unexpected evolution.

15’
2023
Belgio, Francia Belgium, France
Colore Color

Zorobabe
Sophie Sherman
diffusion@zorobabel.be



DASHT MIKHANAD
THE PLAIN SINGS
LA PIANURA CANTA

GITA FEIZI

Quando porta le pecore al pascolo, Zhina (tredici anni) dà sfogo alla sua passione: cantare. Ma suo padre non è entusiasta e pensa solo a trovarle un marito. Quando una delle pecore resterà uccisa in un incidente, Zhina si toglierà il velo di testa e i pantaloni da pastore e se ne andrà. When she takes the sheep out to pasture, Zhina, age thirteen, gives free reign to her passion—singing. But her father is not enthusiastic and thinks only of finding her a husband. When one of the sheep is killed in an accident, Zhina takes off her headscarf and shepherd’s trousers and walks away.

14’
2024
Iran
Colore Color

Samiyeh Taheri
taheri.sami@gmail.com



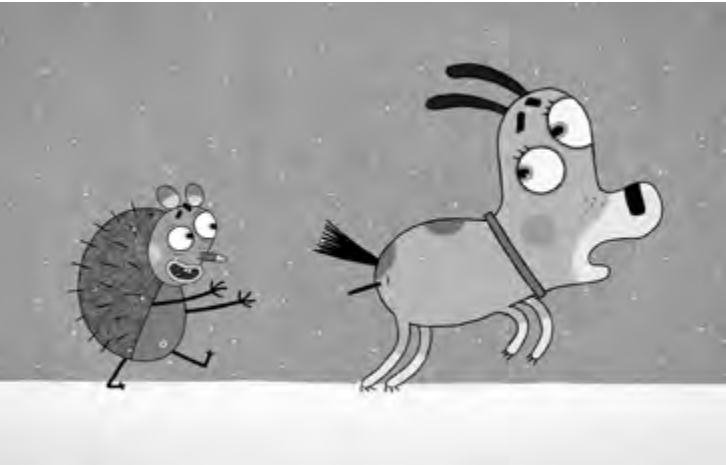
DEEP ROOTED
BEN PIANTATA

DUNCAN RUDD

Una caparbia ghianda deve decidere dove piantarsi per avere il migliore accesso all’acqua e individua un isolotto in mezzo al torrente. Nascerà una quercia possente, forse troppo, e alquanto scontroso. A stubborn acorn must decide where to plant itself to have the best access to water and chooses a small island in the middle of the stream. A mighty oak will grow, perhaps too mighty, and rather surly.

10’
2024
Regno Unito United Kingdom
Colore Color

3DR Studio
Duncan Rudd
dunc@3drstudio.co.uk



DER STRACHEL IM PO
A PAIN IN THE BUTT
UNA SPINA NEL DIDIETRO

ELENA WALF

Un cagnolino è tormentato da un fastidioso aculeo che si è piantato proprio nel suo sederino! Toglierlo è davvero difficile, ma a volte l’aiuto arriva proprio da chi non ci si aspetta. A little dog is tormented by an annoying thorn stuck right in his bottom! Getting it out is really tricky—but sometimes help comes from the most unexpected places.

6’
2025
Germania Germany
Colore Color

Postpro Film Bilder
Dorotea
postpro@filmbilder.de



FILANTE
SHOOTING STAR
STELLA CADENTE

MARION JAMAULT

La piccola Paulette è alla ricerca del suo topolino. Ogni notte osserva le stelle dall’alto del suo faro e esprime un desiderio. Un misterioso luccichio nel cielo le porterà l’aiuto necessario. Young Paulette is looking for her little mouse. Every night, she watches the stars from the top of her lighthouse and makes a wish. A mysterious sparkle in the sky will bring her the help she needs.

8’
2024
Francia France
Colore Color

Miyu Distribution
Johanna Castay
stagiaire.distribution@miyu.fr



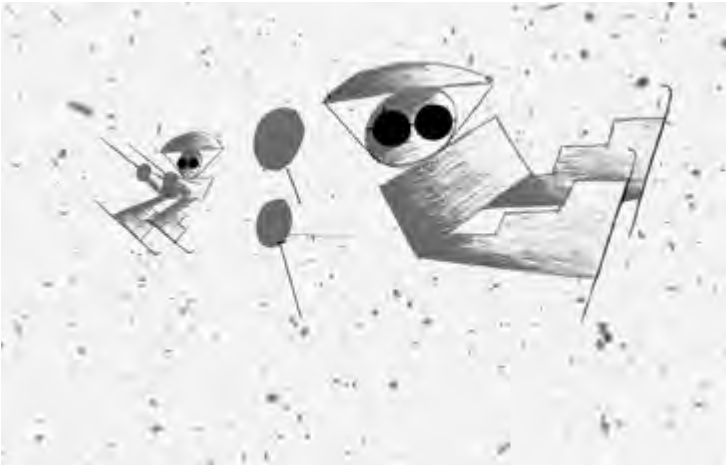
FREELANCE

LUCIANO A. MUÑOZ SESSAREGO, MAGNUS IGLAND MØLLER, PETER SMITH

Nel castello di un remoto e fantastico regno, il re ha un cruccio: vuole uccidere il drago che si nasconde in una grotta tra le montagne. Per farlo ingaggerà un aitante cavaliere, ma accontentare il sovrano non sarà facile. In the castle of a remote and fantastic kingdom, the king has a worry: he wants to kill the dragon that hides in a cave in the mountains. To do so he will hire a handsome knight, but pleasing the sovereign will not be easy.

3'
2024
Danimarca, Cile Denmark, Chile
Colore Color

Yummy Films
François Heiser
francois@yummy-films.com



FREERIDE IN C
FUORIPISTA IN DO

EDMUNDS JANSONS

Cade la neve sulle montagne e si inaugura la moderna stagione invernale: schiere di sciatori si accalcano ai tornelli delle seggiovie e scendono in fila dalle montagne, come in una danza. Snow falls on the mountains and the modern winter season begins: throngs of skiers crowd the turnstiles of the chairlifts and descend the mountains in a line, as if in a dance.

10'
2024
Lettonia Latvia
Colore Color

Square Eyes
Jansen Wouter
info@squareeyesfilm.com



HIDE OUT
NASCONDIGLIO

JING-JIA HUANG

Che bello addormentarsi e sognare un prato tranquillo. Tuttavia a volte, improvvisamente, i sogni possono trasformarsi in spaventosi incubi. Per fortuna le braccia della mamma sanno riportare pace e consolazione. How wonderful it is to fall asleep and dream of a peaceful meadow. Yet sometimes, suddenly, dreams can turn into frightening nightmares. Fortunately, a mother's arms know how to bring back peace and comfort.

6'
2024
Taiwan
Colore Color

Jing Jia Huang
jingjiahuang1@gmail.com



IBUKA, JUSTICE

JUSTICE RUTIKARA

Ruanda, 1994. Una giovane coppia accoglie la nascita del loro bambino. Lo chiamano Justice perché la giustizia è sempre più rara nel loro paese. In un clima di crescente tensione, scoppia una sanguinosa guerra civile e inizia la persecuzione dei Tutsi. I due genitori fuggono all'estero, garantendo un futuro al loro bambino che da adulto racconterà la loro storia. Rwanda, 1994. A young couple welcomes the birth of their child. They call him Justice because justice is increasingly rare in their country. In a climate of growing tension, a bloody civil war breaks out and the persecution of the Tutsis begins. The two parents flee abroad, ensuring a future for their child who, as an adult, will tell their story.

ANTEPRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

23'
2024
Canada
Colore Color

Spira
Christophe Chamberland
developpement@spira.quebec



KINVA DA PATARAMOTSAPÉ
THE FROST AND THE LITTLE SCHOOLBOY
IL GELO E LO SCOLARETTO

GEORGE OVASHVILI

Una maestra si presenta alla nuova classe in una scuola delle montagne georgiane e racconta la storia di un bambino che, per raggiungere la sua scuola di soli due alunni, doveva camminare a lungo in mezzo alla neve. Man mano che il racconto si dipana, la fiaba si mescola ai ricordi d’infanzia della donna.
A teacher introduces herself to her new class at a school in the Georgian mountains. She tells the story of a boy who had to walk a long way through the snow to get to his school of only two students. As the story unfolds, the fairy tale blends with the woman’s childhood memories.

18’
2024
Georgia
Colore Color

George Ovashvili
thunder_finder@yahoo.com



LA BOULANGERIE DE BORIS
BAKING WITH BORIS
IL PANIFICIO DI BORIS

MASA AVRAMOVIC

Boris è un simpatico panettiere di paese. Si alza nel cuore della notte per impastare leccornie e al mattino i suoi compaesani accorrono. Ma un giorno si sveglia con un brutto raffreddore. Come farà a sfornare il pane?
Boris is a friendly village baker. He gets up in the middle of the night to knead delicious treats, and every morning his fellow villagers come running. But one day, he wakes up with a bad cold. How will he manage to bake the bread?

8’
2024
Francia, Svizzera, Croazia France, Switzerland, Croatia
Colore Color

Folimage
Miguel Español Celiméndiz
miguel.wasia@gmail.com



LA LÉGENDE DU COLIBRI
THE LEGEND OF THE HUMMINGBIRD
LA LEGGENDA DEL COLIBRÌ

MORGAN DEVOS

Nella foresta amazzonica, a causa della noncuranza e della devastazione umana, scoppia un incendio di fronte al quale gli animali rimangono impotenti. Solo un colibrì, accortosi di un bradipo e del suo cucciolo che sono rimasti intrappolati, decide nel suo piccolo di combattere le fiamme con tenacia e coraggio.
In the Amazonian forest, due to human carelessness and devastation a fire breaks out, before which the animals remain helpless. Only a hummingbird, noticing a sloth and her cub that are trapped, decides in his small way to fight the flames with tenacity and courage.

9’
2025
Francia France
Colore Color

Wasia
Miguel Español Celiméndiz
miguel.wasia@gmail.com



LE CHAT, LE RENARD ET LE LOUP
THE CAT, THE FOX AND THE WOLF
IL GATTO, LA VOLPE E IL LUPO

AUORE MULLER FEUGA

Il gatto e la volpe intraprendono un viaggio alla ricerca del lupo solitario. Passando di testimonianza in testimonianza comprenderanno che il fascino che attorna questo animale deriva anche da bizzarri racconti e da immaginifiche leggende.
The cat and the fox embark on a journey in search of the lone wolf. Going from witness to witness, they will understand that the fascination surrounding this animal also comes from bizarre tales and imaginative legends.

ANTEPRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

11’
2024
Francia France
Colore Color

Aurore Muller Feuga
aurore.mullerf@gmail.com



**LEPTIR
BUTTERFLY
FARFALLA**

SUNČANA BRKUJ

L'acqua di una fontana alimenta la brulicante e strampalata vita di un prato immaginario. Un giorno, una farfalla maldestra interrompe il flusso dell'acqua: come faranno adesso i bizzarri animaletti?
The water from a fountain feeds the bustling and whimsical life of an imaginary meadow. One day, a clumsy butterfly interrupts the flow of water—what will the strange little creatures do now?

8'
2024
Croazia, Danimarca Croatia, Denmark
Colore Color

Bonobostudio
Vanja Andrijevic
vanja@bonobostudio.hr



**LE TUNNEL DE LA NUIT
THE NIGHT TUNNEL
IL TUNNEL DELLA NOTTE**

ANNECHIEN STROUVEN

Un bambino va al mare con la famiglia, ma si annoia perché nessuno vuole giocare con lui. Si mette allora a scavare una buca nella sabbia, che lo condurrà in una fantastica e inaspettata avventura.
A young boy goes to the seaside with his family, but he gets bored because no one wants to play with him. So, he starts digging a hole in the sand, which will lead him on a fantastic and unexpected adventure.

9'
2024
Belgio, Francia, Paesi Bassi Belgium, France, Netherlands
Colore Color

Wasia
Miguel Español Celiméndiz
miguel.wasia@gmail.com



**L'OURSE ET L'OISEAU
THE BEAR AND THE BIRD
L'ORSA E L'UCCELLO**

MARIE CAUDRY

Anziché andare in letargo, come ogni inverno, l'orsa vuole raggiungere il suo amico uccello, migrato in un'isola calda del Sud. Nel lungo cammino avventuroso incontrerà un castoro, un coniglio, una volpe, una balena, ma quando arriverà sull'isola, il suo caro amico uccello non ci sarà più.
Instead of hibernating, like every other winter, the bear wants to reach his friend the bird, who has migrated south to a warm island. During the long, adventurous journey he meets a beaver, a rabbit, a fox, and a whale, but when he arrives on the island, his dear friend the bird is no longer there.

26'
2024
Francia France
Colore Color

Miyu Distribution
Laure Goasguen
festival@miyu.fr



**MOJAPPI - IT'S MINE!
MOJAPPI - È MIO!**

NIJITARO

Un gruppo di animaletti ha organizzato un falò nel bosco. Tutto è pronto per preparare una gustosa merenda, ma nessuno si è accorto che, tra i cespugli, tramano dei ladruncoli ruba-frittelle.
A group of little animals has organized a bonfire in the woods. Everything is ready for a tasty snack to be prepared, but no one has noticed that, among the bushes, some pancake-stealing thieves are plotting.

3'
2024
Giappone Japan
Colore Color

Nijitaro
nijitaro7@nifty.com



PEUN-KU-LARP
ROSE RASH
ROSSORE

THANUT RUJITANONT

In Thailandia, nella rigogliosa ed esuberante foresta pluviale, alcuni bambini appiccano un fuoco e ballano una danza rituale. Forse per un incantesimo, forse per un parassita, gli alberi si tingono improvvisamente di rosa. In Thailand, in the lush and exuberant rainforest, a group of children light a fire and dance a ritual dance. Perhaps because of a spell, perhaps due to a parasite, the trees suddenly turn pink.

10'
2024
Tailandia Thailand
Colore Color

Graphy Animation
Thanut Rujitanont
info@graphy-animation.com



PLEVEL
WEEDS
ERBACCE

POLA KAZAK

Una donna cura amorevolmente il suo giardino adorno di splendidi fiori. Un'alta siepe lo separa dal terreno incolto circostante, ma una notte la tempesta trasporta nel giardino i semi di una pianta infestante. A woman lovingly tends her garden, filled with beautiful flowers. A high hedge separates it from the surrounding uncultivated land, but one night a storm carries the seeds of an invasive plant into the garden.

13'
2024
Repubblica Ceca Czech Republic
Colore Color

Cinefila
Alexandra Hroncová
alex@cinefila.cz



RENÉ VA ALLA GUERRA
RENÉ GOES TO WAR

LUCA FERRI, MORGAN MENEGAZZO, MARIACHIARA PERNISA

René vive in una casa tra le montagne della Slovenia. Trascorre le vacanze nel bosco, da solo, tra i resti dei bunker abbandonati della Seconda Guerra Mondiale. Ama costruirsi delle rudimentali armi di legno e immagina di difendersi da un attacco nemico, unendo e rielaborando nel gioco suggestioni storiche a notizie di attualità. René lives in a house in the Slovenian mountains. He spends his holidays alone in the woods, among the remains of abandoned bunkers from the Second World War. He loves to build rudimentary wooden weapons and imagines defending himself from an enemy attack, playing a game of combining and reworking historical evocations with current events.

19'
2024
Italia, Slovenia Italy, Slovenia
Colore Color

Lab 80
Giorgia Di Giusto
giorgia.distribuzione@lab80.it



TEARS OF THE LITTLE CLOUD
LE LACRIME DELLA NUVOLETTA

ANYA RU, MASHA RUMYANTSEVA

Finalmente è arrivata la primavera! Una simpatica nuvoletta corre ad annunciarlo a tutti, ma nessuno ha tempo per darle retta. Presa dalla tristezza, inizia allora a piangere e a... piovere. Le tanto attese gocce risvegliano gli animali, fanno sbocciare i fiori e spuntare un bellissimo arcobaleno. Spring has finally arrived! A friendly little cloud rushes to announce it to everyone, but no one has time to listen. Overcome with sadness, it begins to cry and... rain. The long-awaited drops awaken the animals, make the flowers bloom, and bring forth a beautiful rainbow.

4'
2025
Italia, Portogallo Italy, Portugal
Colore Color

Anya Ru
anyarudesign@gmail.com



THU GUI ME
DEAR MOM
CARA MAMMA

HA LE DIEM

Song, una bambina di etnia Hmong, vive con il fratellino e il papà sulle montagne del Vietnam. La mamma se n'è andata ormai da anni; è fuggita in Cina per iniziare una nuova vita. La bambina le scrive una lettera dolce e struggente per chiederle di tornare a casa.
Song, a little girl of Hmong ethnicity, lives with her younger brother and father in the mountains of Vietnam. Her mother has been gone for years; she fled to China to start a new life. The little girl writes a sweet and heart-breaking letter asking her to come home.

ANTEPRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

17'
2024
Vietnam
Colore Color

Varan Vietnam
Ha Le Diem
lediem204@gmail.com



ZHILA-BYLA GORA
ONCE UPON A TIME THERE WAS A MOUNTAIN
C'ERA UNA VOLTA UNA MONTAGNA

NATALIA ABRAMOVA

Una montagna, tormentata da ruspe e tralicci, non ne può più. Decide di scappare, ma non c'è ormai più pace né sotto terra, né sott'acqua o in cima alle più alte vette. Non le resta che... esplodere!
A mountain, tormented by bulldozers and pylons, has had enough. It decides to run away, but there is no longer any peace underground, under-water, or atop the highest peaks. There's nothing left to do but... explode!

ANTEPRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

5'
2025
Russia
Colore Color

SMF Animation Studio (Soyuzmultfilm)
Alexandra Sholudko
sholud1@gmail.com



**OMAGGIO
A MARCO PAOLINI
TRIBUTE
TO MARCO PAOLINI**

I PICCOLI MAESTRI
LITTLE TEACHERS

Daniele Luchetti		
116’ 1998	Italia Italy	Colore Color



«Non eravamo mica buoni, a fare la guerra», scrive Luigi Meneghello ne *I piccoli maestri*, il romanzo che ha ispirato l’omonimo film di Daniele Luchetti. Lo scrittore di Malo era tra gli studenti universitari vicentini che nell’autunno 1943 erano saliti sulle montagne dell’Altopiano dei Sette Comuni per diventare partigiani, mossi da un profondo sentimento antifascista. A ispirarli e guidarli c’era un giovane sottoufficiale degli Alpini, Antonio Giuriolo, conosciuto da tutti come Capitan Toni, o “il maestro dei piccoli maestri”, interpretato nel film da Marco Paolini. Tra dubbi, discussioni e litigi, i giovani si rendono conto che quella che avevano intrapreso non è solo un’avventura idealistica. Devono fare presto i conti con la realtà della guerra: i disagi, la fame, le armi. Dispersi dai rastrellamenti tedeschi, persa la guida del loro Capitano, alcuni di loro continueranno la loro lotta a Padova, fino all’arrivo dei carri armati inglesi che entreranno in città. Lo stesso Meneghello tornerà infine sulle montagne di quella stagione di giovinezza e di speranza per riflettere, con amarezza e rimpianto, su quanto di irripetibile ha vissuto.

“We weren’t any good at war,” writes Luigi Meneghello in *I piccoli maestri* (*The Outlaws*), the novel that inspired Daniele Luchetti’s homonymous film. The writer from Malo was one of the university students from Vicenza who, in the autumn of 1943, climbed up the mountains of the Altopiano dei Sette Comuni (the Asiago Plateau) to become partisans, driven by a deep anti-fascist conviction. They were inspired and guided by a young officer of the Alpini corps, Antonio Giuriolo, known to all as Captain Toni, or “the teacher of the little teachers,” portrayed in the film by Marco Paolini. Amid doubts, arguments, and disagreements, the young men soon realize that what they had embarked on is not merely an idealistic adventure. They must quickly confront the harsh realities of war: discomfort, hunger, weapons. Scattered by German raids and having lost their Captain, some of them continue the resistance in Padua until the arrival of the British tanks that liberate the city. Years later, Meneghello would return to the mountains of that season of youth and hope, to reflect, with bitterness and regret, on the uniqueness of what they had lived through.



DANIELE LUCHETTI

Regista e sceneggiatore, ha cominciato come assistente alla regia di Moretti. Nel 1988 ha realizzato *Domani accadrà*, vincitore del David di Donatello. Anche *Il portaborse* (1991) ha meritato il David per più di una categoria. *La scuola* è del 1995, *I piccoli maestri* del 1998 e *Mio fratello è figlio unico* del 2007. *La nostra vita* (2010) ha ottenuto 10 candidature al Festival di Cannes. Nel 2013 ha diretto *Anni felici* e nel 2022 la terza stagione della serie *L'amica geniale*. Nel 2024 è uscito *Confidenza*.

Director and screenwriter, he began his career as an assistant to Nanni Moretti. In 1988, he directed *Domani accadrà*, which won the David di Donatello. His film *Il portaborse* (1991) also earned multiple David awards. *La scuola* (1995), *I piccoli maestri* (1998), and *Mio fratello è figlio unico* (2007) followed. *La nostra vita* (2010) received 10 nominations at the Cannes Film Festival. He later directed *Anni felici* (2013) and the third season of *L'amica geniale* (2022). *Confidenza* was released in 2024.

Mediaset
Francesca Minicoli
francesca.minicoli@mediaset.it

MAR DE MOLADA

Marco Segato		
78’ 2025	Italia Italy	Colore Color



Il processo creativo di uno spettacolo, il rapporto profondo tra l’autore e la terra che lo ha ispirato e la sua messa in scena si intrecciano in questo documentario che ha la forma di un “diario di viaggio”. Marco Segato ha seguito la creazione di *Mar de Molada*, lo spettacolo che Marco Paolini ha portato in scena nell’autunno del 2024 in quattro repliche itineranti, dalla Marmolada all’Adriatico. Raccontando le trasformazioni idriche e geologiche avvenute in Veneto e le emergenze ambientali legate alla conservazione dell’acqua, traspare l’urgenza con cui Paolini sente di dover sensibilizzare i suoi spettatori sul tema della gestione sostenibile delle risorse idriche. Lo fa attraverso lo strumento di cui è indiscusso maestro: il teatro civile. La costruzione drammaturgica dello spettacolo è collettiva: dalle prove con il coro, ai sopralluoghi, fino agli incontri con gli esperti. La narrazione si muove su un doppio registro: da un lato il racconto del processo artistico, dall’altro l’intreccio tra memoria, scienza e coscienza ecologica. I due linguaggi, teatro e cinema, si fondono e amplificano la loro capacità di diventare strumenti di consapevolezza e di azione.

The creative process of a performance, the profound bond between the author and the land that inspired him, and the show’s staging all converge in this documentary, structured as a “travel diary.” Director Marco Segato followed the development of *Mar de Molada*, the performance Marco Paolini brought to life in the autumn of 2024 through four itinerant stagings, from the Marmolada to the Adriatic Sea. As it recounts the geological and hydrological transformations in the Veneto region and the environmental challenges related to water conservation, the film reveals the urgency Paolini feels to raise awareness around the sustainable use of water resources. He does so by employing the means of which he is a master: civic theater. The dramaturgical construction of the performance is collective, from rehearsals with the choir to site visits and meetings with experts. The narrative unfolds on two levels: the story of the artistic process and the interweaving of memory, science, and ecological awareness. Theater and film merge, amplifying their power as tools of consciousness and action.



MARCO SEGATO

Padovano, nato nel 1973, ha studiato Documentario presso la Scuola Civica di Cinema di Milano. Ha realizzato *Ci resta il nome* (2007) con Mario Rigoni Stern e ha curato la regia de *Il sergente* di Marco Paolini. Nel 2012 ha diretto *L'uomo che amava il cinema*, presentato alla Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia. Collabora con l'Università IUAV di Venezia, con Euganea Film Festival e Detour, festival del cinema di viaggio. Nel 2016 ha diretto *La pelle dell'orso*, candidato ai David di Donatello 2017.

Born in Padua in 1973, he studied Documentary Filmmaking at the Civica Scuola di Cinema in Milan. He made *Ci resta il nome* (2007) with Mario Rigoni Stern and directed *Il sergente* by Marco Paolini. In 2012, he directed *L'uomo che amava il cinema*, which was presented at the Venice Film Festival. He collaborates with IUAV University of Venice, Euganea Film Festival, and Detour, the travel cinema festival. His 2016 film *La pelle dell'orso* was nominated for a David di Donatello in 2017.

Jolefilm Srl
Davor Marinkovic
info@jolefilm.it



IL DESERTO DEI TARTARI

RETROSPETTIVA **RETROSPECTIVE**

L'ALTROVE, DENTRO IL QUI
— SCONFINAMENTI
NEL CINEMA ITALIANO

Decidere di interrogarsi sull'idea di *confine*, oggi, significa misurarsi frontalmente con le pieghe, molteplici e contraddittorie, che compongono il mondo che ci circonda. È un'impresa, se non proprio impossibile, per lo meno estremamente difficile. È forse più vantaggioso — e interessante — fermarsi di fronte all'indecifrabilità generale di questo concetto e cercare degli strumenti che ci aiutino a circoscriverlo, scrutarlo e scandagliarlo, guardandolo dallo spazio minimo della serratura e attraverso le esperienze delle singole storie. Per fare ciò, il cinema ci viene senza dubbio in aiuto.

È complesso avvicinarsi al *confine* poiché, da un lato, esso dispiega contemporaneamente plurimi significati: geografici, politici, culturali, identitari; dall'altro, è un concetto che sfugge, soglia che segna un di qua e un di là, che definisce ed esclude, arrivando al vero e proprio paradosso. Infatti, il titolo *Elsewhere, Within Here, ovvero L'Altrove, dentro il Qui*, tratto dal famoso saggio della filosofa vietnamita Trinh T. Minh-ha, ci è sembrato appropriato per descrivere questo cortocircuito, diventando così stella polare nella costruzione della retrospettiva di quest'anno. Oltre che scrittrice, teorica letteraria e compositrice, Trinh T. Minh-ha è, non a caso, anche un'importante regista.

Il cinema, infatti, è stato fin dalla sua nascita un dispositivo di visione liminale, uno strumento adatto a cogliere, rappresentare e perfino incarnare la frontiera, la soglia e il confine. Nella sua manifestazione più materiale, ovvero lo schermo, è in grado di creare un noi (pubblico) e un altrove (ciò che accade proiettato), fungendo da barriera che mostra l'Altro e che permette, appunto, uno *sconfinamento*. Guardando un film, in un certo senso, accettiamo inconsciamente di fare parte di questo *attraversamento*, che come vedremo non si limita a mera esperienza estetica, ma può assumere connotati storici, politici ed esistenziali.

Siamo andati alla ricerca di diversi *sconfinamenti* all'interno della storia del cinema italiano, senza troppe limitazioni formali (includendo così corti,

ELSEWHERE, WITHIN HERE
— CROSSINGS IN ITALIAN
CINEMA

To choose to reflect on the idea of *borders* today means confronting directly the many complex and contradictory layers that make up the world around us. It is a task that is, if not impossible, at the very least extremely difficult. It is perhaps more productive—and interesting—to pause before the overall indecipherability of this concept and to seek tools that help us define, observe, and explore it, peering through the keyhole and through the lens of individual stories. In this endeavor, cinema undoubtedly comes to our aid.

Approaching the idea of the border is complex because, on one hand, it unfolds into multiple meanings simultaneously: geographic, political, cultural, and identity-based; on the other hand, it is an elusive concept, a threshold that marks a here and a there, that defines and excludes, eventually leading to true paradox. In fact, the title *Elsewhere, Within Here*, taken from the famous essay by Vietnamese philosopher Trinh T. Minh-ha, seemed fitting to describe this paradox, becoming a guiding star in the construction of this year's retrospective. Trinh T. Minh-ha, in addition to being a writer, literary theorist, and composer, is also—not coincidentally—an important film director.

Since its inception, cinema has been a liminal apparatus of vision, a tool suited to capturing, representing, and even embodying the frontier, the threshold, the boundary. In its most material expression—the screen—it is able to create a we (the audience) and an elsewhere (what is projected), acting as a barrier that shows the Other and thus allows for a *crossing*. Watching a film, in a way, we unconsciously agree to take part in this passage, which, as we will see, goes beyond mere aesthetic experience and can take on historical, political, and existential dimensions.

We have searched for various border-crossings within the history of Italian cinema, with few formal limitations (thus including short films,

documentari e film di finzione) e senza regole temporali (passando dal cinema muto degli albori a quello più contemporaneo), con l'unica idea di diventare noi stessi complici e prendere parte ai vari superamenti, reali o immaginari che siano, che compongono questa piccola retrospettiva.

In molti casi, lo sconfinamento può coincidere con una vera e propria migrazione (*L'emigrante*, Febo Mari, 1915; *Emigranti*, Franco Piavoli, 1963; *Emigrazione '68: l'Italia oltre confine*, Luigi Perelli, 1968; *lo sto con la sposa*, Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande e Khaled Soliman Al Nassiry, 2014); può trasformarsi in attesa perpetua e vuoto esistenziale (*Il deserto dei Tartari*, Valerio Zurlini, 1976); può diventare testimonianza storica e denunciare gli orrori della guerra (*Confini*, Alina Marazzi, 2014) e allo stesso modo può dare vita a una bizzarra avventura nel segno dell'amicizia (*Il toro*, Carlo Mazzacurati, 1994).

L'invito è allora quello di attraversare e allo stesso tempo lasciarsi attraversare da questi film, seguire questi sconfinamenti per vedere fino a dove si può arrivare, abitare temporaneamente la soglia dove il dentro e il fuori si mescolano, e prendersi la possibilità, anche solo nel tempo e nello spazio della sala, di ripensare un po' al mondo.

documentaries, and fiction films) and no temporal constraints (ranging from early silent films to more contemporary works), with the sole idea of becoming participants in these crossings, whether real or imagined, that make up this small retrospective.

In many cases, crossing can coincide with actual migration (*L'emigrante*, Febo Mari, 1915; *Emigranti*, Franco Piavoli, 1963; *Emigrazione '68: l'Italia oltre confine*, Luigi Perelli, 1968; *lo sto con la sposa*, Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande, and Khaled Soliman Al Nassiry, 2014); it can be transformed into perpetual waiting and existential vacuousness (*Il deserto dei Tartari*, Valerio Zurlini, 1976); it can become historical testimony and denounce the horrors of war (*Confini*, Alina Marazzi, 2014); and at the same time, it can give rise to a bizarre adventure marked by friendship (*Il toro*, Carlo Mazzacurati, 1994).

The invitation, then, is to traverse and simultaneously be traversed by these films—to follow these crossings and see how far they take us, to temporarily inhabit the threshold where inside and outside merge, and to allow ourselves, even if only within the time and space of the cinema, to reconsider the world just a little.

Tommaso Priante



**CONFINI
BORDERS**

ALINA MARAZZI

Immagini d'archivio dell'Istituto Luce mostrano giovani soldati sull'Adamello durante la Grande Guerra. Tra neve e silenzi, la voce di Mariangela Gualtieri evoca confini interiori e la follia della guerra. Un corto poetico dal film collettivo *9x10 novanta*.
Archival footage from the Istituto Luce shows young soldiers on Mount Adamello during the Great War. Amid snow and silence, the voice of Mariangela Gualtieri evokes inner boundaries and the madness of war. A poetic short from the collective film *9x10 novanta*.

10'
2014
Italia Italy
Bianco e nero Black and white

Cinecittà
Federica di Biagio
f.dibiagio@cinecitta.it



**EMIGRANTI
EMIGRANTS**

FRANCO PIAVOLI

Alla Stazione Centrale di Milano, volti stanchi e valigie di cartone raccontano la partenza degli emigranti verso il Nord Europa. Con sguardo sobrio e poetico, Franco Piavoli è capace di trasformare l'attesa in un tempo sospeso, universale, in cui ogni gesto diventa memoria collettiva.
At Milan's Stazione Centrale, weary faces and cardboard suitcases tell the story of migrants departing for Northern Europe. With a sober and poetic gaze, Franco Piavoli transforms waiting into a suspended, universal time, where every gesture becomes a collective memory.

11'
1963
Italia Italy
Bianco e nero Black and white

Zefiro Film
Mario Piavoli
info@zefirofilm.it



**EMIGRAZIONE '68: L'ITALIA OLTRE CONFINE
EMIGRATION '68: ITALY BEYOND THE BORDER**

LUIGI PERELLI

Un viaggio nei luoghi dell'emigrazione italiana degli anni Sessanta: fabbriche, dormitori, miniere. Il documentario alterna scene di vita all'estero a quelle delle terre d'origine, segnate da povertà e abbandono. Con testi di Dacia Maraini, un ritratto lucido e toccante dell'Italia costretta a partire. A journey through the places of Italian emigration in the 1960s: factories, dormitories, mines. The documentary alternates scenes of life abroad with those from the homeland, marked by poverty and neglect. With texts by Dacia Maraini, it offers a clear-eyed and moving portrait of Italians forced to leave.

31'
1968
Italia Italy
Bianco e nero Black and white

AAmod
Matteo Angelici
info@zefirofilm.it



**L'EMIGRANTE
THE EMIGRANT**

FEBO MARI

Un giovane lascia la sua terra in cerca di fortuna nel Nuovo Mondo, scontrandosi subito con l'emarginazione, la povertà e il profondo isolamento. Corto muto del 1915 diretto e interpretato da Febo Mari, *L'emigrante* è un ritratto toccante delle prime migrazioni italiane, tra speranze infrante e grande nostalgia.
A young man leaves his homeland to seek fortune in the New World, only to be met with marginalization, poverty, and deep isolation. *L'emigrante*, a silent short film from 1915 directed by and starring Febo Mari, offers a poignant portrait of early Italian migration, marked by shattered hopes and profound longing.

23'
1915
Italia Italy
Bianco e nero Black and white

Museo Nazionale del Cinema
Stefania Carta
carta@museocinema.it

IL DESERTO DEI TARTARI
THE DESERT OF THE TARTARS

Valerio Zurlini		
140’ 1976	Italia, Francia, Germania dell’Ovest Italy, France, West Germany	Colore Color



Giovanni Drogo, giovane ufficiale appena nominato sottotenente, viene assegnato alla Fortezza Bastiani, un remoto avamposto militare ai confini di un impero in declino. Situata nel desolato “deserto dei Tartari”, la fortezza è teatro di una quotidianità monotona e priva di eventi, dove la vita dei soldati è scandita dall’attesa di una minaccia che sembra però non arrivare mai. Drogo, inizialmente entusiasta e idealista, si lascia coinvolgere dalla rigida disciplina militare e dalla speranza di un momento eroico; con il passare degli anni, emerge però la consapevolezza che la battaglia tanto attesa non si materializzerà mai, conducendo il sottotenente a una profonda riflessione sul tempo perduto e sul senso del dovere. Il film, tratto dall’omonimo romanzo di Dino Buzzati, affronta temi come solitudine, speranza e disillusione, offrendo uno spaccato della condizione umana in un contesto di attesa e inazione.

Giovanni Drogo, a young officer newly appointed as second lieutenant, is assigned to the Bastiani Fortress, a remote military outpost on the edge of a declining empire. Located in the desolate “Tartar Desert,” the fortress is the stage for a monotonous and uneventful daily life, where the soldiers live in constant anticipation of a threat that seems never to arrive. Drogo, initially enthusiastic and idealistic, becomes drawn into the rigid military discipline and the hope for a heroic moment; as the years pass, however, he slowly realizes that the long-awaited battle will never take place. This leads him to a profound reflection on lost time and the meaning of duty. The film, based on the homonymous novel by Dino Buzzati, explores themes such as solitude, hope, and disillusionment, offering a poignant portrayal of the human condition in a state of prolonged waiting and inaction.



VALERIO ZURLINI

Regista e sceneggiatore, durante la Seconda Guerra Mondiale si è arruolato nel Corpo di Liberazione. È stato, in seguito, aiuto regista al Piccolo Teatro di Milano. Nel 1954 ha diretto *Le ragazze di San Frediano*, adattamento del libro di Pratolini. Nel 1959 ha realizzato *Estate violenta* e nel 1961 *La ragazza con la valigia*. Nel 1962 a Venezia ha vinto il Leone d’Oro con *Cronaca familiare*. L’ultimo suo lavoro, *Il deserto dei Tartari* (1976), è stato premiato con il David di Donatello per la miglior regia. Director and screenwriter, he joined the Liberation Corps during World War II. Later, he worked as assistant director at the Piccolo Teatro in Milan. In 1954, he directed *Le ragazze di San Frediano*, based on the novel by Vasco Pratolini. He went on to make *Estate violenta* (1959), *La ragazza con la valigia* (1961), and *Cronaca familiare* (1962), which won the Golden Lion at Venice. His last film, *Il deserto dei Tartari* (1976), earned the David di Donatello for Best Director.

Cinecittà
Federica di Biagio
f.dibiagio@cinecittà.it

IL TORO
THE BULL

Carlo Mazzacurati		
105’ 1994	Italia, Ungheria Italy, Hungary	Colore Color



Franco, licenziato da un allevamento di bovini, decide di rubare Corinto, un toro da riproduzione campione del mondo. Insieme all’amico Loris, piccolo allevatore sull’orlo del fallimento, intraprende un viaggio dall’Italia all’Ungheria per rivendere l’animale. Il percorso, tra camion e treno, si trasforma in una lunga odissea fatta di frontiere, strade secondarie e incontri bizzarri. Il viaggio diventa anche un’occasione per riflettere sul cambiamento dell’Europa post-comunista e sulle difficoltà di adattarsi a una nuova realtà. Vincitore del Leone d’Argento alla Mostra del Cinema di Venezia nel 1994, *Il toro* è una commedia che mescola umorismo e malinconia, raccontando una storia di riscatto e solidarietà.

Franco, recently fired from a cattle farm, decides to steal Corinto, a world champion breeding bull. Together with his friend Loris, a small-time farmer on the brink of bankruptcy, he embarks on a journey from Italy to Hungary to sell the animal. Their route—by truck and train—turns into a long odyssey filled with border crossings, back roads, and strange encounters. The trip also becomes a chance to reflect on the changes in post-communist Europe and the challenges of adapting to a new reality. Winner of the Leone d’Argento at the Venice Film Festival in 1994, *Il toro* is a comedy that mixes humor and melancholy, telling a story of redemption and solidarity.



CARLO MAZZACURATI

È stato un regista e sceneggiatore padovano. Nel 1989 ha diretto *Il prete bello*, tratto dal romanzo di Parise. Ha conquistato il Leone d’Argento nel 1994 con *Il toro*. Ha diretto *Vesna va veloce* (1996) e *La lingua del santo* (2000), oltre a documentari della serie *Ritratti* su Rigoni Stern, Zanzotto e Meneghello, con le interviste di Marco Paolini. Ha girato nel 2007 *La giusta distanza* e nel 2010 *La passione*. Nel 2013 ha ricevuto il Gran Premio Torino alla carriera. Il suo ultimo film, *La sedia della felicità*, risale al 2014. A filmmaker and screenwriter from Padua. In 1989, he directed *Il prete bello*, adapted from Parise’s novel. He won the Silver Lion in 1994 with *Il toro*, followed by *Vesna va veloce* (1996) and *La lingua del santo* (2000). He made acclaimed documentaries in the *Ritratti* series on Rigoni Stern, Zanzotto, and Meneghello, featuring interviews by Marco Paolini. His later works include *La giusta distanza* (2007) and *La passione* (2010). In 2013, he received the Gran Premio Torino for lifetime achievement. His final film, *La sedia della felicità*, was released in 2014.

Mediaset
Francesca Minicoli
francesca.minicoli@mediaset.it

IO STO CON LA SPOSA
ON THE BRIDE'S SIDE

Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande, Khaled Soliman Al Nassiry

89'	Italia, Palestina	Colore
2014	Italy, Palestine	Color



Un poeta palestinese e un giornalista italiano mettono in scena un matrimonio fittizio per aiutare cinque migranti siriani a raggiungere la Svezia. Travestiti da sposi e invitati, partono da Milano e attraversano l'Europa, affrontando controlli di polizia, passaggi di frontiera e ostacoli burocratici. Lungo il percorso, la comitiva vive momenti di tensione, ma anche di solidarietà e umanità, mentre la finzione diventa l'unico modo per superare le barriere. Un racconto intenso e politico, che mette in luce le difficoltà e i rischi dell'esodo migratorio contemporaneo, mostrando la determinazione di chi lotta per la libertà e per un futuro migliore.

A Palestinian poet and an Italian journalist stage a fictitious wedding to help five Syrian migrants reach Sweden. Dressed as the bride and groom and their guests, they depart from Milan and journey across Europe, facing police checkpoints, border crossings, and bureaucratic obstacles. Along the way, the group experiences moments of tension, but also solidarity and humanity, as fiction becomes the only way to overcome the barriers. This intense and political account sheds light on the challenges and dangers of contemporary migration, while highlighting the determination of those who fight for freedom and a better future.



ANTONIO AUGUGLIARO

Montatore e regista, ha iniziato nel campo della video arte con il gruppo di artisti dei nuovi media Studio Azzurro. Attualmente lavora per Sky e Discovery ed è attivo nella scena cinematografica indipendente milanese. Con il documentario *Io sto con la sposa* (2014) ha vinto il David di Donatello come migliore cortometraggio. Editor and director, he began his career in video art with the new media collective Studio Azzurro. He currently works for Sky and Discovery and is active in Milan's independent film scene. With *Io sto con la sposa* (2014), he won the David di Donatello for Best Short Film.



GABRIELE DEL GRANDE

Scrittore, giornalista e regista, è autore di reportage, libri e film su migrazioni e guerre nel Mediterraneo. Il suo blog *Fortress Europe*, online dal 2006, è stato il primo osservatorio europeo a fare luce sui naufragi dei migranti nel Mediterraneo. Writer, journalist, and director, he is known for his reports, books, and films on migration and wars in the Mediterranean. His blog *Fortress Europe*, launched in 2006, was the first European observatory to shed light on migrant shipwrecks in the Mediterranean.



KHALED SOLIMAN AL NASSIRY

È un poeta, scrittore e regista, nato a Damasco nel 1979 da una famiglia palestinese rifugiata in Siria. Dal 2009 vive a Milano. È stato co-autore di *Io sto con la sposa* (2014), documentario selezionato al Festival di Venezia. Poet, writer, and director, he was born in Damascus in 1979 to a Palestinian refugee family from Syria. Since 2009, he has lived in Milan. He co-authored *Io sto con la sposa* (2014), a documentary selected for the Venice Film Festival.



IL CAMMINO

**EVENTI
SPECIALI
SPECIAL
EVENTS**



AL DI LÀ DELLA PARETE
BEYOND THE WALL

MATTIA FORNI

Quanto contiamo noi esseri umani per la natura? Quanto amiamo la terra che ci ospita? Il percorso interiore di un giovane uomo attraverso la memoria. La rottura della barriera spazio-temporale. Un incontro di anime nel vento.
How much do we humans matter to nature? How much do we love the Earth that hosts us? The inner journey of a young man through memory. The breaking of the space-time barrier. A meeting of souls in the wind.

ANTEPRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE

5'
2025
Italia Italy
Colore Color

Blow-up Academy
Mattia Forni
mattiafornimalin04@gmail.com



ANIME
SOULS

LORENZO SAIANI

Ritratto con anima e vita.
A portrait with life and soul.

ANTEPRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE

2'
2025
Italia Italy
Colore Color

Blow-up Academy
Lorenzo Saiani
lorenzo.saiani.rovereto@gmail.com



ELEGY OF ROOTS
ELEGIA DELLE RADICI

ISABELLA GORGONI GUFONI

Ad Orsigna finisce la strada e allora è l'anima a viaggiare tra le persone che abitano questo luogo.
In Orsigna, the road ends—and so the soul begins to travel among the people who inhabit this place.

ANTEPRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE

8'
2025
Italia Italy
Colore Color

Blow-up Academy
Isabella Gorgoni Gufoni
isabellagorgoni@gmail.com



LASSÙ
UP THERE

TOMMASO CALESTANI

Lassù, un signorino cerca risposte. Prova a scrivere di un mondo lontano che gli compare in sogno. Da lassù fatica a scendere perché non comprende più ciò che sente, ma lui ha bisogno di capire. L'incertezza lo blocca, ancora è immaturo per conoscere la sua voce, la sua anima.
Up there, a young man searches for answers. He tries to write about a distant world that appears to him in dreams. From up there, it's hard to come back down because he no longer understands what he feels, yet he needs to understand. Uncertainty holds him back—he's still too immature to know his own voice, his own soul.

ANTEPRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE

8'
2025
Italia Italy
Colore Color

Blow-up Academy
Tommaso Calestani
tommy.ca23@gmail.com

GO WEST
IO E LA VACCA

Buster Keaton			
69' 1925	USA	Bianco e nero Black and white	



Friendless, un giovane solitario in cerca di lavoro, lascia la città e trova impiego in un ranch del West. Impacciato con cavalli e armi, riesce a legare solo con Brown Eyes, una mucca zoppa che lo segue ovunque. Quando l’animale viene spedito al macello, Friendless decide di salvarla, attraversando Los Angeles con un’intera mandria al seguito. Tra treni, strade affollate e inseguimenti improbabili, il film diventa un’ode alla fedeltà, all’ingegno e all’affetto più inaspettato. Con il suo stile asciutto e poetico, Keaton firma una commedia surreale che riflette, con leggerezza, su solitudine e amicizia.

Friendless, a lonely young man in search of work, leaves the city and is hired at a ranch in the West. Clumsy with horses and weapons, he manages to connect only with Brown Eyes, a limping cow who follows him everywhere. When the animal is sent to the slaughterhouse, Friendless decides to save her, crossing Los Angeles with an entire herd in tow. Between trains, crowded streets, and improbable chases, the film becomes an ode to loyalty, cleverness, and the most unexpected kind of affection. With his dry, poetic style, Keaton delivers a surreal comedy that gently reflects on loneliness and friendship.



BUSTER KEATON

Comico, attore, sceneggiatore e regista statunitense, è nato in Kansas nel 1895. *The High Sign* (1920) ha segnato il suo debutto dietro la macchina da presa. Tra i suoi film si ricordano *One Week* (1920), *The Scarecrow* (1920), *The Haunted House* (1921) e *The Goat* (1921). Nel 1952 ha partecipato a *Luci della ribalta* a fianco di Charlie Chaplin. Nel 1960 il mondo del cinema lo ha omaggiato con l’Oscar Onorario. È morto nel 1966.

A legendary American comedian, actor, screenwriter, and director, born in Kansas in 1895. *The High Sign* (1920) marked his directorial debut. His best-known films include *One Week* (1920), *The Scarecrow* (1920), *The Haunted House* (1921), and *The Goat* (1921). In 1952, he starred alongside Charlie Chaplin in *Limelight*. In 1960, he was honored with an Academy Honorary Award for his contributions to cinema. He passed away in 1966.

Cineteca di Bologna
Carmen Accaputo
carmen.accaputo@cineteca.bologna.it

IL CAMMINO
THE PATH

Giovanni Montagnana			
30' 2025	Italia Italy	Colore Color	ANTEPRIMA MONDIALE WORLD PREMIERE



GIOVANNI MONTAGNANA

Il 27 aprile 1945, sul confine tra le montagne veronesi e trentine della Lessinia Orientale, vennero uccisi, in circostanze su cui tuttora permangono interrogativi e punti oscuri, il parroco del piccolo paese di Giazza, don Domenico Mercante, e un soldato sudtirolese arruolato con i reparti tedeschi, Leonhard Dallasega. A ottant’anni da quei fatti, due giovani veronesi, Davide e Cristian, intraprendono un’escursione per ripercorrere lo stesso tragitto di quel giorno, da Giazza, nell’alta Valle di Illasi, scavalcando il Passo Pertica, scendendo infine la Valle dei Ronchi fino ad Ala. L’esplorazione dei due ragazzi e le loro riflessioni si accostano alle testimonianze di storici e studiosi, la visita dei luoghi all’analisi dei pochi documenti disponibili e delle molte testimonianze orali. “Il cammino” dei due diventa così un rito di commemorazione, un’occasione per interrogarsi sul senso della verità, un tentativo di dare un nome a storie dimenticate.

On April 27, 1945, on the border between the Veronese and Trentino mountains in Eastern Lessinia, Don Domenico Mercante, the parish priest of the small village of Giazza, and Leonhard Dallasega, a South Tyrolean soldier conscripted into the German army, were killed under circumstances that remain unclear to this day. Eighty years later, two young men from Verona, Davide and Cristian, undertake a hike to retrace that same route—from Giazza, in the upper Illasi Valley, across Passo Pertica, and down through the Valle dei Ronchi to Ala. Their journey and reflections intersect with the testimonies of historians and researchers, visits to the locations, the analysis of the few available documents, and numerous oral histories. Their “path” becomes a ritual of remembrance—an opportunity to question the meaning of truth, and an attempt to give a name to forgotten stories.

Giovanni Montagnana
montagnana.gio@gmail.com

L'ABISSO
THE ABYSS

Alessandro Anderloni		
75' 2005	Italia Italy	Colore Color



Impressionante, dura, con un solo ingresso, la Spluga della Preta sprofonda sotto i pascoli dei Monti Lessini, sulle Prealpi Venete. Esplorata per la prima volta nel 1925, è stata considerata fino al 1953 l’abisso più profondo del mondo. È la grotta che più di ogni altra è legata alla storia della speleologia esplorativa, ove si sono confrontati sogni, ideali, truffe e si sono sperimentate le tecniche nuove. Nei suoi enormi pozzi e nelle sue strettissime fessure sono state scritte alcune delle pagine più esaltanti della speleologia mondiale. Nell’autunno del 2004 un gruppo di speleologi scopre una nuova diramazione nella grotta. Ottant’anni dopo la prima esplorazione si riapro-
no così le spedizioni alla ricerca di nuove vie, inseguendo le correnti d’aria che fluiscono verso la Val d’Adige. Due anni di riprese, 30 discese nell’abisso, oltre 70 speleologi coinvolti per raccontare l’affascinante storia delle esplorazioni nella Spluga della Preta e mostrare per la prima volta in video la Sala Nera, a meno ottocento metri di profondità, sul fondo di uno degli abissi più difficili del mondo.

Imposing, unforgiving, with a single entrance, the Spluga della Preta plunges beneath the pastures of the Lessini Mountains in the Venetian Prealps. First explored in 1925, it was considered the deepest abyss in the world until 1953. It is the cave most deeply entwined with the history of exploratory speleology—a place where dreams, ideals, even deceptions have collided, and where new techniques were pioneered. Within its vast shafts and impossibly tight squeezes, some of the most exhilarating chapters in world caving history have been written. In the autumn of 2004, a team of speleologists discovered a new branch within the cave. Eighty years after the original descent, expeditions resumed in search of unknown paths, chasing air currents flowing toward the Adige Valley. Two years of filming, thirty descents into the abyss, and more than seventy speleologists were involved in telling the captivating story of exploration in the Spluga della Preta—and in capturing, for the first time on film, the Sala Nera, 800 meters deep at the bottom of one of the world’s most challenging caves.



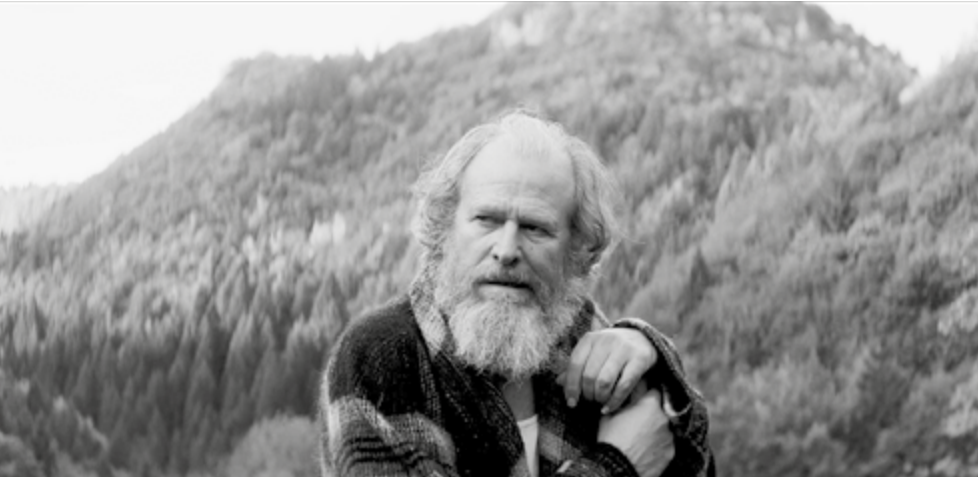
ALESSANDRO ANDERLONI

Dopo la Laurea in Lettere Moderne all’Università di Verona, si è dedicato al teatro come autore e regista, scrivendo e mettendo in scena più di cinquanta opere originali. Ha collaborato con la RAI per la trasmissione *La storia siamo noi*. Nel 2005 ha realizzato il suo primo documentario *L’abisso*, ottenendo premi internazionali. Con *Velovelodico* (2024) ha ricevuto due premi speciali al Trento Filmfestival. Dal 1997 è direttore del Film Festival della Lessinia. After earning a degree in Modern Literature from the University of Verona, he dedicated himself to theater as an author and director, writing and staging more than fifty original works. He collaborated with RAI on the program *La storia siamo noi*. In 2005, he made his first documentary *L’abisso*, which won several international awards. His 2024 film *Velovelodico* received two special prizes at the Trento Film Festival. Since 1997, he has served as director of the Film Festival della Lessinia.

Àissa Màissa
info@aissamaissa.it

SQUALI
SHARKS

Alberto Rizzi		
107' 2024	Italia Italy	Colore Color



ALBERTO RIZZI

Regista e sceneggiatore veronese, lavora sia nell’ambito teatrale che cinematografico. Si è diplomato in Regia Cinematografica alla Scuola Luchino Visconti di Milano. Ha fondato la casa di produzione Ippogrifo. Nel 2020 ha vinto il Premio Miglior Regia al Festival del Cinema Italiano con il film d’esordio *Si muore solo da vivi*. Il suo secondo film *Squali* (2024) è stato selezionato al festival Alice nella Città. A director and screenwriter from Verona, he works in both theater and film. He graduated in Film Directing from the Luchino Visconti Film School in Milan and founded the production company Ippogrifo. In 2020, he won Best Directing at the Festival del Cinema Italiano for his debut feature *Si muore solo da vivi*. His second film, *Squali* (2024), was selected by the Alice nella Città section of the Rome Film Festival.

Liberamente ispirato a *I fratelli Karamazov* di Fëdor Dostoevskij, il film narra le vicende di quattro frateLLastri nel loro rapporto con un padre prepotente e bugiardo, Leone Camasio. Demetrio è un ex militare algido, prepotente e pieno di debiti; Ivan un instabile sportivo a fine carriera ossessionato dalla forma fisica e dall’ex fidanzata che ha da poco deciso di lasciarlo; Alessio un prete determinato a redimere i peccati della sua famiglia, devoto a una santa con cui comunica in sogno. Sveva, invece, è una giovane donna sofferente e ribelle, l’unica a essere rimasta con il padre che la tratta più come una serva che come una figlia. Il film è interamente girato in Lessinia, ambientazione che richiama i paesaggi dei classici western. Una terra di confine, metafora dei confini dell’animo umano. Le vicende si connettono con il paesaggio e le sue tradizioni. La presenza su queste montagne di giacimenti dove sono stati ritrovati i fossili di antichissimi squali diventa occasione per un parallelismo tra il predatore marino e la ferocia predatoria dell’essere umano.

Loosely inspired by *The Brothers Karamazov* by Fyodor Dostoevsky, the film tells the story of four half-siblings and their fraught relationship with Leone Camasio, their domineering and deceitful father. Demetrio is a cold, overbearing ex-soldier drowning in debt; Ivan, a washed-up athlete clinging to his physique and tormented by the recent breakup with his ex-girlfriend; Alessio, a priest determined to redeem his family’s sins, devoted to a saint who appears to him in dreams. Then there’s Sveva, a troubled and defiant young woman—she’s the only one who stayed with their father, who treats her more like a servant than a daughter. The film was shot entirely in Lessinia, a landscape that evokes the atmosphere of classic Westerns: a borderland that becomes a metaphor for the boundaries of the human soul. The characters’ journeys intertwine with the land and its traditions. The discovery of ancient shark fossils in these mountains offers a striking parallel between the marine predator and the predatory nature of humankind.

Magenta Film
Mattia Conati
mattia@magentafilm.it

UN ANNO IN LESSINIA
A YEAR IN LESSINIA

Alberto Rizzi		
90’ 2025	Italia Italy	Colore Color



Per un anno la troupe del film *Squali* ha lavorato e vissuto in Lessinia. La montagna veronese non è stata scelta come *location* solo per il suo paesaggio, ma è “entrata” nella scrittura del film con la sua storia, le sue tradizioni, le rarità naturalistiche, le particolarità architettoniche, la singolarità degli spazi aperti degli alti pascoli, il patrimonio geopaleontologico di fossili rarissimi e preziosi. Oltre a documentare le riprese, il regista ascolta le voci di alcuni dei protagonisti del film nel raccontare il loro rapporto con la terra dove hanno lavorato e raccoglie le testimonianze dei molti che in Lessinia sono stati coinvolti, studiosi, artisti, amministratori, cultori di storie e tradizioni, direttori di enti e associazioni. Ne esce un ritratto cinematografico di una terra vista attraverso gli occhi del cinema stesso.

For a full year, the *Sharks* film crew lived and worked in Lessinia. This mountainous region of Verona was chosen not just for its landscape, but because it became part of the film’s very fabric—shaping its writing with its history, traditions, natural wonders, distinctive architecture, the vast open spaces of its high pastures, and the geo-paleontological treasure of its rare and precious fossils. In addition to documenting the shoot, the director listens to the voices of some members of the film’s cast and crew as they reflect on their connection to the land where they’ve worked, while also gathering the stories of many others who have been involved with Lessinia: scholars, artists, local leaders, storytellers, and heads of institutions and associations. The result is a cinematic portrait of a land, seen through the lens of cinema itself.



ALBERTO RIZZI

Regista e sceneggiatore veronese, lavora sia nell’ambito teatrale che cinematografico. Si è diplomato in Regia Cinematografica alla Scuola Luchino Visconti di Milano. Ha fondato la casa di produzione Ippogrifo. Nel 2020 ha vinto il Premio Miglior Regia al Festival del Cinema Italiano con il film d’esordio *Si muore solo da vivi*. Il suo secondo film *Squali* (2024) è stato selezionato al festival Alice nella Città. A director and screenwriter from Verona, he works in both theater and film. He graduated in Film Directing from the Luchino Visconti Film School in Milan and founded the production company Ippogrifo. In 2020, he won Best Directing at the Festival del Cinema Italiano for his debut feature *Si muore solo da vivi*. His second film, *Squali* (2024), was selected by the Alice nella Città section of the Rome Film Festival.

31. FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA

Presidente President Renato Cremonesi	Archivio digitale Digital archive Anna Bazzani	Grandi (testi <i>texts</i>) Silvia Tebaldi (impaginazione <i>layout</i>) Danilo Zeni (correzione delle bozze <i>copy editor</i>)	Allestimenti Public spaces Sara Scalia, Davide Scandolara (responsabili <i>coordinators</i>) Luigino Anderloni Gianfranco Brunelli Gaetano Carpenè Luigi Castagna Giacomo Corradi Renzo Dalle Pezze Tommaso Fiorini Michele Montolli Claudio Roncari Virgilio Rubele Tiziano Tormen	Anna Brunelli Davide Brunelli Nina Caltagirone Ada Maestri Chiara Melotti Matteo Melotti Carolina Pedrazzani Giulietta Pedrazzani Madalina Sandu Giovanni Scala Filippo Scardoni Claudio Stoppani Arianna Varalta Andrea Zivelonghi	Volontari Volunteers Giampietro Ambrosi Abdelilah Aouinati Andrea Ardino Francesco Bernardi Ettore Corradi Marino Massimo De Caro Cornel Dumitrascu Mauro Gianmoena Marco Radojevic Mohamed Rouijel Gabriele Scandolara Marco Scandolara Andrea Tormen Claudio Vitale Carmelo Zambara
Consiglio direttivo Governing council Ezio Bonomi Mariagrazia Felicità Bregoli Pierangelo Marchesini Vito Massalongo Nadia Massella Nicola Moro	Segreteria Office Rafaela Amabile (responsabile <i>coordinator</i>) Elisa Bazzani Martino Volanti	Traduzioni e sottotitoli Translations and subtitles Flavia Bonomi, Silvia Cometti (responsabili <i>coordinators</i>) Laura Danzi Stefano Grisenti Davide Mantovani Chiara Mutti Eleni Palagi Paolo Pilati Silvia Restelli Manuela Serra Matteo Zamboni	Mostre Exhibitions Paola Beccherle	Trattoria del Festival Silvia Garonzi (responsabile <i>coordinator</i>) Franco Zoppi (responsabile della cucina <i>head chef</i>) Mounia Azhar Benedetta Ballarini Cesarino Ballarini Giorgia Bassan Luca Bellamoli Gil Bongiorno Elisabetta Brunelli Francesco Canteri Gianluca Canteri Francesco Chiarini Luca De Santis Stella Fattori Francesca Finetto Sara Garonzi Ndrek Laska Matteo Martini Fabio Mazzalupi Natalino Pandolfo Emanuele Pezzo Lidia Tezza	Stagisti Interns Lorenzo Arduini Riccardo Badari Alice Bazzani Sofia Cafazzo Federica Chiappa Sara Di Martino Pamela El Khatib Riccardo Galli Arianna Hajek Davide Marchi Sofia Perlini Giacomo Scappini Nicola Scardoni Sebastiano Vignola
Commissione di selezione Selection committee Alessandro Anderloni Alessandra Bazzani Stefano Chiappa Nadia Massella Vittorio Zambaldo	Amministrazione Administration Silvia Garonzi (responsabile <i>coordinator</i>) Sara Garonzi	Doppiaggi Voiceovers Marta Fiorini Davide Parezzan	Viaggi Travel Marco Garonzi	Mobilità Mobility Tiziano Canteri (responsabile <i>coordinator</i>) Silvio Colombo Franca Melotti Flavio Festi	Educatori Educators Francesca Finetto Emanuele Pezzo
Programmazione Programming Alessandro Anderloni Rafaela Amabile	Ufficio stampa Press office Marta Bicego	Interprete Interpreter Silvia Cometti	Progetto “La montagna dentro” “The Mountain Inside” Project Erica Benedetti Paola Tacchella	Coordinamento stagisti Interns coordinator Davide Parezzan	Sculture Lessinia d’Oro e Lessinia d’Argento Lessinia d’Oro and Lessinia d’Argento statues Giovanni Marconi
Programmazione FFDL+ FFDL+ programming Flavia Bonomi	Assistente della giuria internazionale International jury assistant Daniela Cecchin	Biglietteria, sala Ticket office, ushering Nicola Moro (responsabile <i>coordinator</i>) Virginia Altavilla Giuditta Anderloni Virginia Anderloni Angelo Antonelli Alessia Guerra Stella Lugoboni Elena Melotto Nadia Piccoli Nella Pozzerle Armando Stevanoni	Libreria della Montagna Mountain Bookshop Luca Bussinelli (responsabile <i>coordinator</i>) Lisa Anselmi Daniele Bussinelli Giulio Giovanni Bussinelli Emma Piccoli Sofia Piccoli Giulia Vanti Lisa Volanti Aileen Wiest	Aperitivo con i registi Aperitif with the directors Barbara Crea	Il Film Festival della Lessinia ringrazia The Film Festival della Lessinia thanks Il gruppo “Amici del Festival” Ufficio Turistico IAT Lessinia Bei Passi Srl Gruppo Comunale di Protezione Civile di Bosco Chiesanuova Pro Loco di Bosco Chiesanuova Amici del Museo Civico Luxino Volontari del Gruppo Cinema al Teatro Vittoria Il personale del Comune di Bosco Chiesanuova Il personale del Parco Naturale Regionale della Lessinia
Retrospettiva Retrospective Tommaso Priante	Comunicazione Communication Gil Bongiorno Angélica Carrisoza Francesco Chiarini Gaia Beatrice Lugoboni Francesco Perini Lorenzo Trubiano	Movimentazione copie Copy handling Davide Colombini	Osteria del Festival Carlo Battistella, Alessia Girlanda (responsabili <i>coordinators</i>) Zoe Battistella Sofia Bazzani Davide Bellamoli Andrea Bombieri	Uffizio Turistico IAT Lessinia IAT Lessinia Tourist office Alice Ferrari Maddalena Menon Michela Totaro	
Parole Alte Higher Words Michele Zanini (responsabile <i>coordinator</i>) Beatrice Azzolina Maria Luisa Grandi Stefano Grobberio Giacomo Melotti Damiano Presa Giacomo Repele Giovanni Teodori	“La Fada” Davide Parezzan (responsabile <i>coordinator</i>) Stefano Chiappa Elena Disotèo Dario Lanciai Arianna Lugoboni Anna Oltramari	Responsabile piattaforma online Online platform coordinator Nicola Moro			
Paroline Alte Little Higher Words Maria Luisa Grandi	Team video e foto Video and photo team Stefano Masotto (responsabile <i>coordinator</i>) Carlo Ambrosi Gisella Grossule Michele Mascalzoni Giovanni Montagnana	Proiezioni Projection Gianmaria Caliaro (responsabile <i>coordinator</i>) Ennio Nicolini Davide Zeni			
Laboratori, progetti scolastici Workshops, school projects Francesca Capobianco	Trailer del Festival Festival trailer Giovanni Montagnana	Fonico Sound engineer Samuele Tezza			
Escursioni Excursions Francesca Capobianco Lorenzo Carra	Traduzioni Translations Ceil Friedman				
FFDLpro Tommaso Priante Milena Veronesi	Catalogo Catalogue Alessandro Anderloni, Flavia Bonomi, Maria Luisa				

58	À QUI LE MONDE	74	FREELANCE	26	LA MONTAGNE D'OR	33	PREKID VATRE
70	AKABABURU: EXPRESIÓN DE ASOMBRO	74	FREERIDE IN C	27	LA MURAILLE	63	PROTIV VETRA
100	AL DI LÀ DELLA PARETE	23	GLI ULTIMI	49	LA RELIGIONE DELLA LIBERTÀ	81	RENÉ VA ALLA GUERRA
70	AMEN	102	GO WEST	28	LA ROUTE	34	SAARVOCADO
71	ANIMANIMUSICAL	24	GRIMMS ALBATRAUM	29	LA STRADA DI PODESTARIA	35	SILENT OBSERVERS
100	ANIME	75	HIDE OUT	101	LASSÙ	36	SILVESTERCHLÄUSEN
20	ANNGEERDARDARDOR	46	HOMO HUMILIS	50	LE CAPRE DI MARGONE	105	SQUALI
21	BARAFTOO	75	IBUKA, JUSTICE	77	LE CHAT, LE RENARD ET LE LOUP	54	SUI SENTIERI
59	BLOODLINE	103	IL CAMMINO	93	L'EMIGRANTE	55	TALIS MATER
22	CANONE EFFIMERO	94	IL DESERTO DEI TARTARI	79	L'OURSE ET L'OISEAU	81	TEARS OF THE LITTLE CLOUD
60	COMO EL AGUA, LA PIEDRA Y LA ESPUMA	62	IL PERICOLO CHE SALVA	78	LEPTIR	82	THU GUI ME
92	CONFINI	47	IL PROFUMO DELLA TERRA	78	LE TUNNEL DE LA NUIT	64	THU ICE BUILDERS
71	CONTE SAUVAGE	95	IL TORO	87	MAR DE MOLADA	37	THE MEN'S LAND
72	DASHT MIKHANAD	96	IO STO CON LA SPOSA	79	MOJAPPI - IT'S MINE!	38	THE MOUNTAIN WON'T MOVE
72	DEEP ROOTED	86	I PICCOLI MAESTRI	51	MOVING MOUNTAINS	39	THE SHEPHERD'S KEEPER
73	DER STRACHEL IM PO	76	KINVA DA PATARAMOTSAPÉ	52	MUT	106	UN ANNO IN LESSINIA
101	ELEGY OF ROOTS	104	L'ABISSO	30	MY SWEET LAND	41	UPSHOT
61	ELYSIAN FIELDS	76	LA BOULANGERIE DE BORIS	53	NEANDERTAL - AVVOLTOI E RITI ANCESTRALI	65	URTAJO
92	EMIGRANTI	25	LA FABULOSA MÁQUINA DE COSECHAR ORO	31	O DIABO NO ENTRUDO	40	U VETRA NET HVOSTA
93	EMIGRAZIONE '68: L'ITALIA OLTRE CONFINE	77	LA LÉGENDE DU COLIBRI	32	ONLY ON EARTH	42	VIENTRE DE LUNA
73	FILANTE	48	LA MARCHESA, LA MONACA, LA MATTA E LA SPIA	80	PEUN-KU-LARP	82	ZHILA-BYLA GORA
				80	PLEVEL	66	ZONA WAO

82	ABRAMOVA NATALIA	81	FERRI LUCA	74	MØLLER MAGNUS IGLAND	81	RU ANYA
96	AL NASSIRY KHALED SOLIMAN	100	FORNI MATTIA	103	MONTAGNANA GIOVANNI	72	RUDD DUNCAN
104	ANDERLONI ALESSANDRO	101	GORGONI GUFONI ISABELLA	60	MORENO DIANA	80	RUJITANONT THANUT
96	AUGUGLIARO ANTONIO	30	HAIRABEDIAN SAREEN	77	MULLER FEUGA AURORE	81	RUMYANTSEVA MASHA
76	AVRAMOVIC MASA	41	Haj MAHA	74	MUÑOZ SESSAREGO LUCIANO A.	58	RUSO VILLANI MARINA
37	BAKACHO KHATCHVANI MARIAM	75	HUANG JING-JIA	79	NIJITARO	75	RUTIKARA JUSTICE
64	BARBARO TOMMASO	73	JAMAUULT MARION	71	OCKER JULIA	100	SAIANI LORENZO
78	BRKULJ SUNČANA	21	JAMSHIDI NEJAD SEPIDEH	29	OPPICI GIORGIO	23	SAMMARCO MICHELE
101	CALESTANI TOMMASO	74	JANSONS EDMUNDS	39	OREN HADARA	87	SEGATO MARCO
79	CAUDRY MARIE	42	K'AN LILIANA	34	OROZCO RAMÍREZ VÍCTOR	38	SELIŠKAR PETRA
46	CECCONELLO MANUELE	80	KAZAK POLA	29	OTTAVIANI ALDO	50	SHIKABETA MISHECK
28	CHAUD MARIANNE	102	KEATON BUSTER	76	OVASHVILI GEORGE	74	SMITH PETER
64	CLERICI FRANCESCO	33	KRESE JAKOB	47	PALMA BRUNO	63	SOBOLEVA TATYANA
54	COLBACCHINI ANDREA	48	KURZEN ANTONELLA	62	PARIS TOMMASO	52	SQUILLACCIOTTI GIULIO
51	COSTA ANDREA	70	LANDA YAGARÍ IRATI DOJURA	70	PEREGO LAURÈNE	40	STASHKEVICH NIKITA
70	COUTIER ORPHÉE	82	LE HA DIEM	93	PERELLI LUIGI	78	STROUVEN ANNECHIEN
96	DEL GRANDE GABRIELE	24	LÖSCH SOPHIE	81	PERNISA MARIACHIARA	49	TODESCAN GIULIO
70	DEMARTY BETTINA	86	LUCHETTI DANIELE	35	PETKOVA ELIZA	54	TRENTINI MICHELE
22	DE SERIO GIANLUCA	70	MAINGONNAT KIMIÉ	32	PETRÉ ROBIN	31	VARELA SILVA DIOGO
22	DE SERIO MASSIMILIANO	92	MARAZZI ALINA	92	PIAVOLI FRANCO	40	VLASOV IVAN
77	DEVOS MORGAN	93	MARI FEBO	70	POULAIN LOUISE	73	WALF ELENA
61	DUTOIT ANNA-MARIA	65	MARQUÉS BORDOY MIGUEL ÁNGEL	25	POURAILLY DE LA PLAZA ALFREDO	59	WĘGLARZ WOJCIECH
66	ECEIZA MUJIKÁ NAGORE	95	MAZZACURATI CARLO	71	QUERTAIN ALINE	36	WILSON ANDREW NORMAN
26	EDZARD ROLAND	27	MC NULTY CALLISTO	20	RIZVANOVIC STENBAKKEN CHRISTOFFER	53	ZAMPINI STEFANO
24	ERJA ANDREA	81	MENEGAZZO MORGAN	105, 106	RIZZI ALBERTO	49	ZUIN MARCO
72	FEIZI GITA	58	MISSUD VICTOR	55	ROSSITTI MARCO	70	ZUNDEL AVRIL
						94	ZURLINI VALERIO

CON IL PATROCINIO DI WITH THE PATRONAGE OF



FFDL PRO



FESTIVAL PARTNER FESTIVAL PARTENERS



PARTNER CULTURALI CULTURAL PARTNERS



PARTNER ORGANIZZATIVI ORGANIZATIONAL PARTNERS



PARTNER LOCALI LOCAL PARTNERS



PARTNER DELLA PIAZZA DEL FESTIVAL PIAZZA DEL FESTIVAL PARTNERS



PARTNER ISTITUZIONALI LOCALI LOCAL INSTITUTIONAL PARTENERS



MEDIA PARTNER MEDIA PARTNERS



PARTNER ENOGASTRONOMICI FOOD AND WINE PARTNERS



PARTNER DELLA COMUNICAZIONE COMMUNICATION PARTNERS



PARTNER DELLA SOSTENIBILITÀ SUSTAINABILITY PARTNERS



PARTNER DELI LABORATORI E DELLE ESCURSIONI WORKSHOPS AND EXCURSIONS PARTNERS



PARTNER DEGLI EVENTI EVENTS PARTENERS



TERZA DI COPERTINA

Finito di stampare nel mese di agosto 2025
dalla Tipografia La Grafica Editrice di Vago di Lavagno (VR) — Italia
Finished printing in the month of August 2025
by the print shop La Grafica Editrice in Vago di Lavagno (VR) — Italy

lagrafica@lagraficagroup.it — lagraficagroup.it



31.FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA

31.FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA

Piazza Borgo, 52
37021 Bosco Chiesanuova
Verona - Italia

www.ffdl.it - info@ffdl.it

zerotredici.studio - lagraficagroup.it